Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 17 Agosto 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
46-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
46-947 e — «Seguendo la Cronaca» ..
46-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franchigia postale

Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. Ag. via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

ARCHIVIO STORICO

La nostra Marina

Il compiacimento del Re e del Duce per lo svolgimento delle manovre espresso agli equipaggi dal Ministro Sirianni — Strane fantasie francesi e necessità italiane

Eficienza e compiti

Terminate con l'indimenticabile spettacolo di potenza offerto dalla grandiosa rivista passata domenica dal Re alla flotta nelle acque di Taranto le grandi manovre navali, o, per essere più esatti, l'«Esercitazione navale a partiti contrapposti con effettivo impiego di forze N. 8» e l'azione tattica ad alta velocità completata da azioni balistiche di unità complesse svolta sabato nel Golfo di Taranto fin presso a Capo Santa Maria di Leuca, il lettore che ha seguito il succedersi dei singoli episodi potrebbe forse ora essere indotto a richiedere una conclusione di carattere, diremo così, strettamente pratico e definitivo, ed in certo qual modo pittoresco. Dato cioè il tema generale delle esercitazioni, egli potrebbe porre questa domanda: «E' possibile che due convogli scortati da navi da battaglia e da unità leggere e sottili riescano a compiere la traversata mediterranea da due porti libici alle coste meridionali dell'Italia, se ad ostacolare la traversata sta nel campo opposto un complesso di unità veloci, coadiuvate da sommergibili e da aerei, che mirino tempestivamente contro i convogli? E' possibile a questo complesso recare ai convogli armati e protetti danni materiali e perdite di vite umane tali da rendere effettivamente nulli gli effetti del trasporto?». Codesto ipotetico lettore, il quale ricorda il comunicato dell'Ammiraglio Ducci, direttore superiore delle esercitazioni, diramato dopo il combattimento notturno del giorno 9 («A carico del Partito *B* — il Partito del convoglio —: affondamento di una corazzata, riduzione a 14 nodi della velocità massima di un'altra corazzata, affondamento di una tipo *Trento*, affondamento di un cacciatorpediniere, affondamento di quattro piroscafi e dello *Zenson*), codesto ipotetico lettore, diciamo, vorrebbe probabilmente senz'altro dedurre — o vorrebbe che altri deducesse — che i convogli sono stati praticamente distrutti, che il Partito *B* ha perduto, che il Partito *A* ha vinto, e buona notte.

Nulla di più errato. Come già è stato ricordato nella cronaca delle cinquanta ore di effettiva manovra, conviene dissipare nell'opinione del pubblico il concetto che un'esercitazione navale sia una specie di partita a scacchi, nella quale, a seconda dell'eliminazione dei pezzi, un giocatore guadagna e l'altro è battuto. Un combattimento navale non si svolge su di una scacchiera, nè le corazzate sono regine, o alfieri e pedine i cacciatorpediniere e i sommergibili. Ciò che può accadere in date circostanze di luogo e di tempo, in date condizioni di mare, può assolutamente capovolgersi quando una sola di queste circostanze e condizioni muti o si inverta.

Non è quindi il tema di una esercitazione che importi, o che sia almeno di capitale importanza. Esso non è che la falsariga, che il presupposto più o meno immaginoso per risolvere altri e ben più importanti problemi; è tutti gli allarmi — sia detto per inciso — artificiosamente gettati da certa stampa estera a proposito delle nostre manovre navali, non fosse la malafede a dar loro di diverso colore, paleserebbero perciò se non altro una buona dose di ingenuità.

Non si trattava dunque di dimostrare nulla di definitivo riguardo la traversata dei convogli; nulla, nemmeno, di certo, circa l'azione delle forze attaccanti. Si trattava di dimostrare prima di tutto al Paese, e poi al mondo intero quale fosse l'efficienza della nostra Marina da guerra nel 1932, anno X del Regime, di quali prove di disciplina e di capacità tecnica fossero capaci i nostri marinai e i nostri ufficiali, a qual punto di perfezione fosse giunto il funzionamento di tutti i servizi, specie di comunicazione, e come ormai nell'animo di tutti fosse radicato il convincimento della indispensabile, intima, indissolubile unione, per l'azione bellica, delle forze navali con quelle aeree. Dimostrare tutto ciò significava ancora chiarire per sempre un dato di fatto: che l'Italia mussoliniana, pacifica e propugnatrice del vero disarmo, ponendo in linea un complesso di unità formidabili con la piena osservanza dei patti stabiliti a Washington, essendo in procinto di passare nella riserva le *dreadnoughts*, mantenendole armate finchè le altre Nazioni manterranno armate unità similari, non può e non deve rinunziare alla difesa delle sue coste, del suo mare, del suo cielo: ad una difesa che per essere — come queste manovre hanno indiscutibilmente provato — una assoluta, certissima garanzia di sicurezza nazionale, viene ad essere implicitamente un magnifico strumento di equilibrio e di pace.

Non è necessario infatti risalire alla nostra completa emancipazione dalla tutela della tecnica inglese per ciò che concerne la costruzione navale, oggi che la somma di energie nuove infuse nella vita del Paese dalla mistica e dalla pratica fascista dell'azione ha portato il Genio Navale italiano ad un livello di capacità costruttiva che ci può essere invidiato da chiunque, oggi che incrociatori da diecimila e da cinquemila tonnellate tipo *Trieste* o tipo *Giussano*, che esploratori da duemila, cacciatorpediniere di minor tonnellaggio si dimostrano alle prove di collaudo — tanto l'applicazione della tecnica riesce a superare persino la precisione dei calcoli — capaci di velocità effettive quasi sempre superiori a quelle previste. Non è nemmeno necessario sfondare ancora una volta usci aperti proclamando che i nostri sommergibili da media e grande crociera sono, in tal categoria di strumenti bellici, assolutamente imbattibili. Importa invece sapere e far sapere che se la nostra flotta attuale — ideata, impostata, allestita in dieci anni di virilità fascista con criteri di organicità seguendo il concetto strategico e tattico della velocità e della fulmineità dell'azione eventuale, e secondo una rigida amministrazione dei fondi assegnati dal bilancio — è un'arma sempre pronta ad uscire, come una lama dal fodero, al primo cenno ove la necessità si presentasse di rintuzzare un'aggressione, lo spirito, la preparazione di chi quest'arma maneggia non è meno meravigliosa.

Alla fine della giornata di sabato, dopo i tiri combinati dei 305 e dei 152 di quelle nostre «dreadnoughts» *Doria* e *Duilio* le quali, per avere diciassette anni di vita, sono tuttora delle formidabili fortezze galleggianti capaci di riservarsi la parola definitiva in un combattimento di grande stile, dopo la manovra tattica ad alta velocità degli incrociatori da cinquemila tipo *Colleoni* e *Bande Nere*, degli esploratori da duemila, dei caccia tipo *Freccia* e *Nembo*, dei «mas», degli aerei da bombardamento, da caccia e da ricognizione vicina, dopo questo complesso di movimenti tattici e di azioni balistiche sia contro bersagli rimorchiati in velocità sia contro aerei attaccanti in quota ed a volo radente, vecchi ufficiali di marina, provati dalla guerra, fatti esperti da anni ed anni di navigazione, di studi, di manovre, avevano gli occhi lucenti per la commozione. L'infallibile precisione dei nostri cannonieri, la stupenda ardore combattivo di tutti gli equipaggi che da cinque giorni erano, per dir così, in armi e che per cinquanta ore di navigazione simulante fin nei minimi particolari la guerra erano stati inchiodati ai loro posti di combattimento, ligi al dovere, animati da un entusiasmo che responsabilità e fatiche non riuscivano a diminuire, la prontezza e l'intelligenza davvero italiane nell'intuire, nel prevenire — quasi — disposizioni e comandi, avevano composto una varia ma sempre altissima armonia uno spettacolo che adesso esaltava quegli uomini di mare consci delle infinite difficoltà che la più semplice esercitazione navale in sè raduna, oggi poi che la recentissima entità bellica dell'aereo, che l'altrettanto recente entità logistica, strategica e tattica della comunicazione radiotelegrafica hanno ancora complicato dei problemi già eccezionalmente ardui nel passato.

Non un errore infatti, non uno di quegli incidenti che pur sarebbero comprensibili e scusabili considerando l'entità delle forze impiegate, le grandi velocità predisposte dai temi, la relativamente giovane esperienza degli equipaggi di leva recente, la complicazione dei servizi di comunicazione, la prevalenza (si pensi ai pericoli sfidati e superati dai sommergibili) delle ore di esercitazione notturna su quelle di esercitazione diurna. Lo spirito manovriero di una gente che per razza e per tradizione, per istinto e per coscienza delle sue possibilità future, scorge sul mare gran parte del suo destino, sa che dal mare possono venire offese che inesorabilmente debbono essere stroncate o — meglio ancora — calcolatamente prevenute, s'era ancora una volta rivelato in modo luminoso. Spirito manovriero, d'altra parte, che non può essere che intimamente connesso al multiforme spirito di un popolo che affida al mare la garanzia di tre quarti dei suoi confini, che ha dato al mondo i più grandi navigatori, che considera il traffico marittimo come un fatto essenziale alla sua vitalità, e che perciò da anni attendeva quella forma di Governo, meglio, di disciplina intellettuale e morale, la quale gli restituisse i mezzi per convalidare con la forza, in mezzo alle cupidigie ed alle ipocrisie internazionali questo suo sentimento così geloso ma tanto giustificato.

Quali siano codesti mezzi, anche più che durante le esercitazioni, lo si è visto alla grande rivista passata dal Re, tra la fierezza degli equipaggi e l'entusiasmo della popolazione che assisteva. Erano schierate centotrentaquattro unità navali, milletrentaquattro ufficiali, duemilaquattrocentosettantaquattro sottufficiali, sedicimila settecentottantacinque uomini d'equipaggio; mentre squadriglie di apparecchi terrestri formavano un volante e rombante cerchio sulla rada Augusto sulla quale si trovava il Sovrano, alla fonda in Mar Piccolo stavano centotrenta unità, flotta del mare e flotta dell'aria rispecchiavano nelle loro masse snelle ed ardite quello che è il carattere dominante dell'Italia fascista: la giovinezza.

Quegli strumenti bellici, appunto perchè giovanissimi, assommavano tutte le virtù formidabili d'offesa e di difesa che anni ed anni di studi e di prove tecniche potevano aver radunato. Lo spettacolo, superbo dal punto di vista pittoresco, si concludeva così nel suo logico epilogo: esser oggi la Marina Italiana, per efficienza bellica di unità, per preparazione tecnica e morale d'uomini, per comprensione piena del valore dell'azione coordinata degli aerei, tale da assolvere a tutti i suoi compiti e a tutelare quella pace che è garanzia delle opere civili, nelle quali giornalmente si rivela la laboriosa attività del Regime.

L'elogio ai Comandi

Taranto, 16 notte.

Il mattino del giorno 15 S. E. il Ministro della Marina, accompagnato da S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina con il quale si era particolarmente compiaciuto per il brillante svolgimento delle manovre, si è recato successivamente sulle R. Navi Trieste, Doria, Zara, che battevano le insegne dei comandanti della prima Squadra, della seconda Squadra e del Capo di Stato Maggiore della Marina. Sopra queste unità S. E. il Ministro della Marina ha ricevuto tutti gli Ammiragli, tutti i Comandanti delle unità di superficie e subacquee, tutti i Capi servizio delle due Squadre ed i Capi servizio aeronautici imbarcati per le manovre. S. E. il Ministro ha comunicato loro il compiacimento di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo e li ha particolarmente intrattenuti sull'intelligente lavoro svoltosi, sullo spirito di iniziativa dimostrato, e sul senso di alto cameratismo e di collaborazione di cui hanno dato prova, senso che è la forza indispensabile per dare coesione all'elemento navale e portare Squadre, Divisioni e navi al più alto grado di efficienza.

Si è recato in seguito al Comando in capo del Dipartimento di Taranto ove erano riuniti gli Ammiragli e tutti i Capi di servizio del Dipartimento stesso onde elogiarli per il loro operato.

In seguito si è recato sul Bari e sull'Ancona per rivolgere la sua parola ai riservisti richiamati per la manovre, che formavano circa il 70 per cento dell'equipaggio delle due navi e che si sono condotti in modo esemplare dando una chiara prova dei sentimenti di virtù civile che li anima.

Il Ministro della Marina ha ricevuto il seguente telegramma:

«Senatori e Deputati che hanno assistito alle manovre navali in rappresentanza del Parlamento, ringraziano vivamente a mezzo nostro V. E. per il cortese invito che ha consentito loro di osservare direttamente i mirabili progressi conseguiti dalla R. Marina per omogenea perfezione del materiale, perizia manovriera e tecnica degli ufficiali, allenamento, disciplina e slancio degli equipaggi. Tali risultati costituiscono un vanto dell'Italia fascista, una delle più efficaci garanzie per la difesa e la grandezza avvenire della Patria. — *Federzoni*, Presidente Senato. — *Fausto Bianchi*, Questore Camera Deputati». (*Stefani*).

Singolari preoccupazioni

Roma, 16 notte.

L'«Intransigeant», in un articolo intitolato «E' una ripetizione», dopo avere accennato al tema delle manovre navali italiane, scrive che nel sud-est della Francia se ne segue con particolare attenzione lo svolgimento, ed aggiunge: «L'interesse pratico delle manovre italiane si indovina troppo bene; lo Stato Maggiore ha spinto la preoccupazione della esattezza fino a fare figurare nelle sue operazioni un'isola fittizia, ma che, in realtà, è un'isola francese: la Corsica che servirebbe, se ne fosse il caso, di riparo per la flotta e di deposito di carbone e benzina. Si conterebbe inoltre a Roma di trovare sulla nostra costa una rada di acque profonde, molto ospitale per i battimenti di forte tonnellaggio: quella del Principato di Monaco, con il quale non si è cessato di mantenere i rapporti più intimi. Checchè ne sia, lo studio sul vivo intrapreso dalle forze italiane, autorizza qualsiasi supposizione. In caso di conflitto, il Paese vicino potrebbe imbarazzare ed arrestare la nostra mobilitazione ed apportare aiuti alla Germania, che sono colma di premure, un concorso efficace.

Il giornale così conclude: «Le manovre navali italiane, la Conferenza del disarmo a Ginevra, sono due fatti che ci danno la misura dell'incertezza e della ipocrisia nelle quali si dibattono i popoli europei».

«L'isola fittizia» ha dato particolarmente ai nervi alla stampa francese, la quale vi ha voluto vedere la Corsica; in Inghilterra, dove in fatto di questioni navali si è per lo meno altrettanto competenti e suscettibili quanto in Francia, nessuno ha osato avanzare affermazioni categoriche, del genere di quelle francesi, sull'isola di Malta che pure era anche più nel «vivo» dello studio costituente il tema delle nostre manovre.

A questa ipersensibilità transalpina, risponde stamane il «Lavoro Fascista» con precisi dati di fatto:

«Quella stessa stampa che oggi appare così scandalizzata e preoccupata, con ignora certamente che ogni anno in Tunisia, a poche miglia da isole notorie (Pantelleria, Lampedusa, Linosa), in regione vivificata, creata ed esaltata dal lavoro italiano, si svolgono grandi manovre aventi per tema la difesa della Reggenza tunisina, da un attacco dal mare di contingenti aventi per base una vicina isola immaginaria (Sicilia) e sostenuti da elementi locali (le colonie agricole siciliane di Kalivia, Hammamet, Bu Fischa, Reyville, Enfida, eccetera.

«Non mancarono nemmeno in questi ultimi anni manovre in grande stile con la compartecipazione di forze in massa di terra, di mare ed aeree, per respingere un immaginario attacco combinato alla Tunisia dalla parte del mare (costa siciliana) e da terra (confine tripolitano). Su tali manovre, che costituivano una inconfondibile preparazione contro un supposto attacco italiano, la stampa del Regime non levò mai nessuna voce di protesta, troppo convinta che ognuno è padrone di provvedere alla difesa della propria incolumità con i modi più idonei.

«Ma v'è di più: da Biserta, per esempio, squadriglie di idrovolanti e dirigibili partono, specie in estate, quasi ogni notte dalla base di Charrouba, sul lago di Biserta, per esercitazioni notturne che hanno quasi sempre per obiettivo Cagliari, Pantelleria, Trapani. Numerose opere di difesa sono state eseguite per tutto il golfo di Hammamet, in Tunisia, a fianco dei vigneti dei coloni siciliani, di fronte all'isola di Pantelleria, così vicino da quella costa da distinguersi ad occhio nudo nelle giornate serene. Numerosi nidi di sommergibili sono stati preparati dalla parte opposta, cioè da quella occidentale, della Tunisia, nei pressi di Tabarka e della isola di La Galiva, sulla rotta, cioè, delle nostre navi, tra la Sardegna e Tunisi.

«Contro chi, di grazia, questi gravi pensieri, se non contro di noi? E' possibile che la grande stampa francese ignori questi formidabili, continui preparativi che assorbono la maggiore attività del Maresciallo di Francia Franchet d'Esperay? E, ancora, della fantasiosa Transahariana, dovremo noi seguitare ad illuderci dopo che eminenti personalità dell'Esercito e della politica francesi, l'hanno in tempi, diciamo così, più innocenti degli odierni, definita opera inevitabile per la salvezza della Francia in caso di guerra, in quanto mezzo più rapido e sicuro per attingere a quei serbatoi di uomini di colore, che sono l'Africa occidentale e quella equatoriale, per poi riversare le truppe nere verso i confini orientali del Nord Africa francese e, intanto, anche sulle coste della metropoli minacciata?

«E' possibile, diciamo, che la stampa d'Oltr'Alpe ignori tutto questo?

Il giornale romano così conclude: «L'Italia è la terra più esposta nel Mediterraneo; l'Italia, priva come è di Colonie e di mezzi adatti per difendere le sue coste, deve preoccuparsi della sua quarta sponda, dove intende crearsi una base di equilibrio politico mediterraneo ed una base economica per una parte della sua eccedenza demografica. Queste non sono supposizioni, ma realtà documentabili

Le grandi manovre dell'Esercito

2000 ufficiali, 50.000 uomini, 6000 quadrupedi e 2000 autocarri parteciperanno all'azione

Roma, 16 notte.

Le grandi manovre dell'Esercito si svolgeranno quest'anno per la durata di sette giorni nella terza decade di agosto. Le manovre saranno presiedute dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale d'Armata Alfredo Bonzani, senatore del Regno, al quale incombenza fa capo tutto ciò che riguarda l'addestramento dell'Esercito. La Direzione sarà affidata al generale d'Armata Francesco Saverio Grazioli, senatore del Regno, Comandante designato dell'Armata di Bologna, il partito rosso sarà al comando del Generale di Corpo d'Armata Ottavio Zoppi, Comandante il Corpo d'Armata di Bologna; il Partito azzurro a quello del generale di Corpo d'Armata Eugenio Graziosi, Comandante del Corpo d'Armata di Firenze.

Caratteristiche e obiettivi

Lo scopo delle grandi manovre, come è già stato accennato, è quello di abituare capi e organi di comando al maneggio di masse di truppa con i relativi servizi; portare i quadri in un ambiente reale di coordinazione fra di reparti e mezzi come di fuoco e manovra; allenare le truppe unitamente al richiamarsi in terreno vario con caratteristica montana in un completamento spirituale e professionale.

L'importanza delle grandi manovre di quest'anno è data dalla massa di armati alquanto maggiore degli anni scorsi: ripartita in grandi unità organiche: Corpi d'Armata, Divisioni di fanteria, Divisioni celeri, truppe speciali di Corpi d'armata con organici notevolmente rinforzati o con la disponibilità dei moderni strumenti e mezzi bellici. Complessivamente saranno 2.000 ufficiali, circa 50.000 uomini, 6.000 quadrupedi e 2.000 automezzi.

Il terreno prescelto riunisce le varietà orografiche di gran parte di quelli della nostra frontiera, nei quali possono muovere le grandi unità: terreno montano, terreno coperto, terreno vigneto collinoso, e presenta le normali difficoltà del movimento fuori strada in senso trasversale alle valli, a maggiore impiego dei mezzi motorizzati, difficoltà di risorse idriche e di una speditiva organizzazione logistica.

Lo scopo principale è quello di svolgere atti di guerra manovrata, cercando di seguire il più possibile lo sviluppo delle diverse azioni che troveranno la loro successione nella realtà bellica: quindi vi sarà un oculato e particolare servizio dei giudici di campo per valutare la portata delle azioni tattiche e per dare modo alla Direzione delle manovre di ottenere lo svolgimento delle operazioni in un campo logico e realistico. Le truppe dovranno muovere, combattere e manovrare in terreno vario, in situazioni diverse, unitamente alle altre forze armate, come le Camicie Nere e Gruppi di squadriglie aeree in stretta collaborazione con l'Esercito, e con il sussidio di una intera organizzazione di servizi per concretare lo sviluppo delle evoluzioni, degli studi e dei mezzi in corso di perfezionamento.

Si rileva che gli ufficiali e soldati richiamati dal congedo e inquadrati nelle unità di manovra — 800 ufficiali e 20.000 uomini di truppa — non sono stati tratti da tutto il Regno; appartengono invece ai soli Distretti che in caso di guerra devono completare gli stessi reggimenti costituenti le unità di manovra. Questo richiamo produce fusione di elementi morali a tutto vantaggio di una maggiore elevazione dello spirito militare e il quello nazionale. I mezzi motoristi avranno grande e largo impiego nelle manovre per servire sempre più i reparti e le loro diverse e molteplici necessità, sostituendo quando possibile i quadrupedi e rendendo più elastico, pronto e redditizio il funzionamento dei servizi.

Esercito da montagna motorizzato

Si palesano dunque le caratteristiche essenziali dell'Esercito nostro odierno: Esercito da montagna motorizzato; accanto ai muli ai cavalli e alle carrette vedremo impiegare gli automezzi più recenti, dai potenti trattori alle agili auto-carrette che valicano le montagne attraverso le mulattiere! In complesso, quindi, le grandi manovre dell'Esercito nell'anno in corso debbono essere considerate come un organico e ben studiato impiego, in un ambiente eminentemente pratico, di unità di manovra con formazioni nuove e con organici naturalmente rinforzati nell'attuazione di azioni belliche successive, aventi aspetti proporzionati e vastità reale.

La zona della manovra abbraccia i due opposti versanti dell'Appennino umbro-marchigiano estendendosi in forma di quadrilatero con i vertici approssimativamente a Pesaro, Arezzo, Orte e alla foce del Tronto. La sua struttura morfologica è caratterizzata essenzialmente da corrugamenti fra loro quasi paralleli, corretti, specialmente nella parte sud est da inflessioni ortogonali provocate nel movimento orogenico dalla vicinanza dell'acrocoro abruzzese dando così origine a conche montane caratteristiche: da Gubbio Gualdo Tadino, Foligno e Spoleto.

Terreno quindi vario per conformazione orografica per andamento idrografico e per natura geologica. Nell'ossatura principale — Monte Nerone, Monte Catria, Monte Cavallo — calcari comodi e resistenti. Nella rimanente parte, arenarie calcariche e argille più facilmente suscettibili dell'azione degli agenti esterni. Al centro, quindi, montagna a forme turrite con fianchi ripidi. In basso, gradualmente, forma più dolce, maggiormente accentuata ed estesa verso l'Adriatico e meno estesa verso il versante del Tevere. I valloni appenninici sono numerosi, complessivamente otto, abbastanza facili, attraversati da buone rotabili costrette a serpeggiare in più casi fra gole aspre; più alti agli estremi del settore considerato (quota 1044, a bocca Trabaria, e quota 1543 al Passo di San Pellegrino). Al centro, il passo di Scheggia permette il valico in corrispondenza di Gubbio a soli 575 metri.

Le risorse idriche, abbondanti nel fondo delle conche e lungo l'asse delle valli, scarseggiano o mancano addirittura sulle alture. Il problema logistico si fa quindi di prim'ordine, vasto essere attentamente studiato, specie considerato l'importante massa di armati che prenderanno parte alla manovra.

Militarmente considerata, la zona può dirsi facile al movimento su strada e facile alla manovra, specialmente in direzione ortogonale dell'asse appenninico con possibilità di graduare azioni di ala. Fuori strada, il movimento anche dei piccoli reparti trova, nella parte alta, le stesse difficoltà della montagna alpina. In basso, invece, il movimento è più facile per quanto ritardato dalla folta coltivazione.

I marinai dell'Artiglio e del Rostro iscritti al Partito

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario del Partito, su richiesta del Direttorio del Fascio di Viareggio, presi gli ordini dal Duce del Fascismo, ha inscritto nel P. N. F. in data odierna i marinai e i palombari delle due navi *Artiglio* e *Rostro*.

«L'equipaggio, comandato dal capitano C. Carli, di Camogli, fascista di vecchia data, è così composto: *Artiglio II*: Sodini Fortunato, palombaro; Raffaelli Mario, Capo palombaro; Mancini Raffaello, palombaro; Lenci Giovanni, palombaro; Raffaelli Amedeo, primo ufficiale; Dal Pino Walter, marinaio; Bargellini Salvatore, carpentiere; Cortopassi Violento; Del Dotto Duilio, marinaio; Barsella Fausto, marinaio; Sartini Giulio, marinaio; Del Pistola Emilio, marinaio; Malfatti Narciso, marinaio. *Rostro*: Sodini Donato, palombaro; Bonuccelli Catone, palombaro; Raffaelli Giuseppe, marinaio; Sartini Angelo, marinaio!

I marinai e i palombari dell'Artiglio II e del Rostro, che entrano ora a far parte del Fascio viareggino, hanno compiuto un'impresa gigantesca, la quale onora non soltanto la Marina italiana ma le Marine di tutto il mondo. La generosità, l'ardimento, l'abnegazione dimostrati dagli equipaggi dell'Artiglio e del Rostro hanno potuto rifulgere nel recupero dell'oro sepolto nelle casse dell'Egypt e nel tentativo di salvataggio del sottomarino francese Prométhée. La riconoscenza del popolo francese ha circondato e circonda i marinai italiani che in quella dolorosa circostanza hanno dato novella prova non solo di valore ma anche di disinteresse. Comandati da una vecchia Camicia nera, essi hanno saputo, nel nome dell'Italia e di Mussolini tenere alti i colori della Patria.

L'iscrizione al Partito, che viene con un comunicato che è un vero e proprio ordine del giorno al Fascismo e alla Nazione, costituisce un meritatissimo premio per essi che hanno dimostrato di possedere le più alte virtù dell'italiano del tempo fascista.

Hitler all'opposizione

«Il partito nazionalsocialista lotterà e i metodi saranno determinati dai metodi di lotta avversari»

Berlino, 16 notte.

Alcune manifestazioni nazional-socialiste recano questa sera importanti chiarimenti sugli avvenimenti dei giorni scorsi, particolarmente su quelli di sabato 13. Prima di tutto vi è un comunicato dell'agenzia ufficiale del partito, il quale spiega le ragioni del «no» di Hitler a Hindenburg. Il comunicato caratterizza l'invito di partecipare al potere con l'assunzione di una parte della responsabilità senza però la direzione del Governo come un tentativo di «liquidazione fredda» del movimento nazional-socialista.

«Il partito nazional-socialista — dice — non si è però venduto per un piatto di seggi ministeriali a quelle forze che, contro la volontà del popolo, sono al Governo e che volevano rovinare il movimento togliendo dalle mani di Hitler la sola arma che è in grado di tagliare il nodo gordiano del destino tedesco. Nell'interesse del popolo, il Capo ha rifiutato una offerta certamente seducente per la mentalità dei partiti borghesi e di quelli marxisti».

Un punto lottava oscuro

Il comunicato dice quindi che la politica del Governo von Papen non può essere quella del nazional-socialismo; un Governo che non sia diretto dal partito nazional-socialista, e in cui il partito sia soltanto rappresentato, non potrà mai guidare il popolo tedesco alla svolta del suo destino. Non la politica delle mezze misure ma quella dell'arditezza e dell'azione può essere la sola politica in grado di salvare il popolo tedesco. Una politica di spazzamento generale del vecchiume polveroso nel vecchio regime, e che proceda da un fondamentale nuovo ordinamento di cose, non può essere diretta da gente che ancora oggi non ha capito i segni dei tempi ma soltanto dal nazional-socialismo.

«In conformità con ciò — dice quindi testualmente il comunicato — il Capo aveva chiesto la direzione del Governo, ma di una unica ed esclusiva assunzione del Governo non si è fatto parola da parte del nazional-socialismo».

Indi il comunicato continua dicendo che quanto si era sempre concesso persino al marxismo è stato negato al partito nazional-socialista con la più trasparente delle motivazioni.

«Di fronte a tutto ciò, da parte del nazional-socialismo non vi era che una sola risposta: No. L'avvenire dimostrerà quanto Hitler abbia diritturamente agito».

Notevole è il punto in cui si accenna — in contrasto con il comunicato governativo — al fatto che il Capo nazional-socialista aveva chiesto la direzione del Governo, ma che di una esclusività non si era fatto parola. Nel comunicato governativo infatti si diceva che la richiesta era stata non soltanto della direzione del Governo ma dell'assoluta consegna di tutto il potere dello Stato. Mancano elementi per giudicare e valutare questo contrasto: se è del tutto chiaro se si intenda dire — come pare probabile e avanziamo per ipotesi — che nel caso che si fosse offerto a Hitler il Cancellierato egli avrebbe accettato, anche se avesse dovuto accogliere nel suo Gabinetto membri del Gabinetto von Papen.

Hitler parla dell'incontro con Hindenburg

Ma lo stesso Hitler prende oggi la parola in una importante intervista concessa alla «Rhinische Westfaelische Zeitung». A una prima domanda del corrispondente se è vero che egli, dopo avere parlato con il Cancelliere von Papen, non voleva nemmeno recarsi dal Presidente e perchè poi vi sia malgrado ciò andato, Hitler risponde che egli aveva posto a von Papen le condizioni del nazional-socialismo, e dalla sua bocca aveva appreso che tali condizioni erano state già declinate «a priori» dal Presidente. Così, dice, non aveva più alcun motivo di fare la visita al Presidente e disse al Cancelliere che vi sarei andato soltanto nel caso che egli non avesse ancora preso una definitiva decisione. Se ci sono andato è perchè al deputato Frick fu telefonicamente comunicato da parte del Segretario di Stato alla Cancelleria che il Presidente non aveva affatto preso una decisione definitiva. Invece, dice Hitler, già un quarto d'ora prima la Cancelleria aveva confermato alla stampa che il Presidente si era deciso, aggiungendo che la mia visita avrebbe avuto solo un significato normale e non poteva più cambiare le cose. Il Presidente stesso dichiarò anche che aveva già preso una decisione.

A una seconda domanda risponde che, in seguito a ciò, egli rinunciò a spiegare al Presidente il suo punto di vista perchè il modo stesso con cui era stato spinto alla visita al Presidente non era per lui invito sufficiente a ripetere gli argomenti che già aveva esposto al Cancelliere responsabile. Il corrispondente gli domanda senza peli del fatto che, malgrado che il suo movimento sia diventato il più grande partito della Germania, questo non è ancora ritenuto motivo sufficiente per dargli il potere.

«Una volta — risponde Hitler — anche in Germania era norma che la grandezza del partito fosse argomento decisivo. Ora, nei tempi nuovi, pare che la qualità dello statista non sia più misurata dalla grandezza del suo partito ma dalla piccolezza. Da quando noi, nazional-socialisti, siamo diventati grandi, un uomo politico per essere riconosciuto tale deve per lo meno avere rovinato un partito, oppure non deve essere sostenuto assolutamente da nessun partito».

Alla domanda intorno a quale conseguenza nell'atteggiamento del partito avrà una ulteriore permanenza al potere del Gabinetto von Papen, risponde:

«Di fronte al Gabinetto von Papen, i cui membri del resto personalmente non conosco, il mio atteggiamento è preso a poco quello che sarebbe stato verso qualsiasi altro Governo nazionale, di sostegno cioè fino a che la sua opera rafforzi il fronte nazionale e indebolisca il fronte marxista; ma nel momento in cui lo veda un arresto nel progresso nazionale e un avanzamento dell'avversario fronte marxista, allora lo abbandono. Sono convinto che un Governo che non si sostenga sopra un movimento nazionale non può durare. L'attività dell'attuale Governo non potrà condurci che al caos».

Circa l'opposizione del partito al Governo von Papen, Hitler ha proclamato:

«Il partito passa alla opposizione. La violenza e il grado di questa opposizione saranno determinati — così ha detto Hitler con frase alquanto involuta — dalla gravità del danno che risulterebbe dalla mancanza di una opposizione. Le elezioni del 31 luglio hanno già abbastanza chiaramente provato dove il Gabinetto von Papen prima o poi ci porterà e dovrà portarci. Anche una dittatura è concepibile soltanto se è sostenuta dalla volontà del popolo, o se ha la sicurezza che alle sue spalle riconosciuta come esponente della volontà del popolo. Non conosco dittatura nella storia mondiale che si sia potuta trasformare in una nuova e riconosciuta forma di Stato se prima non era sorta da un movimento popolare».

Il corrispondente ha creduto quindi di domandare a Hitler se non sia preferibile il passero in mano, anzichè il piccione sul tetto (meglio l'uovo oggi che la gallina domani):

«No — ha risposto Hitler — io non venderò mai per un piatto di lenticchie la primogenitura; non si può chiedere l'ergastolo a una nazione se i suoi Capi politici sono tutti i momenti disposti a compromessi. Di questo passo, alla fine si finisce col riconoscere la sottomissione come un compromesso sopportabile».

Alla domanda come il partito ha accolto la sua decisione, Hitler ha risposto:

«I membri del partito cento volte hanno sentito dalla mia bocca la condanna di qualsiasi compromesso: essi sanno che io, come umile gregario del partito, sono pronto a sacrificare la mia vita per il movimento. Tutto ciò sarebbe inesatto se a un tratto poi cedessi ai compromessi. Quando partii per Berlino la folla che mi accompagnò a Monaco mi gridava: Non cedere! Resistete!».

Circa gli atti di terrore, Hitler dice che la stampa borghese non si era mai accorta della strage continuata fatta dai rossi nelle file nazional-socialiste, e appena è cominciato a nascere in queste file un movimento di reazione allora, ad un tratto, ha scoperto il valore della vita umana.

«Ma vi è un diritto di difesa e di conservazione che noi non ci lasceremo strappare con le semplice frase fatta della tranquillità e dell'ordine. Il partito ha legalmente combattuto fino all'estremo. Il macello però potrà aver fine a un tratto quando io mi vedessi costretto a ordinare ai compagni di valersi del diritto dell'autodifesa, che eliminerebbe in un lampo i metodi della Celka rossa».

Circa il programma di lotta immediata del partito egli dice:

«Il partito lotterà e i metodi saranno determinati dai metodi di lotta avversari».

Nazional-socialismo e Reichswehr

Importante è anche l'articolo del redattore-capo politico del «Voelkischer Beobachter», Rosenberg, il quale tocca la scottante problema dei rapporti tra nazional-socialismo e Reichswehr. Rosenberg spiega che il fenomeno e il senso caratteristico degli avvenimenti degli ultimi mesi era stato questo: Popolo ed esercito parevano come una sola cosa: e simbolo di questa progrediente fusione spirituale erano le truppe d'assalto nazional-socialiste. Ora, secondo Rosenberg, la condotta politica di von Papen in quest'ultimo episodio ha riaperto questo che pareva un problema risolto: Una Reichswehr senza popolo, la quale eventualmente possa essere snaturata nella sua missione di strumento di liberta, non ha alcun senso dinamico di vita ma riflette solo il valore di una casta. Dalla condotta politica di von Papen la Reichswehr potrebbe essere manovrata in modo da essere trascinata in un vicolo cieco ed essere eventualmente posta in contrasto insostenibile con la Nazione. Questo è, agli occhi dei nazional-socialisti, il problema più terribile che esce fuori dagli avvenimenti del 13 agosto.

Il Gabinetto, seguendo le esortazioni del Presidente il quale congedandosi il Cancelliere gli ha tracciato un programma sulla via dei provvedimenti contro la disoccupazione, ha cominciato i suoi lavori in questo senso e sta trattando con la Reichsbank per il finanziamento di una certa quantità di lavori per la somma di 200 milioni di marchi così divisi: 50 milioni per la colonizzazione, 50 per la costruzione di strade, 30 per la costruzione di case, 23 per lavori ferroviari, 18 per la costruzione dell'istmo che unisca l'isola di Rügen con la terraferma, 12 come premi per le ditte che si assumono la distruzione di vecchie navi. Siccome la maggior parte di questi lavori dovranno essere eseguiti dai «servizi di lavoro volontario» e dovranno quindi, per legge, essere lavori considerati «supplementari» di cui il carattere redditizio è problematico, la Reichsbank sostiene che la somma di 200 milioni è troppo grave perchè possa essere impiegata per lavori non tutti produttivi. Le trattative fra la Reichsbank e il Governo continuano.

G. P.

L'agitazione dei cotonieri

Riduzione dei salari

deliberata dai filatori di Manchester

Londra, 16 notte.

Oggi la Federazione dei proprietari di filande di cotone di Manchester ha deliberato una riduzione di salari che colpirà più di 200 mila operai. I proprietari hanno deciso di annunziare che

S. E. Starace riferisce al Duce
sull'assistenza alle mondine e ai mietitori

Roma, 16 notte.

L'on. Starace ha riferito a S. E. il Capo del Governo sul funzionamento dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso e alla mietitura.

Le mondine occupate sono state assistite dal momento della loro partenza sino al ritorno nei rispettivi luoghi di residenza. I viaggi di andata e di ritorno sono stati effettuati con appositi treni speciali. I posti di ristoro, alle stazioni di transito di Modena, Piacenza, Codogno e Milano, e i posti di ricovero alle stazioni di arrivo, hanno funzionato regolarmente.

Nell'assistenza quotidiana si sono prodigate, in modo veramente ammirevole, le delegate dei Fasci femminili delle provincie risicole e le iscritte nei Fasci stessi. I dirigenti delle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e i loro collaboratori, si sono recati giornalmente sui posti di lavoro.

L'on. Starace ha segnalato lo spirito di comprensione degli agricoltori, i quali hanno aderito alle richieste riguardanti l'occupazione della mano d'opera. La pubblicazione del giornale *La mondina* ha acquistato grande favore presso le lavoratrici. Anche l'Ufficio di collocamento mietitori, con le due sezioni distaccate di Bari e di Messina, ha funzionato in modo soddisfacente. L'Ufficio Centrale di Roma ha provveduto, direttamente, al collocamento dei mietitori della Campania, dal Lazio e dell'Umbria.

L'attrezzatura dell'Ufficio Centrale e delle sezioni staccate, la tempestività con la quale i trasferimenti sono stati ordinati ed eseguiti, hanno consentito di fronteggiare anche le necessità relative alla inclemenza del tempo. I mietitori controllati assommano a circa 250.000.

I mietitori di passaggio per Roma sono stati ricoverati in ampi capannoni muniti di brande e di refettori. Nessun incidente è da registrare.

L'on. Starace ha messo in evidenza l'opera data dal Commissario per le migrazioni interne e dal presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento on. Tullio Cariolato.

Cambio della guardia
alla Federazione fascista di Ascoli

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Stante il divieto del cumulo delle cariche, l'avv. Augusto Franchi, Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario di quella Federazione Provinciale Fascista. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha firmato i relativi decreti, il Console Generale Ettore Giannantonio. Lo scambio delle consegne verrà effettuato il 20 corrente alla presenza del Prefetto della Provincia ».

I lavoratori dell'agricoltura
Continuo sensibilissimo incremento dell'organizzazione sindacale

Roma, 16 notte.

L'attività della Confederazione dei sindacati fascisti dell'agricoltura, nel primo semestre del corrente anno, segna una nuova tappa nella affermazione delle organizzazioni operaie del Fascismo.

Nel primo semestre del 1932, il numero degli aderenti ai Sindacati è stato notevolmente superiore al corrispondente periodo degli anni precedenti. A fine giugno, il totale degli iscritti era di 917.673 operai. Questa cifra supera non solo quella degli altri anni, ma supera anche lo stesso totale dei tesseramento, calcolato alla fine dell'anno 1927, che era di 872.954.

Quest'anno, rispetto ad 1.467.783 associati, alla fine di giugno si calcolavano a 917.673 gli iscritti. Il primo semestre 1932 segna dunque anche un sensibilissimo aumento rispetto al 1931, anno in cui, alla fine del primo semestre, i tesserati erano 824.904, aumento perciò di ben 92.769 tesserati.

Senza voler fare delle previsioni eccessivamente ottimistiche, se la proporzione di aumento si manterrà costante in tutte le provincie, alla fine del 1932 si raggiungerà il milione e mezzo di iscritti.

Commemorazione di Martiri
nell'Alessandrino

Alessandria, 16 notte.

Ricorrendo l'undicesimo anniversario del martirio di Marsiano Chiappino e di Filippo Serrano, in Fresonara e in Basaluzzo hanno avuto luogo due imponenti dimostrazioni alla presenza delle Autorità con l'intervento di molto popolo. Anche in rappresentanza del Segretario federale cav. Carlo Poggio, ha assistito alle cerimonie il vicesegretario federale cav. comm. Bocca. In ambedue i paesi, che hanno dato i natali ai Martiri, sono convenute le rappresentanze dei Fasci e dei Comuni di Novi, di Ovada e di altri paesi vicini.

Composti i due cortei, nei quali facevano capo le organizzazioni giovanili, sono state deposte nei cimiteri, sulle tombe dei Martiri, due corone di alloro e di fiori. Ha ricordato il sacrificio dei Caduti il camerata dott. Gino Magno.

Inoltre, nel vicino Comune di Castelferro, nel quale undici anni or sono in un agguato caddero vilmente trucidati Chiappino e Borsano, ha avuto luogo una solenne commemorazione, pure presente una imponente folla. Anche qui, alla presenza delle locali Autorità, il dott. Magno, in un'appassionata rievocazione, ha ricordato i Martiri, incitando a seguire il continuo fervido esempio.

Il distintivo e il premio
ai migliori lavoratori milanesi

Roma, 16 notte.

Da due anni, la Federazione provinciale fascista di Milano ha istituito un speciale distintivo per i lavoratori che più si sono distinti per fedeltà e laboriosità. Il distintivo, che è accompagnato da un premio di 500 lire, viene consegnato personalmente dal Segretario federale ai lavoratori prescelti nel luogo stesso della loro quotidiana fatica, esaltandone così il lavoro e la disciplina.

« Modus vivendi » italo-francese

Roma, 16 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto-legge col quale è approvata la proroga al primo dicembre 1932 del « modus vivendi » di stabilimento provvisorio stipulato a Parigi fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di note che ha avuto luogo a Parigi il 28 maggio 1932.

Imponenti moltitudini
alle gite del Ferragosto

500 alla persona sulla Ferrovia

Roma, 16 notte.

Giungono da ogni città d'Italia le cronache della ricorrenza del Ferragosto, che quest'anno, essendo caduto di lunedì, ha costituito una vacanza di due giorni. L'esodo del Ferragosto, caratterizzato dal movimento di immense masse di popolo, in cerca di sereni orizzonti, dalle città, ha assunto quest'anno, nonostante il delicato momento della vita economica, proporzioni assolutamente superiori a quelle dei tempi trascorsi.

I treni popolari, questa feconda iniziativa del Regime fascista, che ha messo in condizione gli italiani anche meno abbienti di viaggiare in lungo ed in largo la Penisola e di toccare lontane mète che per il passato sembravano a molti irraggiungibili; le facilitazioni di viaggio concesse, per l'intervento del Segretario del Partito, a tutti i dopolavoristi in comitiva di almeno cinquanta persone, e gli altri mezzi d'ogni genere messi a disposizione del popolo desideroso di aria libera e di refrigerio, hanno dato all'esodo del Ferragosto un carattere di imponenza mai raggiunto, ed alle moltitudini la possibilità di trascorrere una poca spesa due giorni in perfetta letizia, facendo loro conoscere le infinite bellezze naturali ed artistiche della nostra Penisola.

Dalle sole cifre pervenuteci attraverso i computi ferroviari, si calcola che il movimento dei viaggiatori è stato a Roma di circa 150 mila persone, a Milano di circa 130 mila, a Torino di 150 mila ed a Napoli di 50 mila. Ma queste sono statistiche esclusivamente ferroviarie; si aggiungano a queste cifre le persone che si sono mosse con le tranvie, con gli autobus, con le automobili private, motociclette e biciclette e con i più vari mezzi di locomozione del nostro tempo, non esclusi gli aeroplani delle nostre linee aeree civili, e si avrà la sensazione più precisa dell'imponenza di questo movimento che per due giorni ha mosso, in perfetto ordine, moltitudini gigantesche, ha fatto gremire le spiagge ed i luoghi di soggiorno, le città ed i paesi alpestri, dando alla vita della Nazione un inconsueto fervore turistico pieno di letizia e serenità.

Sulle linee delle Ferrovie dello Stato per la ricorrenza di Ferragosto si è svolto con perfetta regolarità un intenso movimento viaggiatori.

Oltre agli 80.226 viaggiatori trasportati con i 92 treni straordinari popolari dei giorni 14-15, su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 254, dalla sera di sabato 13 a tutto ieri 16 si sono un movimento di oltre 500.000 viaggiatori per località prossime ai grandi centri, movimento che si svolse con i treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e non l'effettuazione di una trentina di treni straordinari.

Il programma dei treni popolari
Modifiche ad alcune gite

Roma, 16 notte.

Ecco il programma dei treni popolari per il 21 agosto, con alcune modifiche a qualche itinerario già annunziato:

Torino-Ventimiglia. 2.a classe L. 35; 3.a classe L. 22. Torino p. 0,35, Ventimiglia a. 5,5; Ventimiglia p. 17,46, Torino a. 0,45.

Torino-Bardonecchia. 3.a classe Lire 9. (Gita facoltativa Oulx per Claviéres L. 9; per Sestrières L. 15). Torino p. 6,10, Bardonecchia a. 8,15; Bardonecchia p. 21,30, Torino a. 23,35.

Torino-Genova. 3.a classe L. 15. (Due treni). Torino p. 5,25 e 6, Genova a. 8,45 e 8,55; Genova p. 20,22 e 24, Torino a. 23,45 e 0,25.

Torino-S. Dalmazzo. 3.a classe Lire 14. Torino p. 5,15, S. Dalmazzo a. 9; S. Dalmazzo p. 20, Torino a. 23,10.

Torino-La Spezia. 3.a classe L. 22. Torino p. 4,20, La Spezia a. 9,33; La Spezia p. 18,5, Torino a. 23,20.

Torino-Aosta. 3.a classe L. 12. (Gita facoltativa Aosta-Pré-St-Didier Lire 3; Pré-St-Didier-Courmayeur L. 5). Torino p. 6, Aosta a. 9,50; Aosta p. 20,40, Torino a. 23,35.

Torino-Stresa. 3.a classe L. 15. Torino p. 5,30, Stresa a. 9,57; Stresa p. 21,14, Torino a. 0,30.

Torino-Santhià-Biella. 3.a classe Lire 11. (Gita facoltativa ad Oropa Lire 4,50). Torino p. 5,45, Santhià a. 6,53; Biella a. 8,19; Biella p. 21,20, Santhià p. 22,5, Torino a. 23,25.

Novara-Varallo Sesia. 3.a classe Lire 6. (Gita facoltativa ad Alagna Lire 18; a Scopello L. 10; a Fobello L. 9). Novara p. 7,12, Varallo a. 9,5; Varallo p. 21,10, Novara a. 22,40.

Savona-Milano-Como. 3.a classe Lire 20. (Gita facoltativa al Lago di Como L. 4). Savona p. 23,35; Como a. 5,15; Como p. 21, Savona a. 2.

Milano-Ventimiglia. 2.a classe L. 30; 3.a classe L. 24. Milano p. 23,40, Ventimiglia a. 7,15; Ventimiglia p. 17,20, Milano a. 0,48.

Milano-La Spezia. 2.a classe L. 18. Milano p. 1, La Spezia a. 6,11; La Spezia p. 21, Milano a. 2,10.

Genova-Limone-S. Dalmazzo di Tenda. 3.a classe L. 18. Genova p. 1, San Dalmazzo a. 7,15; San Dalmazzo p. 19,20, Genova a. 1,25.

Parma-Acqui. 3.a classe L. 17. Parma p. 5,24, Acqui a. 9,6; Acqui p. 19,30, Parma a. 23,53.

Piacenza-Aosta. 3.a classe L. 23. (Gita facoltativa Aosta-Pré-St-Didier L. 3; Pré-St-Didier-Courmayeur L. 5). Piacenza p. 1, Aosta a. 8,35; Aosta p. 19,35, Piacenza a. 2,20.

Gite popolari per il 22 agosto, riservate a coloro che la domenica non sono liberi dal lavoro:

Torino-Genova. 3.a classe L. 15. Torino p. 5,25, Genova a. 8,45; Genova p. 21,38, Torino a. 0,35.

L'invio in congedo illimitato di militari di truppa

Roma, 16 notte.

Come è già stato annunziato, il 1.o settembre prossimo avrà principio l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa obbligati alla ferma ordinaria e sforniti di istruzione premilitare (ovvero considerati tali per essere decaduti dal relativo beneficio della riduzione del servizio) i quali si presenteranno alle armi per effetto delle chiamate disposte per il 2 maggio e 7 aprile 1931.

La circolare del *Giornale Militare* avverte che la durata delle operazioni relative viene fissata in otto giorni, in modo che entro il giorno 8 settembre il congedamento venga ultimato. Nello stesso periodo di tempo, dovranno essere inviati in congedo anche i militari chiamati alle armi nel mese di maggio corrente anno, che sono stati assegnati alla ferma minore di secondo grado per mesi sei, per i ruoli di cui ai numeri da 8 a 15 dell'art. 5 della legge n. 3 dell'8 gennaio 1931, nonchè quelli che sono stati assegnati alla ferma minore di secondo grado perchè, pur avendo titoli a ferma minore di terzo grado, mancavano dell'istruzione premilitare.

Compatibilmente col servizio, saranno congedati per primi i militari giunti per primi alle armi.

Il Palio a Siena
vinto dalla Contrada del Nicchio

Siena, 16 notte.

Siena ha vissuto la sua grande giornata per la tradizionale corsa del Palio; allo spettacolo hanno presenziato le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Duchessa di Pistoia, il Duca di Ancona, S. E. Balbo, l'on. Delcroix, molti parlamentari, personalità della diplomazia, dell'Esercito, dell'Armata, della letteratura e dell'arte. Imponentissima la colonia straniera.

I Principi Reali, giunti con treno speciale alle ore 17, hanno assistito allo spettacolo da un balcone del « Circolo degli Uniti »; al loro apparire, le molte migliaia di persone che si stipavano nel campo sono esplose in una grandiosa manifestazione d'omaggio.

Alle 17,30 è incominciato lo schieramento del corteo storico, nella sua fantasmagorica formazione, che è durato circa un'ora. Ammiratissimo il gioco delle bandiere, fatto dagli alfieri.

Alle 18,30 le dieci contrade partecipanti alla corsa si sono avviate al campo. Esse sono: la Chiocciola, il Nicchio, la Lupa, la Tartuca, l'Aquila, la Torre, il Drago, il Bruco, l'Oca, l'Onda.

La mossa deve essere ripetuta per tre volte. Alla terza, che riesce bene, tutti i corridori si lanciano sulla pista, con a capo un gruppo formato dalle contrade Onda, Nicchio e Tartuca. A metà del primo giro, presso la voltata di San Martino, cadono i fantini dell'Oca, del Drago e della Lupa. Prende testa la contrada dell'Onda. Al secondo giro, sempre presso San Martino, il Nicchio sorpassa l'Onda, mantenendosi primo fino alla vittoria. Si è registrata la caduta anche del fantino della Chiocciola.

La gara è stata vivissima. Al secondo posto è giunta la Tartuca, al terzo la Torre, al quarto l'Aquila.

La contrada vincitrice del Nicchio reca la bandiera dal colore turchino con liste rosse e gialle; e conta, con la presente, 34 vittorie. L'ultima la riportò il 16 agosto 1925. Il palio è stato trasportato al Duomo per la benedizione, e poi nel popoloso rione della contrada, ove è stato accolto da manifestazioni di grande entusiasmo, che sono durate fino a notte inoltrata.

NELLE COLONIE DEI FASCI ITALIANI ALL'ESTERO

Entusiasmo, fede, salute, sotto il sole della Patria

RAPALLO, agosto.

Lontano, sulla linea dell'orizzonte, che s'intaglia sul cielo come una fenditura d'oro, lo scafo enorme del « Rex » che compie le prove di bussola sembra un castello natante... Sulla spiaggia, duecento visi abbronzati si protendono ansiosi ed attenti: sono gli Avanguardisti dei Fasci della Meurthe e Moselle, che, stretti intorno al loro comandante Longhini, osservano questa superba visione dell'Italia marinara, questo lembo della grande patria lanciato alla conquista degli Oceani...

Se i giovani ospiti delle Colonie Fasci all'Estero sono sensibili a tutte le visioni di bellezza che offre questo apetta colosso scenario italiano, lo sono soprattutto di fronte a tutto ciò che è l'espressione dell'Italia navale. Si direbbe che essi presentano inconsciamente tutto il nostro fatale ed antico destino mediterraneo, e comprendano che l'avvenire è affidato alle prore. Le Giovani Italiane che hanno visitato in questi giorni l'incrociatore «Gorizia» e aggiunto una nota di fresca grazia alle sagome potenti dei cannoni e delle batterie, eguagliavano i maschi nella fervida e intelligente curiosità; tornando ai paesi di residenza esse parleranno a lungo di queste navi nostre, presidio supremo del diritto italiano.

Piero Parini, al quale fa capo da anni tutta questa grande « costruzione morale » che sono le Scuole e i Fasci italiani dell'estero, ha seguito e segue una linea che risponde ampiamente alle direttive tracciate dal Duce: dare ai giovani la sensazione che l'Italia moderna non è solo un meraviglioso palcoscenico di bellezze naturali o il più glorioso Museo di arti figurative, ma bensì una grande e pulsante officina dove milioni d'artieri, attendono alla lieta fatica della produzione e del lavoro. Egli ha saputo piazzare gli uomini che a questo compito intendono: gli insegnanti e gli ufficiali, che con indicibile amore seguono da vicino questa folla di fanciulli e di giovinetti, chiamati ogni anno sul nuovo della Grande Madre ad intenderne i palpiti, strappati all'esistenza grigia delle città nebbiose e tentacolari, portati ad irrobustire il corpo e vivificare lo spirito sul suolo della patria, là dove i genitori nacquero e dove sorgono le case, i focolari, i campanili, disperatamente vivi nella memoria e nella malinconia degli esuli...

Maestri di scuola...

Sono quasi tutti Maestri. E non mai nella mia vita errante, ti ho sentito più viva e più dolce la poesia della patria e della razza di quanto la esprimano, nell'opera silenziosa di ogni giorno, questi giovani insegnanti italiani, sacerdoti civili della più alta e vasta missione che incomba agli uomini. Io li ho visti all'opera, nelle modeste scuole lontane dove due pezzi di legno gettati nella stufa bastano appena a rompere l'aria gelida, curvarsi accanto ai piccoli figli del lavoratore nostro che la vita costringe in terra straniera, ed apprendere loro con infinito amore, con pazienza infinita, i primi balbettamenti divini in cui si esprime la Patria...

E li ho riveduti qui, nelle Colonie dei Fasci all'Estero, accanto ai « loro » bambini, vestire la divisa marziale della Milizia: ridiventare soldati come molti di loro furono un giorno, sulla trincea fulminata e sul mare insidiato, « servire » colla stessa passione e colla stessa dignità, fedeli al motto magnifico della gente romana: « Costum, non animum mutat ».

Vi fu un tempo nel quale lo mobismo imbecille d'una generazione malata di « letteratura » e di eleganza, guardava con sdegnosa sufficienza il Maestro di scuola: la borghesia libarale gli offriva un pezzo di pane e lo teneva a distanza, incapace di comprendere la funzione totalitaria della scuola elementare, incapace di intendere quella che doveva diventare, col Fascismo, la Reca animatrice delle nuove generazioni, prese per mano sulle soglie dell'infanzia e condotte passo a passo, verso una fiera adolescenza, sana una magnifica virilità.

Ora tutto questo è finito. Il « Maestro » è il primo operaio dell'Italia in cammino; il nome semplice e austero che i pescatori del lago di Tiberiade diedero un giorno piamente, al Nazareno comparso ad annunciare la legge dell'amore e della giustizia, torna ad avere l'attributo orgoglioso di coloro che dissodano e fecondano, con umile fatica, il terreno delle nostre. Ed è senza significato il fatto che dalla loro file sia sorto un giorno il più grande condottiero di popoli della storia moderna: quasi che la sapienza del destino maturasse fin d'allora, alla prima giovinezza corrucciata e pensosa di Benito Mussolini il compito di aprire il solco nei cuori...

I canti della « mensa »

Dove tornerete domani, giovani amici delle Scuole Italiane all'Estero? Dove vi ritroverò, attraverso venturosi vagabondaggi europei, maestri di Metz e di Nancy, del Cairo e di Tunisi, di Stambul e di Filippopoli, di Digione e di Mulhouse, di Essen e di Algeri: tutti egualmente « giovani », allegri, serissimi, cattivati nell'anima di fede italiana e fascista su tutte le vie della terra? Quando, alla sera, la bandiera è discesa lungo il pennone, e i fanciulli sono andati a letto, ebbri di sole, le « mense » delle Colonie risuonano di canti militari e goliardici: sono i vecchi ritornelli in cui si esprime l'anima della nostra gente che ha visto le battaglie della storia vivendo e operando « in perfetta letizia ».

I Giovani Avanguardisti amano questi loro ufficiali che riescono a mantenere la disciplina delle Colonie e dei Campeggi attraverso un insegnamento fraterno, che sanno destare nei giovani cuori il senso delle emulazioni più schiette e più nobili, che rifuggono da ogni ipocrisia quacchera e insegnano ad esigere soltanto la lealtà e la sinceretà, nelle grandi e nelle piccole cose. Quando i fischietti d'argento degli ufficiali trillano in distanza, si vedono i gruppi sciogliersi e formarsi, le squadre irrigidirsi nell'attenti, le schiene abbronzate dal sole mediterraneo drizzarsi piene di salute e di forza. Passa sovente tra le file colui che il Ministro Plenipotenziario Piero Parini, Direttore Generale degli Italiani all'Estero, ha preposto alla direzione delle Colonie in Liguria: il Capitano dei Carabinieri Ottavio Dini. Gli occhi azzurri del giovane ufficiale, che da tre anni sopporta con rara delicatezza e con scrupolosa fermezza un compito difficile, vedono tutto: qualunque minima deficienza nel servizio e nell'organizzazione è troncata « in fasce ». Ma Dini ha raramente bisogno di intervenire. Tutti coloro che danno alle Colonie opera e fede, il prodigano senza risparmio, e una sola parola d'ordine esiste: Bisogna che i bambini stiano bene...

Qualche volta i « bambini » sono dei giovinetti, e il loro passaggio suscita forse già dei sentimenti confusi fra le bionde e brune fanciulle d'Italia, ma per noi — generazione della guerra! — sono sempre e ancora bambini.

L'amore del popolo

Rulli di tamburi, clangore di ottoni... La gente si affolla sugli argini: passa la piccola musica delle organizzazioni giovanili di Metz, e le note degli inni che accompagnarono la guerra e la Rivoluzione si levano nell'aria assolata in una pioggia d'oro. E' una musica giovane, ma ha già una storia. Nei territori della Meurthe e della Meurthe e Moselle, il Segretario di Zona Longhini, che oggi comanda la Colonia di Albaro, svolge un'azione che è una lotta serrata e continua contro tutte le forze ostili che lavorano all'estero l'Italia fascista: la fiducia è un'arma come un'altra... Un giorno, un gruppo numeroso e proterво di comunisti, entrò nella sala e invitò il Maestro Ledda — un sardo della buona razza! — ad eseguire gli inni sovversivi. Ledda incrociò le braccia, li guardò bene in viso e attaccò « Giovinezza »: i comunisti non attesero il ritornello per andarsene. Tutti i condottieri militari sanno che cosa significhi, nelle ore decisive, l'inno che accompagna un assalto: tutti gli italiani dell'estero sanno quale meravigliosa forza rievocatrice abbiano nell'esilamento della terra straniera le musiche che ricordano la patria lontana. I Fasci dell'Estero hanno dunque portato con sè la loro Banda musicale: la colonna degli Avanguardisti e del Balilla alla testa nelle vie armoniosa e marziale, e le popolazioni rimangono ammirate...

Ammirate, è poco. Dovrei dire, commosse. Poichè l'affetto di cui sono circondate le Colonie dei Fasci all'Estero si traduce ogni giorno — anche dalla parte più umile della popolazione — in forme concrete e commoventi che dimostrano una volta di più quali basi granitiche abbia il Regime nell'anima delle folle e come esse intendano tutta la potenza e la bellezza delle opere assistenziali ed educative che il Duce ha voluto. Non passa giorno senza che alle singole Colonie, soprattutto a quelle situate nei piccoli paesi della Riviera, pervengano offerte ed inviti delle autorità locali e dei privati cittadini: oggi è un proprietario di cinematografo che offre, con simpatica spontaneità, degli spettacoli gratuiti per i giovinetti, domani è il proprietario d'una pasticceria che manda una cassa di dolci per i più piccoli o offre il gelato ai più grandicelli...

Uomini del fuoruscitismo e dell'antifascismo, collezionisti di tutte le stranezze morali in cui si esaurisce l'odio impotente del mondo invidioso della nostra stella che sale; conoscete voi un altro paese qualunque in cui le genti di uno stesso sangue e d'una stessa lingua si sentano così divinamente unite, così intimamente fuse, da riconoscere per figli e fratelli tutti i piccoli che copre la stessa bandiera, e da prodigarsi perchè la generazione nata dalla nostra passione e dalla nostra fatica sia degna della speranza di Colui che, artefice insonne, comanda la grande avanzata di un popolo verso le albe dell'avvenire?

ITALO SULLOTTI.

L'on. Cacciese in visita alle Colonie
della Federazione fascista di Vercelli

Vercelli, 16 notte.

Il Commissario federale on. Cacciese ha visitato le Colonie Marina della Federazione fascista ad Alassio, quella dell'Unione Industriale di Vercelli, pure ad Alassio e la Colonia della Federazione Combattenti a Laigueglia, nonchè quella dell'Ospizio Marino Biellese in Sestri Levante.

Dovunque l'on. Cacciese, giunto inatteso, ha potuto constatare l'ottimo funzionamento dei servizi delle Colonie, i risultati della cura marina ed i benefici salutari già conseguiti dai fanciulli ospitati, in tutte e quattro le colonie sono raccolti oltre 600 fanciulli.

Le vendite alla Banca d'Italia
di oggetti d'oro impegnati

Roma, 16 notte.

Come è noto, coloro che hanno oggetti preziosi in pegno presso il Monte di Pietà e non posseggono alla scadenza dei pegni stessi i mezzi necessari per ritirarli o per pagare gli interessi di rinnovo, sono costretti a lasciare che gli oggetti medesimi siano venduti all'asta pubblica, salvo a ritirare l'eventuale resto che dopo la vendita può risultare a loro favore.

Considerato ora che le vendite per i preziosi all'asta, oltre alle spese che presentano siffatte operazioni, sono gravate da speciali spese per diritto di bando, tassa di scambio, ecc., è evidente che tale resto è quasi sempre oltremodo ridotto. Con la cessione invece alla Banca d'Italia delle polizze relative al pegno, rappresentato da oggetti di solo oro e non contenente quindi pietre, perle, ecc., tutte le suddette spese vengono eliminate poichè la Banca paga al cedente della polizza l'importo della differenza fra il reale valore dell'oggetto e il credito del Monte per il prestito concesso. E poichè tale valore viene calcolato su quantitativo rappresentato dall'oro puro contenuto al prezzo di circa lire 12,80 al grammo, è chiaro che il possessore dell'oggetto pignorato viene ad ottenere, con la cessione della polizza alla Banca d'Italia, il valore massimo del metallo al netto da qualsiasi diritto o spesa.

Le modalità da seguirsi per ottenere quanto sopra sono semplici, consistendo nel presentare al Monte la polizza che si vuole cedere e nel recarsi dopo un giorno o due presso la Banca d'Italia per ritirare l'importo della differenza (resto) contro consegna della polizza, dato che l'oggetto sia stato riconosciuto di convenienza della Banca.

La richiesta del concordato
della Banca Bensa di Diano Marina

Imperia, 16 notte.

Venerdì scorse il comm. Carlo Bensa, residente in Diano Marina, in proprio e quale socio accomandatario della Società in accomandita semplice Banca Carlo Bensa e C., corrente in Diano Marina, ha presentato al Tribunale di San Remo la domanda di concordato preventivo.

La Banca si era costituita nel 1907, col capitale di lire 125.000, fra i signori Eugenio Bensa di Carlo, sen. prof. Carlo Emilio Bensa, Francesco Ardissone fu G. B. e Carlo Bensa. Attualmente la società, però, era costituita dal Carlo Bensa, socio accomandatario di 15 carature pari a lire 90.000 e dalla moglie Vincenzina Ardissone, portatrice di 7 carature pari a lire 35.000.

La Banca godeva molta fiducia in Oneglia e nei paesi vicini, tanto che nel 1926 aveva depositi per circa 15 milioni di lire. La caduta della Banca Garibaldi ha avuto una forte ripercussione anche su questo organismo, che però potè rimettersi per la grande fiducia goduta personalmente la tutta la zona dal comm. Bensa. I depositi scesero però a 9 milioni; in quell'epoca la Banca cedette la sede di Oneglia e la succursale di Alassio alla Banca Nazionale di Credito, e si ridusse alla antica succursale di Diano Marina, che divenne sede principale, ed alle importanti agenzie di Pontedassio e Pieve di Teco.

Intanto i depositi scesero ancora a 6 milioni. Il dissesto del nuovo Banco Sociale Astraldi e C. ebbe pure gravi ripercussioni sulla Banca Bensa, che oggi si è vista in condizioni da dover chiedere il concordato; mentre una forse più saggia amministrazione avrebbe dovuto molto prima porre la Banca in liquidazione e così chiudere in modo molto onorato una gestione al cento per cento, come hanno fatto molte Banche della portata della Bensa, anche nella nostra provincia, a Taggia per esempio.

Secondo la richiesta del Bensa, la situazione attuale della Banca è la seguente: attivo lire 6.245.316,45; passivo lire 7.074.204,47. La situazione, sempre secondo il Carlo Bensa, permetterebbe: a) il pagamento integrale delle spese e di tutti i creditori privilegiati; b) il pagamento del 40 % ai creditori, in tre rate: la prima, del 10 %, a sei mesi dalla omologazione, la seconda, del 15 %, a dieciotto mesi, la terza, del 15 %, a diciotto mesi.

E' attesa con viva ansia la decisione del Tribunale, che dirà se il concordato è possibile ed i dati esatti, oppure se si giungerà al fallimento.

La professione di avvocato
Una incompatibilità negata

Roma, 16 notte.

La Commissione reale per l'ordinamento degli avvocati presso la Corte d'Appello di Catanzaro deliberava la cancellazione dall'albo degli avvocati del marchese Domenico Mottola e di Benedetto Marincola, ritenendo che, a norma della legge 25 marzo 1925, l'esercizio della professione forense fosse incompatibile con la loro qualità di soci a responsabilità illimitata dell'Istituto di credito calabrese.

Avverso tale provvedimento, i suddetti avvocati avevano prodotto ricorso al Consiglio superiore forense. Con decisione ora depositata alla Segreteria, il supremo consesso professionale ha annullato la deliberazione impugnata e imposto che siano mantenute ferme nell'albo le iscrizioni di casi avvocati Mottola e Marincola perchè « il socio di una società di commercio, qualunque sia la forma, non è solo commerciante e quindi nemmeno la qualità di socio di una società a responsabilità illimitata è incompatibile con l'esercizio della professione di avvocato o militare ».

Raccolto morente in un boschetto

Gallarate, 16 notte.

In un boschetto nei pressi di Castelnovate di Gallarate è stato stamane cintracolato da un passante, un individuo ridotto in pietose condizioni. I carabinieri, informati del fatto, interrogavano il ferito che si è qualificato per il muratore Giuseppe Toretta, di 27 anni, da Nerviano. Egli ha informato di essere rimasto vittima, verso le ore 22,30 di lunedì sera, di una brutale aggressione da parte di sei individui, mentre si trovava a riposare sotto un portico adibito a magazzino di legname, posto in aperta campagna. Alla resistenza opposta agli sconosciuti, costoro colpivano ripetutamente il Toretta asportandogli poi di tasca le uniche sei lire e appropriandosi anche della bicicletta, su cui era legata la stampella essendo l'aggredito mutilato del piede destro.

Il Toretta ha specificato che si era recato dal suo paese di residenza in città a Castelnovate; nel far ritorno a Nerviano, si era fermato nel suddetto porticato a riposare un po' per riprendere poi la marcia verso il suo paese. In questo frattempo era avvenuto l'aggressione: commesso il brutale atto, i sei individui si erano allontanati celermente, senza alcuna compassione per l'infelice abbandonato nella località completamente isolata, in pietose condizioni. Il Toretta era rimasto infatti l'intera nottata nel boschetto, ove si era faticosamente trascinato, abbattendosi poi esanime a terra per lo sforzo compiuto.

Da domani in appendice:

La miliardaria rapita

LA STRADA
Tre feriti a Caluso

Chivasso, 16 notte.

Sono stati trasportati al Civico Ospedale, vittime di un incidente accaduto sullo stradale di Caluso, stamane, tali Albino Cigliuti di 20 anni da Chivasso, Michele Ruella di 26 anni, pure da Chivasso, e Giuseppe Crolletto, da Torino, di 59 anni. I due primi procedevano verso Chivasso in motocicletta, quando circa all'altezza di Montanaro si vedevano tagliata improvvisamente la strada da un ciclista, il Crolletto. Con brusca manovra la moto veniva lanciata a una discreta velocità, nel tentativo di evitare l'urto.

Nel corso sbalzati di sella, i due motociclisti se la cavavano con lievi escoriazioni, mentre il Crolletto veniva ridotto in condizioni disperate. I tre venivano trasportati sollecitamente all'ospedale: dal medico di guardia dott. Dondi, venivano medicati i due primi di lievi escoriazioni, casi meno più che altro in preda a *choc* nervoso; mentre è stato ricoverato d'urgenza il Crolletto per gravi ferite interessanti il torace e il capo.

Le condizioni del Crolletto sono tuttora gravissime.

Due scontri di automobili
Tre feriti

Savona, 16 notte.

In località Merello, nel Comune di Spotorno, sulla via Aurelia, una macchina guidata dal signor Emilio Rebellino, di 27 anni, da Savona, e diretta verso la nostra città, per evitare una altra macchina proveniente in senso inverso, si spostava troppo sulla destra, investendo così Antonio Barutti, di 23 anni, da Savona, e Angela Linari, da Spotorno, causando loro ferite varie: i feriti venivano raccolti e trasportati dalle stesse investitrici all'ospedale di Savona, dove sono stati medicati e ricoverati in corsia.

Sempre sulla via Aurelia, in Comune di Albissola Marina, la macchina guidata dal signor Augusto Laiolo, di 35 anni, da Varazze, veniva a collisione con una macchina guidata dal signor Frassi, di 60 anni, di Parigi. Nell'urto violento, le due macchine si frantumavano. Nell'urto restava ferito il signor Guido Bruno, di Varazze, che trovavasi sulla macchina del signor Laiolo; egli è stato trasportato alla propria abitazione, a Varazze.

Un morto e un ferito
nella scontro fra una moto e un'auto

Stradella, 16 notte.

Accompagnati dal dott. Vitalone di Montecalvo Versiggia, il quale ha prestato le prime cure ai feriti, sono stati ricoverati in una casa di salute, ieri sera, i giovani Angelo Tacconi, di 24 anni, da Lirio, e Jolanda Bonini, di 18 anni, della località di Tombe di Montecalvo. Il giovane, che era in condizioni disperate, poco dopo spirava per la frattura della base cranica. I due transitavano in motocicletta in compagnia di un altro giovane che è rimasto incolume, per la strada che da Montecalvo conduce a Pomelo. In una svolta, per cause non ancora accertate, è avvenuto lo scontro con un'automobile pubblica.

Violento incendio a Varallo
Tre milioni di danni

Borgosesia, 16 notte.

Ieri, per cause non ancora precisate, ma si presume per la fermentazione del cotone greggio imballato, nei magazzini della Manifattura Italandi a Varallo, è scoppiato un grave incendio. Ad accorgersi del fuoco è stato il portinaio dell'opificio, il quale, entrato che in un angolo del tetto del magazzino usciva del fumo, dava l'allarme a mezzo della sirena. Subito dopo accorrevano i pompieri dello stabilimento e quelli del comune di Varallo, ma siccome i getti delle loro pompe erano insufficenti per domare il violentissimo fuoco che in un baleno era paurosamente dilagato, sono stati chiamati anche i pompieri di Roccapietra e quelli di una Manifattura di Borgosesia, che insieme hanno fatto non poco per poter isolarlo, in modo che non presentasse più nessun pericolo.

Il magazzino deposito del cotone greggio, contenente una scorta di oltre millecinquecento balle, è andato completamente distrutto, per un danno che si aggira sui tre milioni di lire. Si hanno a lamentare quattro feriti fra i militi del fuoco. Nel reparto filatura dell'opificio stesso, nel mese di gennaio scorso era scoppiato un altro incendio che ha cagionato gravi danni alle macchine ed ai manufatti.

Un incendio nella pineta
dell'Abbazia di Cassino

Cassino, 16 notte.

La millenaria Abbazia di Montecassino è stata minacciata da un principio di incendio, scoppiato nel bosco di pini e di olivi, che circonda il maestoso fabbricato.

In occasione della festività dell'Assunta, che quest'anno a Cassino è stata particolarmente grandiosa, furono sparate sulla montagna della Basilica, granate cariche ad esplosivo. Qualche residuo di questo deve aver incendiato le erbe secche circostanti, ma nessun sentendo nè alcun guardiano si è accorto del pericolo grave e imminente.

Solo nel pomeriggio avanzato, colonne dense di fumo si sono innalzate nel cielo; ma allora l'incendio minacciava già vaste proporzioni, sì che si sono dovuti chiamare rinforzi da Cassino.

Con encomiabile zelo sono accorsi sul posto carabinieri, pompieri, agenti municipali di Cassino e numerosi volontari che con molti sforzi sono

Capogiro

Un uomo sui quarant'anni, secco di cuore, sensuale — è il protagonista del romanzo di Arnaldo Fratelli: *Capogiro* - Valentino Bompiani ed. — s'accorge del gran vuoto della sua vita, della fatica ch'egli dura a vivere; si sente preso da un malessere, da una sazietà e da uno scontento pari all'aridità, al nulla della sua esistenza. E' professore di liceo, agiato, ha moglie e figli, gode dei favori della fortuna, potrebbe essere ed è invidiato; ma la sua infelicità è radicale e avvilente. E' l'infelicità di chi comprende di non avere nulla in sè e per sè, di aver sbagliato sempre, di non aver scoperto mai una ragione profonda, un sentimento esauriente, una speranza che dia il tono al pensiero e alle azioni. Solo quel desiderio, sempre risorgente, lo ha accompagnato: desiderio inesausto, ossessivo, e in realtà frivolo e frigido, di donne, di corpi di donna da conoscere, di intimità femminee da violare. E nulla di più: la moglie è donna bella e degna e lo ama; ma non si sono mai intesi; non è mai nato tra di loro quel fervore segreto e irresistibile che avvince e placa. Innocenza è una signora dai modi freddi, distratti, indifferenti: v'è nel suo carattere e nella sua capacità d'esprimersi un impaccio, un po' generico, non meglio dichiarato e determinato, ma sufficiente a paralizzarla; essa non riesce mai a dire al marito la sua tenerezza, il suo chiuso ardore; e il marito interpreta gli atteggiamenti di lei come repulsione, distacco, fastidio. La figlia Lauretta dev'essere una graziosa e svelta ragazza, ma mentre il romanzo si svolge non la vediamo quasi mai in azione, è sempre assente o almeno lontana: il figlio Gino, un bimbo di otto anni, è malaticcio, e morirà improvvisamente di meningite. Benedetto ama le sue due creature — ciò è affermato dallo scrittore e appare lievemente qua e là — ma, in sostanza, anche questo amore non si fa manifesto in opere, sentimenti, comunanza di vita e di propositi. Con la famiglia dunque ben poco da fare: e, per tutto il resto, non sappiamo nulla di preciso sul suo lavoro, gli studi, le idee, le amicizie, ma possiamo ben presto persuaderci che Benedetto ha sempre vissuto più o meno così, snocciolando i giorni uno dopo l'altro, senza convinzione, e senza inquietudini profonde e feconde.

Ora l'inquietudine è venuta: e sarebbe buon segno; un risveglio, qualcosa capace di convertire quel modesto, piccolo egoista in un uomo vero. Ma è anch'essa un'inquietudine vaga: non si sa bene donde nasca e su che faccia presa. Benedetto è personaggio così privo di sostanza, o, per lo meno ci è presentato con così succinta specificazione interiore, che il suo nuovo tormento viene da noi assunto come dato di fatto, senza che lo si comprenda bene, a fondo, accettato a occhi chiusi, come una prima realtà che si distenda sul niente — poichè il passato di Benedetto è niente — e dalla quale stia per sorgere tutta la novità spirituale di lui, e tutto il romanzo. Senza cercare quindi altri approfondimenti o sottigliezze, ci conviene prendere questa posizione psicologica — inconsistente e amorfa — come l'autore ce l'offre: aridità, dapprima, totale e tale da far presupporre una assoluta vacuità interiore, e poi un inizio di sazietà, di irrequietezza. Quali rivolgimenti provocherà l'amore, la nascita dell'amore ignoto, mai neppure intuito, in quella povertà e durezza sentimentale? E saranno rivolgimenti benefici o malefici? Benedetto s'avvicina, inconsapevole, all'amore, con una mossa da mediocre, volgare libertino; nel gesto ch'egli compie v'è anzi un'incontinenza, un'incapacità di freni e inibizioni da farci dubitare della sua saldezza mentale. Oppure, è quel non so che di nuovo che si agita in lui a turbarlo così? Tutto, ad ogni modo, possiamo oramai aspettarci. Prima egli si salvava — o si avviliva — nell'indifferenza, nella superficialità, nel capriccio fugace e stanco; ora che l'inquietudine lo morde, i suoi gesti, anche i più meschini, diventano fatali. In una sala da cinematografo, sconvolto e sospinto da questo suo perenne e sottile tormento sessuale, egli non può trattenersi dal sedere accanto a una fanciulla intravista nell'ombra, e poi, mosso sempre da un erotismo che vorremmo dire morboso, certo grottesco, dal toccarle una mano. « Vide solo un braccio nudo, una manina assai giovane abbandonata sul bracciolo della poltrona. Cercò di distrarsi. Un ginocchio sfiorò per caso il suo, ed egli ebbe un brivido. Appoggiò la sua mano vicino all'altra, e misurò con la coda dell'occhio quanto erano distanti; neppure un centimetro. Pensò di toccare quella mano e volle subito scacciare quel pensiero; ma tremava. Le due mani adesso si sfioravano... ». La fanciulla non si ribella, lascia fare, poi volge il viso verso di lui. E' Alina, la figlia di un illustre professore, suo amico, Alina che lo ama da tempo, follemente, e che ora dalla sciocca, involontaria combinazione, gli è gettata sul cammino. Dal piccolo contatto divamperà un'immensa fiamma. La banalissima, furtiva libidine da insidiatore di fanciulle si muterà, per Benedetto, in tutto l'amore, nella gioia e nella tragicità dell'amore. La giovinetta e l'uomo di quarant'anni si ameranno con tutte le progressioni, le gelosie, i furori e gli scoramenti della passione insoddisfatta: lui tenterà nel frattempo altre distrazioni, e grossolane avventure, ma inutilmente; lei cercherà rifugio nello studio, in un fidanzamento posticcio, nell'isolamento, inutilmente anch'essa. Il capogiro della vita, il turbine li ha presi e li trascina. In una cittadina sperduta Alina si darà, in un mattino di maggio, all'uomo amato, e questi conoscerà veramente la pienezza dell'amore, spirito e sensi, compiuto, beato, perfetto. Poi Alina lascierà Benedetto per sempre: essa ha compreso l'insostenibilità, l'inutilità della situazione, che potrebbe decadere, trascinarsi e trascinarli nel fango, e abbandona l'amante di un'ora dopo avergli promesso che a quell'ora ella rimarrà sempre fedele, sposa segreta e romantica. Innocenza intanto, che ha intuito, visto, seguito, ora per ora, la crisi del marito, e che invano ha cercato più volte di riaccostarsi a lui, ora che il marito, dopo la rivelazione e la sofferenza dell'amore, avendo dischiuso l'anima a una tenerezza e a una dolcezza nuove e insospettate, vorrebbe ricostruire con lei una vita di sommessa bontà, di indulgenza, di comprensione, ora Innocenza non può più credere all'invito, pur così intensamente e a lungo sognato, e se ne va in viaggio, in una fuga disperata, a perdersi, a morire, sola, nella piazzetta di una città ignota.

Questo romanzo, che pure contiene così ampia materia di commozioni e di patetici contrasti, ci lascia, a lettura finita, un po' freddi; freddezza che s'accompagna a un'impressione di frammentarietà. Ma non diremmo che ciò derivi dall'aridità stessa dei personaggi — arido il protagonista come s'è visto, tanto che anche a trasformazione avvenuta non pare che il groppo della sua secchezza si sia sciolto completamente, e un certo malessere permane; arida, inespressiva, incapace di comunicare calore e vita, l'infelice Innocenza; e anche Alina vagamente evasiva, a volte sfuggente, certo sommaria nelle successive posizioni di vittima e di trionfatrice dell'amore —; non, dunque, dalla voluta aridità psicologica, nè dalla costruzione artificiosa, distesa su un gioco di alternanze e rispondenze quasi meccaniche — specie nella prima parte — nè, infine, dalla scrittura precisa, limpida, sorvegliata, ma esile, diremmo che si diffonda questa curiosa sensazione di cose incompiute, e di annotazioni lasciate a mezzo, abbandonate quando già stavano per diventare mossi e fluenti fantasmi. Pare a noi che piuttosto la ragione di tale dispersione fantastica e sentimentale sia da cercarsi nel fatto che il dramma — il dramma sociale e famigliare, presupposto e conclusione di quell'altro intimo e individuale — non si annoda mai, non fa mai centro. Non v'è dubbio che il Fratelli abbia messo di fronte i due coniugi e l'amante in un conflitto che scaturisce dai loro reciproci rapporti, e dai doveri, dai diritti, dalle insofferenze e speranze che a quei rapporti si connettono, in un conflitto cioè caratteristicamente sociale, oltrechè psicologico; ma, poi, ha lasciato ogni personaggio evolversi per conto suo, distaccato dagli altri, in una specie di solitudine che riflette il tormento comune, ma da lontano, in istati d'animo che sono coscienti della comune tragedia, ma non vi si ingaggiano. Il contrasto tra moglie e marito è dichiarato nei suoi elementi costitutivi, ma in realtà non si sviluppa; si direbbe che questi personaggi facciano del loro meglio per evitarsi, per sfuggirsi, quasi ad eludere la sorte: i loro stessi materiali incontri sono rari e vaghi; si attende ad ogni pagina il concretarsi del dramma — che pure è presente nel cuore di ognuno — e il dramma non si concreta mai. Così nell'amore, nei rapporti di Alina e Benedetto v'è qualcosa che si disperde, qualcosa di inafferrabile: si ha la sensazione che tutte e tre queste creature, che hanno tuttavia in sè tanti elementi di vitalità, si ritrovino, prendano contatto solo per il tempo necessario a rivedere la propria parte, a misurare le proprie posizioni, a ricaricare l'arma del cuore con i vari esplosivi della passione, della gelosia, del dolore, ma poi vadano a rimasticarsi la parte, a dipanare il destino, a sparare le ultime cartucce, per proprio conto, in un isolamento egoistico e triste.

Sensazione, impressione generale, da non prendersi alla lettera; e, del resto, può essere anche questa una tecnica, castigata, aristocratica, e allusiva; ma, tant'è, ci è parso di poter identificare in tale, troppo frequente, procedimento, la ragione della freddezza e dell'esilità. Mancato il secondo contatto delle persone, è venuto a mancare il calore drammatico; le passioni si sono volentieri effuse in dolorose ma labili fantasie del cuore, i personaggi sono rimasti a mezz'aria, un po' sfocati. Tra i quali personaggi il più schietto, commovente e delicato è forse Alina; in Alina l'acutezza dei tratti e l'amaro, segreto affanno sentimentale si fondono in felicissima evidenza. E anche Innocenza, sul suo grigio sfondo — basterebbe ricordarla sofferente nel bosco notturno, su in alto Adige — è ricca di dissimulata ma pura dolcezza umana. Ma è poi nella sottolineatura psicologica presa a sè — specie per quanto si riferisce a Benedetto — nel segno patetico e acerbo, acuto e lirico di una sofferenza che non vuole sgorgare, il meglio di queste pagine. E Sente le proprie parole gravi e soavi nel silenzio, gonfie di un sentimento così struggente che scoppia in un pianto pieno di grida ». Così dice di Benedetto il Fratelli, e altrettanto possiamo dir noi di tanta parte del suo libro. Questo patire intelligente e raccolto, questa sofferenza d'anima e di cervello conferiscono al romanzo un'intonazione viva, penetrante, indimenticabile; poichè l'arte di Fratelli, che, ricco di ampie e sottili esperienze critiche persegue ora con palese raffinatezza l'opera di fantasia, risponde a un modo della sensibilità profondo, lucido e scaltro, e si fa manifesta soprattutto in certe improvvise illuminazioni — sensi, cuore e paesaggi — che sono, di per sè, fervida, libera poesia.

FRANCESCO BERNARDELLI.

La linea

« Che Dio la benedica! » esclamavano tutti quando vedevan passare una di quelle belle donne calme e sode che davan la salute al solo guardarle. E si volgevano, e la seguivano con gli occhi, e l'accompagnavano benevolmente col pensiero al suo destino. Noi s'era bimbi, allora, e certi problemi non erano ancora nati nel nostro spirito; ma a ripensarci, oggi, ci torna a mente che anche noi, con il nostro vestitino alla marinara, eravamo un po' soggiogati da quelle forme sontuose nelle quali si affermava l'autorità della natura, e si consolidava l'avvenire della specie. E la nuova coscienza umana si formava nel rispetto di quella spontaneità fisica della quale imparavamo a conoscere le leggi.

Non era forse stato sempre così? Visitavamo, il babbo ci teneva per mano, le pinacoteche, e Raffaello e Tiziano e Rubens e tutti insomma, confermavano ai nostri occhi la legittimità, oramai già assodata in noi, di quella gloriosa opulenza femminile; nè senza farci violenza, avremmo perciò potuto immaginare che una nuova estetica venisse ragionevolmente turbare quella bella e potente armonia.

Fu il romanticismo ad assalire le curve e le masse; e coll'avvento del romanticismo che si cominciano a celebrare i visi pallidi e smunti, i corpi fragili, il languore, il mal sottile e i dutiqui. Tutta la poesia è per quegli stracciti di carne pieni di fatalità e di mistero. Disfatti e bianchi passano a traverso le corde della arpe suscitando melodiosi gemiti; e le donne, per esser care ai poeti, si sbiancano e si stringono. Il vitino di vespa è di moda; e dal vitino di vespa si è giunti oggi al corpo di zanzara.

La linea! Quando ci si mettono le parole di mezzo son dolori. Per questa parola « linea » le donne non mangian più, non bevono, prendono medicamenti, fan lunghe camminate con i loro incerti piedini. Per conservare la linea; che in altre parole significa ridursi all'osso, uno scheletro sul quale appendere gli abiti. La Garbo e la Dietrich mostran dal gelido schermo la misure d'ordinanza, e le sciocche donnette ne traggon norma, e passano le loro giornate fra il centimetro e la bilancia.

Sam Morris, direttore della « Warner Brothers », ha bisogno di un tipo da opporre in concorrenza alla Garbo e alla Dietrich, e lo trova in una bellissima fanciulla, Amelia Nielsen. In quanto a lina siamo a posto; la Nielsen può dirsi che sia addirittura una donna a due dimensioni; e il Morris la scritturo, e si propone di farne una stella di primissima grandezza, e così fulgida, da oscurare tutte le altre. Se la porta a Londra, e di là sta per muoverle alla volta dell'America, quando la ragazza si ammala, e la si deve ricoverare d'urgenza in un ospedale. I luoghi digiuni, sopportati eroicamente per amor della linea, l'hanno stremata a tal punto, che ora è moribonda, e si dispera di salvarla. Il Morris, desolato, ha messo al capezzale dell'inferma due medici di grande fama, perchè la traggano a qualunque costo da quel brutto passo. Vi riusciranno?

Noi auguriamo a quella ragazza di rimettersi in piedi. Glielo auguriamo anche perchè, se morisse, un cadaverino così striminzito non servirebbe utile nemmeno ai vermi. Ma vorremmo che una volta guarita essa si mettesse a fare la persona seria, e lasciasse soffrire la fame a quei poveri diavoli che proprio non possono fare altrimenti.

ch.

Scienziato che scandaglia l'Atlantico

L'Aja, 16 notte.

Uno scienziato olandese, il signor Vening Meinesz, professore di geodesia e cartografia all'Università di Utrecht, ha effettuato in sottomarino la crociera dell'Atlantico e nel corso di essa ha operato numerosi scandagli. Sul tragitto da Punta del Gada a Funchal, che è durato dodici giorni, il sottomarino si è immerso trentuna volta, ciò che costituisce senza dubbio un « record »: il professore ha dichiarato che il fondo dell'Oceano Atlantico, a sud-ovest delle Isole Azzorre, si presenta diverso da quello indicato sulla carta. Una catena di montagne, che è indicata ad una profondità di tremila metri, si trova in realtà soltanto a mille metri al disotto del livello del mare. Il professore ha detto di essere oltremodo soddisfatto del suo viaggio.

« E' probabile — ha dichiarato — che questi risultati abbiano a permettere di gettare un po' di luce sul problema del continente favoloso, l'Atlantide, che gli antichi menzionano come esistente ad ovest di Gibilterra ».

Il mistero dell'Atlantide affiora adunque ancora una volta non più attraverso il mito ma attraverso severe esperienze scientifiche che potranno lacerare il velo.

Mensa olimpionica

Dal nostro inviato speciale

LOS ANGELES, luglio.

La candida vettura che la Camera di Commercio, con pronta cortesia, ha messo a mia disposizione per una visita a Pomona e all'Aerodromo, mi per le strade nitidissime con una liquida mollezza che ricorda i viaggi dei sogni e il tapis roulant. E' una corsa sul velluto; un precipite abbandono nel tepore, nel sentore, nella dolcezza incomparabile dell'aria; un fluire senza fine lungo un diorama di cose che si direbbero, tutte, nate stamattina: le case nuove, i viottoli tersi, i prati in fiore, le palme tutto slancio, le persone belle, chiare, agili, felici. E bandiere dappertutto, col simbolo inanellato delle Olimpiadi. E dappertutto un alito, un sospiro di vento: non più di quanto basti per dare un'anima a tante cose così belle.

— Presto, dice il comandante. Facciamo presto se vogliamo essere, per mezzogiorno, alla cena del Rotary dove ci attendono gli atleti. E dà un colpo all'acceleratore: e il tuffo nel verde si fa vertiginoso. Dentro la vettura lustra come una maiolica io non ho avuto che un piccolo sobbalzo: e in quel punto stesso la radio, che ormai in California accompagna tutte le automobili, ha intonato un cantico arpeggiato, che mi ha fatto pensare a un richiamo dei cieli. Non vorrei che a quella svolta, con la velocità che abbiamo preso, ci aspettasse il Paradiso. Per intanto, la California mi basta... Ma il conducente accelera un'altra volta: e, a farlo apposta, la radio inizia la Marcia Funebre di Chopin. Prati e palme, uomini e case fuggono innanzi a noi come nelle « comiche finali ». Pazienza: se morremo, almeno morremo bene, con la dovuta commemorazione musicale. Gli accidenti stradali, in Italia, non hanno ancora queste consolazioni.

Gente alle finestre

Mille e mille villini occhieggiano tra le rampicanti. S'affacciano curiosi: bimbi in pigiama, fanciulle che si dan la cipria, pappagalli, negri, babbuini. E' questa la sola regione d'America dove si veda gente alle finestre. Ed ecco i coltivi: grande ricchezza di questa terra oltre l'oro, il petrolio e le movies. Palmeti, vigneti, aranceti; e vasti campi d'agrumi; e lunghe schiere d'eucalipti, in parata ginnastica, che sembrano mettersi in viaggio con noi per avviarsi all'Olimpic-Village, e quindi allo Stadio. La minuzia capillare del pepper-tree, il cui aroma quasi stordisce, s'alterna alla diafanità delle acacie, che danno pur sempre il tono al paesaggio americano. La California è la terra della pianta chiara. Si direbbe, questa chiarità, il loro modo di sorridere alla mitezza continua, miracolosa del clima: ed è letizia comunicativa, che si riceve anche passando a rapidità paurose, col suono accompagnatore d'una Marcia Funebre. Finito Chopin, la radio attacca uno jazz: ed io ho un altro sussulto, quasi che anche il motore, lanciato com'è, si dovesse mettere a ballare in contrattempo. Il mio compagno mi fa noto, intanto, che stiamo attraversando le più belle strade del mondo. Poi, dice, vengono quelle della Nuova Jersey. — E poi? — Poi tutte le altre. — Qui l'aria comincia, voluttuosamente, a sapere di mandarino. E rinunciamo alla conversazione.

Ascoltare della musica, in mezzo a luoghi tanto belli, ha qualche cosa d'incredibile. Poichè la musica più trionfante ha pur sempre un fondo di scurità, di dolore: e chi dunque, vicino o lontano, può lamentarsi così? Traverso questo cielo in festa, il singhiozzo d'un violino, il bramito di una chitarra hawaiana, giunge all'orecchio come il lamento d'un mendico, come il grido di un escluso. Ed è un godimento neroniano che s'aggiunge, allora, alla nostra gioia sensuale. M'accorgo, a un certo punto, che dietro la nostra vettura bianca viene una nera: la quale va gettando, ad intervalli, un sibilo disperato, richiamando dalle finestre la curiosità dei bambini e dei pappagalli. Ne domando al mio accompagnatore, che sorride e non risponde. Ma Pomona è già in vista, ed egli me l'addita con uno di quei gesti rivoluzionari che usa l'americano nelle indicazioni stradali. All right! Mezzogiorno è prossimo, e la tavola ci aspetta.

Com'è già forte e fiera, Pomona, in soli cinquant'anni di vita! Porta il suo nome pagano, serenamente, tra' squilli di campane cattoliche, care agli orecchi di coloni venuti, per la maggior parte, dalla Catalogna o dal Piemonte. Tutte candidissime le case: alcune piccole piccole, sotto il gran tetto ripiegato come un'ala; altre spalancate in pieno sole, alla messicana: chè allora, il tetto, gli uomini lo portano sulla testa, chiamandolo sombrero. E anche qui bandiere. Fanciulle ai balconi. Musica in piazza. Un moro fa le capriole. Da quell'automobile nera che ci seguiva sono discesi due uomini in divisa, scomparendo chissà dove. Noi infiliamo un alberghetto intitolato all'insegna del Rotary, sotto un visibilio di rose. E a tavola, subito, senza altre cerimonie che un urrah! agli atleti, e una stretta di mano per noi. Un trofeo di quaranta vessilli sormonta la credenza: e mi piace vedere come la nostra bandiera stia con la tedesca, accanto alla stellata. Come non ricordare che i colori italiani sono stati, insieme coi germanici appunto, e i finlandesi, i più applauditi durante la parata inaugurale dello Stadio? Un altro urrah!; *e le sirene sfiatano. Sono fra colleghi di tutto il mondo. Di fronte ho un giapponese, e di fianco una brasiliana. Avverto che in tutte e due le Americhe le donne giornaliste sono pari, e forse superiori di numero agli uomini. La mia brasiliana si presenta da sè, in uno stritolante* shake hand, *mentre i denti, non meno forti delle nocche, massacrano un biscotto. Altri camerati si fanno conoscere. Strette, sorrisi* hello boy!; *e mandate sulle spalle, come ai buoni tempi dello zio Sam. Resisto, come posso, ai colpi affettuosi; e resisto anche ai menu: brodi gelati, sorbetti rosei, summer salade, tritumi imperscrutabili di rape, cavoli, sardine e pomodori, lesso di manzo allo zucchero, beveroni che sanno di canfora, di menta, di vaniglia, di dentifricio. Cucina americana: non si discute. Per fortuna, l'appetito è buono, e la tavola è piena di fiori: tutti i fiori di questa California beata. Delli anche ai cavoli e alle sardine, e ai sorbetti. Finiremo per divorare, credo, anche le rose che sono in tavola. Con le mie otto parole inglesi, dagli uomini mi fo capire benissimo. Con le donne, poi, ci sarebbe il linguaggio dei fiori: ma l'ho dimenticato. Tanto di far capire questa galanteria alla vicina brasiliana, che mi risponde* muy bien *e mi passa dell'acqua in ghiaccio. Ringrazio. E bevo, tanto per giustificare la cortesia: mentre anche il collega giapponese beve, appartando il volto con le mani come se parlasse al telefono: e lo sentiamo lappare, così nascosto, al modo d'un micio, intanto che un pianino, dal fondo della sala, improvvisa in onore degli ospiti un jazz cosmopolita dove i motivi di quaranta razze, dal Peer Gynt a* Santa Lucia, *e dal* Tipperary *al tantam delle isole Haiti, si mescolano triturati nella stessa misura dei cibi.*

Belle fanciulle di California

Mensa olimpionica. Rapida, rude, esemplare. Non cerimonie. Non ciarle. Non perditempi madrigaleschi nè indugi ghiottoni. Si troverebbe molto male, qui qui Don Baldassar ferravillano che si lamentava portassero via i piatti non appena serviti. La mia brasiliana va masticando con un'allegra furia di pantera; e ricanta, nell'animazione delle ascelle, l'odore mattutino del pepper-tree. Il giapponese, mangiato che abbia — e mangia di tutto, con quella sua aria trascendentale — alza gli occhi torti, parendo chiedere scusa d'avere fatto così presto. Hello, boy! E che Buddà ti conservi la vista. Vedo che hanno ammesso alla mensa anche un giornalista negro. La fratellanza sportiva è più forte, oggi, dello stesso pregiudizio di razza. Dal suo canto, il collega africano non potrebbe ripagare meglio la cortesia, inchinandosi a tutti e non bevendo che latte. Forse egli spera, con tutta quella crema, d'infondersi in corpo un po' di bianchezza? Ma intanto che lo guardo, aspettando di vederla impallidire, qualcuno mi chiama per nome. — Mister Ramboldi! — E' un collega spagnuolo che fa le presentazioni; aggiungendo, con l'abbondanza dello sua grazia, che sono uno scrittore illustre. Di nuovo, manate sulle spalle e strette scricchiolanti. Tutti dichiarano d'avere già sentito parlare di me. Rimango un po' male. C'è dunque, in Italia, uno scrittore Ramboldi illustre quanto lo scrittore Ramperti? oppure la gentilezza americana è tanta, contrariamente a quel che si dice, da comprendere persino qualche bugia?

Non sono passati sette minuti, ed eccoci al dessert. Bellissima gioventù a gambe scolate offrono albi di ricordo. E chi dunque potrà dimenticarvi, belle fanciulle della California? L'ora della terra, oggi che le miniere sono sfruttate, sfida voi. Guardate, dunque: nel contemplarvi, mentre passavate porgendo le bianche braccia, anche il negro bevitor di latte è impallidito, finalmente. Chi potrà dimenticarvi, o fiori dei fiori dei giardini di Pomona? Io no certamente: e neppure il celebre Ramboldi, che in questo momento mi rappresenta. Ma silenzio, che siamo ai discorsi. Discorsi? Diciamo saluti, che durano meno e valgono tanto di più. Stile americano. Stile sportivo. Quello che ci vuole. Quello che mi piace. In verità, se tutti i banchetti italiani rassomigliassero a questo, accetterei per la vita eterna anche i cavoli al pepe e le costolette al rosolio. Hello! Evviva! Lo speacker, sopra, sinistra, con una barbetta alla Lincoln, sotto il mento aghembo, ha detto venti parole in tutto, e sono bastate per l'esultanza generale. Gli atleti gridano. Gridano i colleghi, alzando i calici con loro. E come mi piace anche quest'allegrezza senza vino: questa fraternità che viene dal cuore, e non dal mezzolitro! Evviva, o amici! Evviva, o campioni! Questa sì è festa vera, di sobrietà e di salute. All'oratore un altro fa seguito, che parla a scoppi, come fosse in collera con qualcuno, ma anche lui in quaranta secondi; e poi un terzo, fra altri, applausi scroscianti; e poi basta. La cena è durata meno d'un quarto d'ora. E si riparte: mentre un collega scandinavo tracanna un ultimo sorso di ginger-ale, ed uno delle Filippine si tuffa dentro la bocca a grugno una surina al sugo di coca.

La gamma dell'Eliso

La vettura che mi porta all'aerodromo, stavolta, è color marrone, e m'è d'accanto un giovine francese, con accento d'Israello, ch'è da queste parti per un'inchiesta sulle stars hollywoodiane. Dietro di noi, ha ripreso posto la misteriosa vettura nera. Ne domando al compagno, che a sua volta sorride e non risponde. Il sole è alto all'orizzonte, e in lontananza una chiarità turchina, il Pacifico, s'illumina nell'aria d'oro. Gli aranceti sono densi e fruttuosi come in certi affreschi di primitivi, e ne salgono caldo onde d'incenso. Oltre i coltivi riappaiono, a zone fiorite, i paesi: fatti di tante ville che hanno intorno un orto senza siepe, limitato da un cancelletto da burla, come quelli che Grock si mette in saccoccia dopo d'averci bussato. Rivedo i bimbi in pigiama, le bimbe in kimono, i babbuini, i pappagalli, la cinese lavandaia, il moro lustrascarpe. Delle giovinette, alcune sono in pantalancini, o in blusetta marinara, o in casacca aviatoria: bocca tinta e sigaretto alle labbra; tutte l'un bruno leggiadramente infuso di sole. Il mio compagno mi fa notare come, appena puberi, la fanciulle qui mettano il seno! — Già: — aggiunge, con un suo ghignetto giudaico — ma poi a trent'anni lo perdono. D'altra parte, qui tutta la frutta è rigogliosa, ma senza profumo. E quella frutta lì non è dell'altra... — E' un anti-americano. venuto qui per dimostrare che tutta la gloria di Hollywood è un risultato di sapienza ebraica innestata di genio tedesco, ostenta lo stesso disprezzo per gli uomini e per la natura: la quale tutta, in California, dalla clocca di miosotidi alla foresta di sequoia, gli pare fittizia, incolore ed insapore, e degna della forte ma incolta gente che ci vive. Non è, precisamente, il mio concetto: ma la delizia dell'andare è tale, che rinuncio alla discussione, ed anzi mi piace di sembrare un po' stupido. Vanno queste strade, limpide e soffici, per curve e dislivelli così lievi da sembrare creati per gioco, nell'immenso campo d'una fiera: e intorno pare che il paesaggio s'incarichi di smentire, in un muto sorriso, il mio interlocutore, sfoggiando tutta la gamma di un Eliso, dal tenere verdi dell'acacia agli scoppi astrali dei girasoli, dai rossi fuortsi della bougainvillea, che sale e si spande a s'intreccia e s'arruffa dappertutto, gettando per ogni dove i suoi fiori a ciuffi, a mazzi, a serti, a ghirlande, come in un prodigo carnevale. Mentre sui prati, che sono panni da biliardo, ronza e resta, annichilita, il volo di un insetto d'argento, e passa l'ombra d'una brigata di meliottini. Finalmente, come siamo giunti al Campo d'Aviazione, l'auto marrone si ferma, e si ferma l'auto nera che ci seguiva. Riconosco allora, nei due uomini in divisa che ne discendono, due poliziotti armati di tutto punto.

— Il Governo americano fa sempre scortare i forestieri. Non vuole responsabilità...

La « strada della primavera »

*Tra l'uno e l'altra impresa aviatorie, tutte in nostro onore, e tutte mirabili, si va a trovare il rinfresco in una cafeteria. Limoni e aranci, chi ne desideri, colti mezz'ora fa: oppure di questo burro salato da spalmare su quei panini che si dicono in bocca; e, ancora, cavoli: al pepe, alla maionese, alla salsa tomate. Cavoli, cavoli: chi ne vuole? C'è con Mazzin, accompagnatore dei nostri pugilisti, un toscano che dice sentirsi crescere delle orecchie da asinello, tanto verdura ha brucato in questi giorni: e fa, con la mano, certi gesti rusposti che la signorina del banco interpreta come segni di soddisfazione, portandogli altri cavoli tritti. E un'ora dopo, i giornalisti di quaranta nazioni sono distribuiti in altre vetture di tutte le tinte. A me ne spetta una color kaki: e sempre vedo, dietro di noi, la negra automobile dei guardiani. Riprendiamo la corsa vellutata tra i prati in fiore, gli alberi esultanti, le case-giardino, le finestre parate di fanciulli, di dalie, di scimmie, di cocorite. Questa volta, nella vettura color kaki, ho per compagni due cinesi: ed anche questi è un negretto dell'Arkansas, che morde della gomma rossa. Cedri ed aranci, aranci e limoni: siamo immersi nel tepore, nell'odore, nella luce, nella delizia; ma, purtroppo, nell'impossibilità assoluta d'intenderci. Io uso mastico l'inglese; i cinesi non masticano il francese; e quanto al negro, gli basta di masticare il suo chewing-gum. Ma quando l'orizzonte s'allarga, e il paesaggio, di bello, si fa bellissimo, io levo un « oh! » di meraviglia, a cui i Cinesi, da quelle persone educate che furono sempre, rispondono con un'« oh! » una terza volta, e la vettura, una bega, un concerto di pitoni; ma ci s'intende benissimo: anzi io ho l'impressione che mai, in vent'anni, mi sia riuscito d'andare tanto d'accordo con dei colleghi di carriera. Verso Los Angeles, l'autista rallenta. Siamo nella « Strada della Primavera », la fulgida, la magnifica Sesta Strada, con le sue strane alleanze, così californiane, di rustico e di stracittadino: e il building di quindici piani che sorveglia la carretta di mele; la palazzina gotico o windsoriana con le olive che prendono il sole sui balconi; la réclame di Marlene Dietrich traverso il frontone d'una banca; una mostra di rospi giganti tra una cafeteria e una chiesa evangelica. E poi tutta la sinfonia dei rumori, che qui nel sud è lasciata espandere in libertà, ma che nell'aria cortese, non so come, s'attutisce e non disturba: stridi, scocchi, scricchi, campane, campanelle, ronzi, brusii senza fine. E, improvviso, la sirena poliziesca: il fischio lacerante della vettura che ci segue. Ora qui, nella « Strada della Primavera », io debbo discendere: e poichè i due cinesi mi salutano alla romana, mi fo un dovere di rispondere loro con un « ciao ciao » che mi sembra abbastanza chinese. Ma che vedo, allora? Che mentre i due colleghi asiatici, pilotati dal negro dell'Arkansas, proseguono per conto loro, la vettura nolisiesca prende per un altro verso, rinunziando a scortare la vettura color kaki. Bisogna dunque farlo sapere, all'illustre scrittore Ramboldi: che in America egli è moltissimo conosciuto; e che l'onore della vigilanza, quel giorno della visita a Pomona, era sopratutto per lui.

MARCO RAMPERTI.

Zitella milionaria che fallisce piuttosto che pagare il fisco

Londra, 16 notte.

Oggi, a Liverpool, una zitella di 70 anni, certa Oxey, che possiede la bellezza di otto milioni di lire, ha dovuto essere posta in stato fallimentare affinchè il fisco potesse ricuperare gli arretrati dell'imposta sul reddito che la vecchia si ostinava a non pagare. La Oxey si era fissata in mente di essere nella più dura indigenza e viveva miseramente con 30 scellini alla settimana, mentre in varie banche della città gli interessi dei suoi depositi, mai toccati, aumentavano il capitale.

Strade pavimentate col vetro

Londra, 16 notte.

Un certo Giorgio Ricketts, di Londra, afferma di aver inventato il modo di costruire le strade di vetro. Le sue mattonelle sono larghe quattro pollici e mezzo quadrati, e spesse due pollici, e possono essere fatte con ogni detrito di vetro. Il Ricketts sostiene che la fabbricazione di strade di vetro sarebbe economicissima e manterrebbe le strade sempre pulite. Le mattonelle avrebbero una superficie non sdrucciolevole e la loro disposizione simmetrica agevolerebbe il deflusso della pioggia. L'inventore garantisce che tali strade non soffrirebbero dagli olii e dai grassi delle automobili, e sarebbero pressochè indistruttibili.

Da maestro a assassinatore

Bucarest, 16 notte.

Nei dintorni di Maroseavasarhely da qualche tempo a questa parte si moltiplicavano ininterrottamente dei furti. I ladri agivano però così bene che la polizia è potuta giungere alla scoperta soltanto dopo il 50.o scasso. La sorpresa è stata grande quando si è potuto constatare che l'organizzatore di tali furti era un ex-insegnante a Stimtea. Egli si è giustificato dicendo di essere disoccupato da qualche mese.

CRONACA DEI DISCHI

Vicini importuni e rimedi eroici - La prima realizzazione del « Libro sonoro »

Mi chiede un amico, naturalmente disposto alla benevolenza, che non si potrebbe fare contro l'abuso di alcuni i quali, disponendo di una assai scarsa dotazione di dischi, ne impongono ai vicini di casa l'audizione continuata: mezz'ora al mattino, due al pomeriggio e altrettante prima di mezzanotte. L'argomento è scottante e non si vede chi voglia metterci sopra il dito. Lo sviluppo della musica meccanica ha sollevato molti problemi e altri ne farà sorgere in avvenire, ma non è al cronista che si deve chiedere la soluzione del più difficile e delicato, quello, cioè, relativo al moderato impiego della macchina parlante e al genere delle esecuzioni.

Ci sono eminenti giuristi i quali saprebbero indubbiamente fornire soluzioni favorevoli per togliere d'imbarazzo tanto l'amico di cui sopra quanto quell'altro mio conoscente coinvolto nella quotidiana battaglia musicale di due radiofonografi installati in due bar vicinissimi l'uno all'altro. Qui c'è una volontà di preminenza che non ammette tregua, perchè la concorrenza o si fa o non si fa, e se da una parte Beniamino Gigli mette fuori « Un dì nell'azzurro spazio » è giusto che dall'altra il baritono Inghilleri rompa l'aria con la cavatina del « Barbiere ». Nove, dieci volte al giorno? Ma sì. Quale tribunale finora s'è pronunciato per limitare questo godimento?

Mentre sarebbe così interessante veder prendere in esame i patetici reclami delle persone maggiormente colpite, e riconoscer loro il diritto di pretendere un'indennità per ogni replicata audizione d'un disco nello stesso giorno. Chè la simpatia e la stima per un determinato cantante o musicista egregio si manifesta anche nell'accordargli di tanto in tanto qualche periodo di riposo, e il gusto individuale in una larga scelta di interpretazioni, per modo che i vicini non si vedano costretti a invocare misure restrittive. (Nelle quali è inutile sperare).

Ma intanto qualcuno ha esperimentato un rimedio del quale diamo subito la ricetta, tanto si è mostrato efficace. Esso consiste nel porre sul davanzale della finestra o sul balcone il proprio apparecchio incaricando il fratellino o la sorellina di girare per qualche ora un disco dal polmoni di ferro; es.: due canzoni napoletane cantate da Franco Capaldo con accompagnamento di orchestra, « Senza giusta » e « Anema nera ». Questo disco è capace di staccare l'intonaco dal soffitto.

Se poi siete in possesso d'un apparecchio ad amplificazione elettrica, seguiranno effetti sorprendenti. Fareto crollare qualsiasi « record » musicale anche questo del giovane pianista in periodo di esercitazione intensa. Il disco citato è qualche cosa, ma esso è di molto superato dalla « Rapsodia ungherese » nell'esecuzione della « New Queen's Hall Orchestra » diretta da Sir Henry Wood. Non si vede quale utilità abbiano dischi di questa potenza. La loro audizione, in ambienti di normali dimensioni, non è tollerabile. E allora? Se il fonografo è di moda anche in paradiso, il disco in parola potrà avvantaggiosamente sostituire i trombettieri di Giosafatte, il giorno del Giudizio.

La probabile destinazione, quan

GLI SPORT

Una memorabile tappa dello sport italiano

Le vittorie di Los Angeles

(da uno dei nostri inviati speciali)

Tucson (Arizona), 16 agosto.

Il treno, questo magnifico treno nord-americano, mare continuo, veloce, instancabile attraverso le immense pianure dell'Arizona e sfiora, nel suo maccanico impeto, le isolate, candide stazioni dei villaggi.

Il sole sta per tramontare e gli ultimi suoi stanchi raggi giallo-rossi hanno strani riflessi sui cristalli dei vagoni.

Il ritorno in Patria

Un ragazzo bruno, appoggiato alla sbarra d'ottone, guarda lontano, oltre la coda del treno, verso l'orizzonte frastagliato dal profilo d'una collina. I suoi occhi hanno una fissità assoluta, sono come persi nel cielo violetto. Forse quelle pupille ardenti cercano, laggiù, dove il cielo finisce, il pennone alto, aguzzo, scintillante dello Stadio olimpionico.

Per un mese, il ragazzo di venti anni ha vissuto all'ombra di quel pennone, per un mese ha visto svantolare la cerchiata bandiera olimpionica. Un mese lungo e breve ad un tempo, un mese di ansie, di attività febbrile, di gioia, di tristezza, di gloria, di trionfo. Dapprima i giorni oscuri della preparazione, poi il periodo della lotta continua, infine l'ora dell'esaltazione!

A tutto questo forse pensa in questi istanti l'« azzurro » di vent'anni, mentre il treno veloce lo riporta, ripetendo al contrario la via percorsa or è un mese, verso Elpaso, verso Chicago, verso Nuova York, di dove un macstoso piroscafo, battente la bandiera della Patria, lo ricondurrà, attraverso le acque dell'Atlantico, in Italia, dove migliaia di sportivi entusiasti attendono lui ed i suoi compagni per portarli in trionfo.

Come il pensiero del giovane estatico è rivolto al mese di vita nel villaggio olimpionico e teso alla Patria a cui questo treno lo avvicina istante per istante, così i discorsi di tutta la gaia e vivace comitiva « azzurra » non sono che un rievocare le gare disputate ed un parlare di ciò che in Italia si pensa e si dice di loro.

Tutti poi questi ragazzi parlano delle famiglie che li attendono. Le voci assumono dei toni dolci, nostalgici quando il discorso volge sui cari da un mese e mezzo lasciati. Molti hanno ricevuto dei telegrammi, subito dopo il clamoroso trionfo, che portavano il fiero ed orgoglioso abbraccio paterno, il tenero e dolce bacio della mamma al figlio che aveva attraversato il mare per andar a difendere i colori della sua terra, per portare nella lontana America l'esempio di ciò che è l'Italia d'oggi.

I discorsi, le rievocazioni, le previsioni sono interrotte dalla brusca fermata del treno sotto la lunga tettoia di vetro e acciaio della stazione di Pomona. Sotto i finestrini dei vagoni occupati dagli « azzurri » si affollano subito centinaia di visi sorridenti, mentre le voci acclamano, in chiara parlata italiana, ai nostri campioni. Sono i connazionali della fiorente città americana, che portano agli « azzurri » il primo saluto, dopo le acclamanti dimostrazioni di ieri alla Central Station di Los Angeles.

Gli entusiasti italiani vogliono vedere tutti i nostri campioni. Beccali, Cornaggia, Marzi, Gozzi, Pavesi, Morigi e gli altri trionfatori devono affacciarsi a raccogliere la loro parte di applausi. Numerose voci chiamano anche Grattarola, il capo della comitiva « azzurra », il « podestà » del villaggio olimpionico. Ma il Segretario del C.O.N.I. non può mostrarsi. Egli è rimasto a Los Angeles per le rituali visite di congedo e raggiungerà i suoi ragazzi a Nuova York, attraversando il Continente in aeroplano.

Il trionfo italiano

Manca anche il conte Bonacossa, che si imbarcherà sul Saturnia, dopo aver esaminato con gli organi internazionali sportivi le più importanti questioni del momento.

La comitiva italiana, dopo l'unione dei massimi dirigenti, proseguirà al gran completo per l'Italia, toccando le Azzorre, Lisbona, Gibilterra e Cannes.

Le dimostrazioni dei connazionali di Pomona continuano fino a quando il treno non si muove, lentamente, snodando gli anelli delle sue vetture, per rilanciarsi nella sua corsa veloce attraverso la notte.

Le manifestazioni di ieri a Los Angeles a quella di poco fa a Pomona non sono che il prodotto di uno stato d'animo che ha conquistato tutti, negli Stati Uniti.

In tutta quanta questa Nazione sportivissima si parla ormai dei trionfi degli italiani a Los Angeles. Gli americani ne parlano con stupore e con ammirazione, i connazionali con orgoglio e con gioia.

La squadra italiana ha detto quale sia il valore, l'organizzazione e la disciplina dei nuovi figli d'Italia. Questa comitiva di ragazzi esuberanti ed arditi, che hanno attraversato tutto il Continente, dando un magnifico esempio di severità e di rigidità di contegno, che hanno per quindici giorni gareggiato con nobiltà ocorrima e con cavalleria somma in quasi tutte le competizioni olimpioniche, che oggi, pur trionfatori e pur senza l'assillo delle gare imminenti, riattraversano gli Stati Uniti sempre tenuti dalla stessa disciplina e dalla stessa riservatezza, è stata la più bella rappresentanza che l'Italia fascista potesse inviare in questa terra di uomini giovani, attivi, sani.

Le notizie che avevano preceduto l'arrivo degli « azzurri » erano state accolte con un po' di diffidenza dagli sportivi americani, che non volevano credere ad un così rapido miglioramento generale degli atleti d'Italia. Il secondo posto conquistato nell'aspro agone olimpionico ha detto chiaro agli sportivi yankees che l'Italia d'oggi non lancia per il mondo delle parole, ma manda fuori dei suoi confini a rappresentarla uomini capaci di realizzare le imprese più belle. Fatti e non parole: è l'insegnamento che gli olimpionici italiani hanno dimostrato di saper dare al mondo sportivo che attento li osservava.

Per i connazionali poi il successo dell'Italia a Los Angeles è fonte di supremo e commosso orgoglio. « E' facile oggi essere italiani!... », mi diceva ier l'altro un vecchio piemontese da anni emigrato in America. Le continue prove che l'Italia fascista dà di fermezza, di forza e di consapevolezza del proprio valore hanno enormemente migliorato le condizioni morali degli italiani all'estero. L'affermazione olimpionica è una di queste tante prove e non quella di minor valore e di più limitate conseguenze.

Perchè l'Italia è stata seconda

Stasera, in tutte le case, in tutte le palestre, in tutti i clubs degli Stati confederati sotto il segno della bandiera stellata si parla della impresa del manipolo « azzurro ». Da giorni tutti gli sportivi ed i tecnici americani discutono con entusiasmo di ciò che ha saputo fare questo centinaio di ragazzi, rappresentanti un popolo di quarantadue milioni di abitanti, contro i difensori dello sport di Nazioni con il doppio, il triplo di abitanti.

E' la superiorità di un popolo che si è affermata con queste Olimpiadi, è la rinascita della razza, già dominatrice del mondo, che si manifesta appieno, è l'opera dura, tenace, diuturna dei capi e dei gregari che riceve il suo meritato riconoscimento.

Questi rilievi sono ancor oggi fatti da tutti i più grandi giornali americani. Ne ho qui accanto, sul divano, un pacco, che sfoglio lentamente, mentre gli scoppi delle risate degli schermidori, seduti nello scompartimento accanto, mi portano l'eco della loro sana allegria.

Nei grossi e vistosi titoli, nei succosi articoli dovuti alle penne più esperte in materia di sport, si mette in risalto con entusiastici commenti l'affermazione degli italiani.

Questa generale ammirazione dei colleghi americani per gli « azzurri » e per la loro impresa, rende sempre più stridula e stonata la nota di riserva di qualche giornalista europeo, che è saltato fuori a dire che se gli italiani avevano battuto i rappresentanti di ogni altra Nazione, che non fosse gli Stati Uniti, ora perchè l'Italia aveva inviato a Los Angeles la squadra più numerosa. Ciò equivale a dire che il valore tecnico degli sportivi italiani può anche non essere superiore a quello degli sportivi di altri Paesi, ma ha più facilità a metterli in evidenza ed a trionfare per l'aiuto politico e finanziario che riceve dai massimi poteri nazionali.

Il rilievo non è assolutamente corrispondente alla realtà dei fatti e bastano poche parole a dimostrarne la sua infondatezza. L'Italia non ha inviato a Los Angeles degli atleti solo per far numero, ma ha mandato alle Olimpiadi, in tutti quanti gli sports a cui ha partecipato, quegli uomini che avevano almeno delle concrete possibilità di giungere in finale, se non di vincere. Non pochi sono stati i campioni meritevoli di vestire la maglia « azzurra » e di valore tutt'altro che trascurabile che sono stati lasciati in Patria, solo perchè non davano sicuro affidamento di buon piazzamento.

A Los Angeles quindi i nostri rappresentanti erano il vero fiore dello sport nazionale. Fortuna e merito nostro se gli uomini in condizioni di affermarsi sono in Italia più numerosi che in altri Paesi, che pure hanno maggior possibilità di selezione per la più numerosa massa di sportivi a disposizione.

Se gli « azzurri » si sono poi tanto brillantemente affermati a Los Angeles, lo si deve alla partecipazione sempre con posizioni di avanguardia a molti sports. Questo indica che la propaganda sportiva in Italia avviene nel modo più vasto e completo, che l'azione stimolatrice ed ordinatrice degli organi responsabili si manifesta in tutte le direzioni. Non vi è uno « sport nazionale », a cui solo si dedichino energie ed entusiasmi con detrimento per lo sviluppo di altri, ma tutte quante le attività sportive sono attentamente seguite e curate.

Questo è il più bel segno della completezza sportiva del popolo italiano e del pieno merito al secondo posto conquistato a Los Angeles tra le squadre di cinquanta Nazioni.

Un'altra osservazione mi si presenta, mentre, nella veloce corsa dal Pacifico all'Atlantico, penso al vivido successo italiano ed alla inutile critica di qualche spirito sano, abbagliato forse da tanta luce.

Il meraviglioso progresso

L'Italia ha gareggiato e si è affermata a Los Angeles, dove pure non si svolgevano prove di sports in cui gli italiani predominano o dove, per lo meno, si sono sempre dimostrati assai forti: il calcio ed il tennis, per esempio. Quando si pensi che il secondo posto nella classifica olimpionica in sì è ottenuto, senza che fosse incluso nel programma dei Giochi proprio lo sport che conta il più diffuso e profondo favore di folle in Italia, non vi è che da restare ancora più ammirati dell'impresa californiana.

I trionfi dei calciatori « azzurri », uniti a quelli ottenuti dai nostri campioni in quegli sports dove allo sforzo dell'uomo si sposa il rombo di un motore, si ricollegano oggi al successo olimpionico per costituire l'epopea collana di imprese che glorificano la superiorità razzistica, intellettuale e fisica del popolo italiano, tornato, sotto i segni del Littorio, alla consapevolezza e allo spirito di conquista di Roma imperiale.

Leggo nel titolo di un articolo stampato su di un grande giornale di Filadelfia: « Quarti ad Amsterdam, secondi a Los Angeles, gli italiani attaccheranno fra quattro anni il primato degli Stati Uniti! ». La frase, pur nella sua evidente esagerazione, mi dà un brivido di orgoglio. Il giganteseo progresso compiuto in soli quattro anni dall'Italia sportiva mi appare ora più meraviglioso che mai.

Al termine delle Olimpiadi di Amsterdam l'Italia fu al quarto posto nella classifica per Nazioni, battuta oltre che dagli Stati Uniti, dalla Germania e dalla Francia. Il distacco che ci separò dai tedeschi fu di punti 120,5, e quello tra i francesi e noi fu di 31 punti. Alla fine dei Giochi di Los Angeles l'Italia è seconda, superata solo dagli Stati Uniti, e battendo la Germania di 84 punti, la Svezia di 100 punti e la Francia di 102 punti. Il progresso italiano è stato davvero quale forse mai la storia delle Olimpiadi ne ha registrato un altro.

Campioni di ieri allenatori di oggi

E tutto questo è stato ottenuto sotto la guida di allenatori esclusivamente italiani. I Nadi, i Braglia, i Carrios, i Contoli, i Gorzena, i Raicevich, i Moretti hanno dato con la loro opera illuminata e fattiva, una dimostrazione quanto mai significativa della maturità sportiva italiana. Il fatto che questi allenatori siano tutti degli uomini che hanno in passato brillato in campo sportivo come atleti di grande valore, è poi chiaro indice del fermarsi anche da noi in Italia di quella tradizione e di quella stirpe sportiva nazionale, che è il vero ed inesauribile ceppo da cui è assicurata la continuità dei campioni e l'affluenza sotto le bandiere dello sport di larghe masse di giovani reclute.

Nei vagoni vi è ora silenzio. Sono terminati i canti, le risa, le discussioni, i ricordi. La notte è calata e i nostri ragazzi dormono. Qualcuno di loro proverà forse nel sonno la gioia della vittoria nello Stadio olimpionico. La visione della folla innumerevole plaudente a lui trionfatore sarà forse il dolce sogno che gli fa aprire le labbra ad un discreto sorriso. Ragazzo di vent'anni a cui è già stata affidata l'impresa di difendere l'onore del suo Paese e la superiorità della sua razza, in un cortame dove si sono trovati in lotta i rappresentanti di tutti i Paesi e di tutte le razze, inizia forse stasera, cullato dal rullo del treno, il sogno del trionfo olimpionico, che dovrà sostenerlo per quattro anni di lunga preparazione e di duri sacrifici, fino a quando, dinanzi ad un'altra folla innumerevole, non scenderà nuovamente in campo col torso vestito della gloriosa maglia dal colore del cielo di Italia.

LEO REA

L'albo d'oro degli olimpionici italiani

VITTORIE

Cimatti, Borsari, Pedretti, Ghilardi - Ciclismo: inseguimento a squadre.

Pavesi - Ciclismo: cronometro Km. 100.

Pavesi, Segato, Olmo - Ciclismo: corsa cronometro, classifica Nazioni.

Luigi Beccali - Atletica: corsa metri 1500.

Gustavo Marzi - Scherma: fioretto individuale.

Gozzi - Lotta greco-romana: pesi piuma.

G. C. Cornaggia - Scherma: spada individuale.

Neri, Lertora, Guglielmetti, Capuzzo - Ginnastica: concorso di squadra.

Romeo Neri - Ginnastica: classifica individuale del concorso di squadre.

Guglielmetti - Ginnastica: concorso individuale di salto al cavallo.

Neri - Ginnastica: concorso individuale alle parallele.

Morigi - Tiro a segno: gara di pistola.

SECONDI POSTI

Segato Guglielmo - Ciclismo: cronometro Km. 100.

Scherma: fioretto a squadre.

Scherma: spada a squadre.

Scherma: sciabola a squadre.

Gaudini Giulio - Scherma: sciabola individuale.

Ronoli Omero - Ginnastica: concorso individuale al cavallo.

Galimberti Carlo - Sollevamento pesi, categoria medi.

Vattovaz, Diodora, Piazzer, Parovel e tim. Scher- Canottaggio, quattro con timoniere.

Cioni, Garzelli, Del Bimbo, Vestrini, Barsotti, Bracci, Balleri, Barbieri, timon. Milan - Canottaggio, otto con timoniere.

Rossi Gino - Pugilato, medio-massimi.

Rovati Luigi - Pugilato, massimi.

TERZI POSTI

Pelizzari Bruno - Ciclismo: individuale velocità dilettanti.

Gaudini Giulio - Scherma: fioretto individuale.

Mattiucci Domenico - Tiro a segno: pistola.

Neri Romeo - Ginnastica: Concorso individuale al salto del cavallo.

Lattuada Giovanni - Ginnastica: concorso individuale agli anelli.

Pierini Gustavo - Sollevamento pesi: cat. leggeri.

Nizzola Marcello - Lotta greco-romana: pesi gallo.

Gallegatti Ercole - Lotta greco-romana: pesi medio-leggeri.

Gruppioni Mario - Lotta greco-romana: pesi medio-massimi.

Frigerio Ugo - Atletica: marcia 50 chilometri.

Castelli, Salviati, Tosi, Meregalli - Atletica: staffetta 4×100.

Ghiardello, D'Este, Cossu, Provenzani - Canottaggio: quattro senza timoniere.

Automobilismo

L'iscrizione dell'Alfa Romeo al Gran Premio Monza

Milano, 16 notte.

La più attesa ed ambita delle iscrizioni non poteva mancare al Gran Premio di Monza che si disputerà all'Autodromo l'11 settembre: l'Alfa-Romeo ha iscritto ufficialmente quattro vetture che saranno, evidentemente, del nuovo modello monoposto 2700 cmc., trionfatore nei Grandi Premi dell'annata.

La designazione dei piloti, assai interessante agli effetti della distribuzione nelle batterie secondo la nuova formula a sorteggio, non è ancora avvenuta, ma è risaputo che la Casa milanese dispone di Nuvolari, Borzacchini, Caracciola e Campari, ragione per cui in ognuna delle tre eliminatorie figurerà un « asso » dell'Alfa-Romeo.

A proposito della nuova formula adottata, essa ha incontrato il pieno favore delle Case e dei corridori, che la ritengono quanto mai adatta alla dimostrazione della piena efficienza delle équipes.

Nuoto

Oggi si disputa l'eliminatoria torinese della Coppa Scarioni

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo, nella piscina IV Novembre, l'eliminatoria torinese per la Coppa Scarioni, l'annuale e classica manifestazione di propaganda indetta ed organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*. La gara si svolgerà su cento metri e radunerà sicuramente tutti i giovani appassionati di questo sano sport, che marcia sicuro alla conquista delle masse.

L'adesione degli aspiranti campioni non dovrebbe mancare perchè la Coppa Scarioni è la gara che permette la partecipazione anche dei meno preparati e dei più oscuri appassionati. Come tutte le grandi prove di propaganda, la « Scarioni » ha il compito di segnalare quei praticanti che hanno spiccate attitudini per le gare di nuoto ed ogni anno riesce a mettere in buona luce i migliori elementi della più fresca generazione.

La Stampa ha concesso un premio a questa manifestazione che vuole essere e sarà una completa rassegna dei giovani sportivi torinesi che si dedicano al nuoto.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 17,30, alla piscina IV Novembre (tram n. 9 sbarrato) e le gare avranno inizio alle ore 18.

I CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO A ROMA

Binda Guerra Mara e Bertoni

prescelti dall'U.V.I. per la prova su strada

I quattro ciclisti sono: Martano, Bella, Macchi ed Arcangeli - Il concentramento nella residenza di Roma - « Ogni rivalità deve essere dimenticata per il giorno della prova »

Roma, 16 notte.

Si è riunito questa sera, presso la sede dell'U.V.I., il Consiglio di presidenza dell'U.V.I. stessa. Erano presenti l'on. Garelli, l'ing. Peragallo, il comm. Spositi, l'avv. Cherubini e il console Leonardi.

L'ing. Peragallo ha riferito sulla organizzazione dei prossimi campionati del mondo. Si è constatato come ormai tutto sia stato predisposto per il regolare svolgimento della massima prova mondiale.

Il comm. Spositi ha successivamente riferito sull'esito della quarta prova di campionato e sulla selezione dei dilettanti e ha sottoposto alla approvazione del Consiglio di presidenza la scelta dei seguenti corridori per i campionati del mondo su strada:

Professionisti: Bertoni, Binda, Guerra, Mara;

Dilettanti: Martano, Bella, Macchi, Arcangeli.

Il Consiglio di presidenza ha approvato la scelta fatta dal capitano Sosciti. Come si sa uno dei quattro corridori designati dall'U.V.I. dovrà ricoprire il ruolo di riserva.

A questo proposito il comm. Spositi ci ha dichiarato che soltanto qualche giorno prima che si effettuino le corse farà conoscere il nome del corridore prescelto quale riserva. Egli fin d'ora si preoccupa giustamente della parte che ogni atleta dovrà sostenere con spirito di sacrificio nell'interesse della squadra e dei compagni più forti. La gara ha una altissima posta il cui valore supera l'interesse personale di ogni singolo atleta. Per poter vincere è necessario che i tre corridori italiani attuino un piano tattico in precedenza stabilito e che di conseguenza ognuno esegua con perfetta disciplina la parte destinatagli.

« *L'atleta che sceglierò a compagno di Binda e di Guerra*, — ci ha detto il Segretario dell'U.V.I., — *non dovrà fare una corsa per proprio conto. Egli dovrà essere l'aiuto prezioso, il gregario fedele tanto di Guerra che di Binda, cioè dei due corridori sui quali facciamo più assegnamento per una nostra vittoria.*

« *Come dianzi ho accennato* — ha proseguito il comm. Spositi, — *il campionato del mondo verrà disputato dai nostri tre atleti con perfetta identità di intenti. Verrà posto in pratica un piano tattico che stabilirò d'accordo con Binda e Guerra allo scopo appunto di eliminare ogni antagonismo che in questa circostanza sarebbe deplorevole e dannoso se si dovesse verificare. Il compagno di Guerra e di Binda dovrà essere quindi un aiuto, un valido collaboratore, un comprimario. Chi fra Bertoni e Mara possiede nella misura più notevole la qualità di gregario? Ecco la domanda che mi dovrò porre e alla quale risponderò a tempo opportuno con la massima obiettività. Tanto Bertoni che Mara sono due superbi atleti, ognuno dei quali possiede delle qualità preminenti. Data la delicata situazione nella quale la mia qualità di tecnico dell'U.V.I. mi ha posto, mi permetto di non esprimere il mio giudizio sui due elementi prescelti. Per ora posso dire che per il 21 e 22 corrente ho predisposto l'inizio dell'allenamento collegiale dei corridori professionisti e dei dilettanti. Il quartiere generale sarà posto in un albergo, il più solitario e tranquillo possibile, che ho scovato fra Rocca di Papa e Frascati e sorveglierò io stesso l'allenamento dei miei corridori e soprattutto mi adopererò con tutte le mie forze per creare un ambiente cordiale e amichevole assolutamente indispensabile per vincere. Mi auguro che tanto Binda che Guerra comprendano questa necessità e che ogni rivalità venga dimenticata il giorno della grande prova.*

« *Ciò che le ho detto al riguardo dei professionisti vale anche per i dilettanti. Martano e Bella sono stati già da tempo prescelti. Dovrò decidere ora fra Macchi e Arcangeli per il terzo designato. Non le nascondo in proposito la grande impressione che il lombardo mi ha suscitato nella prova di selezione di domenica scorsa.*

« *Per i velocisti* — ha concluso *Spositi* — *la scelta è caduta su Berrettini, Mozzi, Bonfanti e Pola. Costoro sono già a Roma, alloggiati allo Stadio del Partito, e si allenano giornalmente sulla pista recentemente costruita* ».

F. M.

La Torino-Savona

patrocinata da « La Stampa »

La sezione ciclistica della « Fulgor » di Savona, dipendente dal Dop. « Andrea Prefumo di Savona, farà disputare, il giorno 4 del prossimo settembre, una corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti seniores denominata « Torino-Savona I.a Coppa La Stampa ». Il nostro giornale, oltre ad accordare il proprio patrocinio alla bella prova, ha infatti donato una coppa che verrà assegnata definitivamente alla società avente i migliori classificati nei primi cinque arrivati.

La corsa, che è dotata di ricchissimi premi, si svolgerà sul seguente percorso: Torino (ex-dazio alla Barriera di Nizza), Carignano, Carmagnola, Bra, Alba, Canelli (controllo e rifornimento), Bistagno, Bubbio, Cortemilia, Dego, Cairo Montenotte, Colle di Cadibona, Savona (Km. 185). Le iscrizioni si ricevono sin d'ora presso lo Sport Club Porta Palazzo e si chiuderanno due ore prima della partenza.

Nei prossimi giorni pubblicheremo il regolamento della prova e le eventuali norme concernenti la gara.

Festeggiamenti a Camusso

Domenica prossima, 21 corr., alle ore 13, a Cumiana, amici ed ammiratori con alla testa le Autorità locali che cordialmente appoggiano la bella manifestazione, si raduneranno a banchetto per festeggiare il forte corridore ciclista Francesco Camusso, reduce glorioso del Giro di Francia, prova nella quale seppe tener alto il buon nome del ciclismo italiano.

A rendere più simpatica la radunata non mancheranno le Gerarchie dello sport, ed è assicurato l'intervento di Orecchia, Barral, Marchisio ed altri.

Al Comitato in Cumiana e presso il signor Cavallotto in Torino, via Orbassano 57, si possono far pervenire le adesioni al banchetto.

Risultati di gare

Alice. — Gara ciclistica organizzata dall'U. S. Alice su 130 Km.

1. Do Giorgis (U. S. Ausonia) in ore 4,16' alla media di Km. 30,467; 2 Busca Lionello (id.) a ruota; 3. Benotto Giacinto (S. C. Michelin) a 2'; 4. Olivero F. di Santhià; 5. Spiccia Armando (C. S. Spa); 6. Sara (S. C. Binda Varese); 7. Zanone (U. S. Alice C.); 8. Savio (id.); 9. Salussoglia (Edera) a pochi secondi.

Le squadre per il prossimo campionato

L'A. C. Fiorentina

Firenze, 16 notte.

(G. C.) — Promossa l'anno scorso alla massima divisione, la squadra dell'A. C. Fiorentina ha terminato la dura fatica classificandosi senza forse nessuno si sarebbe immaginato, e rivelandosi una delle « vedette » del calcio italiano. La squadra, durante la disputa del campionato dell'anno scorso, mise in mostra la sua forte e solida struttura: e se una qualche manchevolezza balzò agli occhi dei competenti e dei dirigenti, questa fu offerta dalla linea di attacco, che palesò il bisogno di essere rinfrescata e rimaneggiata in alcuni ruoli. Ma non v'era da pretendere da una squadra giovane come quella locale la perfezione assoluta.

Borel e due sud-americani

Nel nuovo torneo che si inizierà il 18 di settembre, la società viola si propone di raggiungere una affermazione possibilmente ancora migliore. L'on. marchese Luigi Ridolfi, attivo commissario straordinario della squadra locale, ebbe infatti a dichiarare: « Il distacco fra la Fiorentina e la squadra vincitrice del prossimo campionato deve essere inferiore ai quindici punti di quest'anno. Un settimo, un ottavo posto, può rappresentare un risultato assai più soddisfacente di un terzo o quarto posto in classifica, quando solo pochi punti ci separino dalla squadra campione d'Italia 1933 ».

Sulla formazione della squadra che disputerà il prossimo campionato si hanno poche novità. Dicevamo che qualche deficienza fu rivelata nella linea di attacco. E l'unico obiettivo cui si è puntato è stato appunto quello di immettere nella prima fila uomini di valore che assicurassero così alla squadra un rendimento completo. Pochissimi sono stati i giocatori di prima squadra messi in lista di trasferimento: Calecchi, che vestirà la maglia rossanera del Palermo; Pizzolo II e Baldinotti, che son passati al Modena. Tutti gli altri valorosi atleti che cooperarono alla bella affermazione dell'anno passato rimarranno nelle file « viola ». Tre uomini di provato e indiscusso valore verranno poi a rafforzare la Fiorentina. Sono essi Borel, il brillante giocatore torinese acquistato dal Casale per sessantamila lire; Gringa e Sarri, prelevati il 12 corr. a Napoli, ed acquistati per conto dalla Fiorentina da Petrone, durante le sue vacanze nell'America del Sud.

Con Borel, Gringa e Sarri, l'attacco può dirsi ormai completamente a posto. Del giuocatore già nero-stellato non è necessario tessere le lodi e mettere in rilievo le qualità di giocatore di classe. Di Gringa e di Sarri si dice un gran bene, e non vi è ragione di dubitare che le lodi siano esagerate. Il primo proviene dal « Peñarol » e giocherà nel ruolo di ala sinistra, rinforzando così quel settore dell'attacco che, più degli altri, aveva bisogno di esser messo a punto onde marciare allo stesso livello del rimanente della squadra. Gringa è salito alla più grande notorietà dal 1928. Egli iniziò la sua carriera di calciatore nel 1926 come giuocatore della quarta squadra del « Peñarol », rivelandò subito doti eccezionali, sicchè l'anno di poi entrò immediatamente in prima squadra. Da quel momento iniziò la sua continua ascesa.

Vincenzo Sarri debuttò nel 1925 nel Club Oriental Portos, giuocando nel ruolo di centro avanti della squadra riserve: passato alla prima squadra, immediatamente dopo, si trasferì poi nel 1929 al « Peñarol ».

L'allenatore dottor Felsner verrà ad avere sottomano un numero di atleti di primissimo ordine e provvederà nel miglior modo a sistemare la prima linea in maniera che essa possa funzionare con quell'armonia e quella continuità necessarie alla buona efficienza dell'intero undici.

L'ampliamento dello Stadio

Per la difesa e la mediana non sono stati necessari ritocchi. Ballanti, l'agile portiere che in più di una occasione ha dimostrato il suo valore, rimarrà titolare. La terza linea vedrà ancora all'opera l'insuperabile Guazzaroni, l'ottimo Magli e Vignolini. La mediana, il reparto che si impose all'attenzione di tutti gli appassionati durante le partite dello scorso anno, rivolandosi la spina dorsale della squadra, rimarrà composto da Pitto, Bigogno e Pizziolo, mentre Neri sarà pronto a sostituire ad ogni momento quel compagno che per una ragione o per l'altra, non si trovasse in completa efficienza. Per la composizione della linea di attacco nulla è possibile sapere. Ad ogni modo, lasciando da parte ogni induzione su quella che potrà essere la formazione della squadra, la Fiorentina verrà ad avere a disposizione i seguenti giuocatori:

Portieri: Ballanti, Venturini.

Terzini: Carboncini, Gazzari, Magli, Vignolini, Ricci.

Mediani: Bernardi, Bigogno, Neri, Pizziolo I, Poli, Pitto, Ramelli.

Attaccanti: Antognoli, Petrone, Galluzzi, Borel, Rivolo, Prandato, Gringa, Sarri, Bonsanti, Busini, Luchetti.

Poichè le attuali tribune, capaci di accogliere circa ventimila persone, sono risultate insufficienti ad ospitare gli spettatori che quest'anno si presume saranno ancora maggiori, si sta provvedendo affinchè lo Stadio Giovanni Berta, nel più breve tempo possibile, sia completato interamente e divenga la ciclopica e modernissima costruzione voluta dai suoi ideatori. Due turni di operai lavorano ininterrottamente dalle quattro del mattino alle otto di sera per innalzare le tribune alle curve e per provvedere al collegamento delle tribune popolari. Questo nuovo lavoro, per cui è stata preventivata una spesa di due milioni di lire, si prevede possa essere portato a compimento ai primi del prossimo settembre. Allorchè esso sarà completato, la capienza dello Stadio risulterà più che raddoppiata.

APPENDICE DELLA « STAMPA » (183)

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

In quanto alla marchesa, era necessario domandarle il consenso per il loro matrimonio?

Il ritorno del fidanzato, significava la guarigione della piccola ammalata, e la marchesa avrebbe data la sua stessa vita per vedere la fanciulla guarita.

— Boris, — aggiunse ancora la fanciulla, — ora non mi lascierete più, mai più, nevvero?

— No, — rispose sorridendo il giovane... — mai!...

E, sotto lo sguardo commosso della marchesa, posò teneramente le sue labbra sulla fronte della sua fidanzata.

Tutto il passato doloroso, tutte le prove crudeli, erano state dimenticate.

Davanti ai loro occhi si apriva un orizzonte radioso, illuminato d'amore e di eterna felicità...

Solo la fanciulla pensava, quasi con un senso di nostalgia, al tempo trascorso al Circo, quando non era che una semplice cavallerizza, chiamata Adelina.

Quella vita girovaga e senza pensieri non aveva mancato di lasciare nell'animo di Grazia un'impronta indelebile.

Non si vive impunemente a contatto con la semplice vita zingaresca: la vita nomade e varia, che ha per casa la strada e per tetto il cielo.

La dolce malinconia di quei ricordo oscurò per un istante gli occhi di Grazia e lo sguardo del suo fidanzato si posò inquieto sulle pupille di lei.

Allora anche nell'animo del giovane passò come un lampo il ricordo di ciò che per lui aveva significato la vita del Circo e mormorò:

— Hai ragione, Grazia... Senza il Circo Mège noi non ci saremmo conosciuti.

— Non dimentichiamo mai — disse Grazia — che il nostro amore è nato in un Circo. Questo ci porterà fortuna.

Epilogo

Un mese più tardi, il conte Skolieheff sposava la marchesina Grazia di Prevannes-Lombrage.

Subito dopo la cerimonia dei loro matrimonio, i giovani sposi dovevano partire per la Lotringia, senza tuttavia aver intenzione di stabilirsi colà.

Troppi ricordi tragici, fluttuvano nel palazzo di marmo, che Boris aveva abbandonato otto anni prima per conoscere tutte le tristezze, tutte le miserie della vita, ma anche per trovare la vera ragione della sua esistenza.

La signora di Prevannes-Lombrage, aveva troppo sofferto, perchè pensasse già a separarsi dalla figliuola.

Quando strinse fra le braccia i due giovani, nel momento della partenza, la marchesa piangeva di gioia, senza pensare ad altro; mentre Smaragda Skolieheff evocava tristemente una figura, alla quale suo figlio stranamente assomigliava, la figura di colui che era scomparso in una sinistra notte...

Subito dopo la cerimonia, un circo ambulante composto d'un gran numero di vetture, e di gabbie piene di animali esotici, lasciava Parigi, per incominciare una *tournée* in Francia.

Ogni carrozzone portava scritto a grandi caratteri colorati: *Grande Circo Mège.*

Era il regalo che i giovani sposi avevano fatto ai parenti adottivi di colei, che era stata la cavallerizza Adelina: nessun altro regalo sarebbe stato più gradito, poichè quella brava gente, conservava ancora un'infinita nostalgia per l'esistenza nomade del circo, senza ieri e senza un domani.

La signora Mège, troneggiava dietro la cassa, affabile e sorridente. Con occhio esperto ad altezio, il signor Mège sorvegliava il personale e dirigeva la rappresentazione.

In quanto a Caesar, egli aveva rinunziato a fare le sue capriole sulla pista, si considerava troppo vecchio per fare ancora quell'esercizio. Era diventato socio dei suoi ex padroni, ed aveva assunto il posto di direttore generale nell'importante circo.

Ma nonostante tutto, un'ombra di melanconia è sui volti dei tre. Essi non fanno che pensare alla graziosa cavallerizza, così gentile e fine — nel suo abitino scintillante — ritta in piedi sul cavallo grigio mentre attraversava i cerchi di carta, e parlano sovente di quella piccola Adelina, la cui mancanza ha prodotto un grande vuoto nel loro cuori.

Ma il rammarico di quei bravi saltimbanchi non è forse un poco attenuato dal pensiero che la piccola Adelina è ormai felice?

FINE

« *Gangster* »: *questa parola divenuta rapidamente internazionale per la triste celebrità acquistata nel Nord-America, mette un brivido di raccapriccio non appena la si pronunci, perchè conduce la mente alla visione di scene selvagge ed orrende svolgentisi nel cuore delle metropoli, che si dicono civili, nel più progredito Paese del mondo. L'ultima gesta dei banditi americani, che hanno incrudelito contro una piccola creatura innocente per ricattarne il glorioso genitore, ha anche acuito quel senso d'orrore che turba ogni animo gentile di fronte a tanta iniquità.*

Uno scrittore parigino di appendici — Allain — ha studiato la vita dei « gangsters » per mettere a nudo la piaga del turpe banditismo ricattatorio e cercarne i rimedi, e ha tratto dalle sue osservazioni anche l'argomento per un romanzo d'avventure a tinte forti, ed a sfondo morale, che noi offriamo, come primizia, ai nostri lettori:

La miliardaria rapita

In questo romanzo è narrato dal vero il rapimento della figlia d'un ricchissimo americano per opera d'una banda di ricattatori forniti dei mezzi più moderni per esplicare la loro delittuosa attività. I banditi obbediscono a un capo « l'uomo dagli occhi d'oro », famigerato quasi come Al Capone, contro il quale lottano, attraverso formidabili avventure di cielo, di terra e di mare, il padre e il fidanzato della rapita, coadiuvati da un « detective » di nuovo genere: un clown di circo. Le peripezie di questi originali personaggi e le fasi incerte della lotta tra i banditi e i loro implacabili avversari formeranno per i nostri lettori un romanzo di avvincente interesse.

La miliardaria rapita

è un romanzo che non vi lascierà dormire nemmeno nella pace della villeggiatura.

IL GIRO AEREO D'EUROPA

L'importanza della competizione

(Dal nostro inviato)

Berlino, 16 notte.

Il termometro ha segnato oggi sul Campo di Staaken 37 gradi all'ombra. Non so però dove abbiano trovato l'ombra per mettere la colonnina di mercurio al riparo dei diretti raggi solari. Vi lascierò immaginare la tortura dei piloti, della giuria, del pubblico e di noi giornalisti durante le 12 ore passate sul prato rovente dell'Aerodromo dove si discute con il cronometro e con il doppio decimetro alla mano la prima parte del terzo Giro aereo d'Europa.

Come voi sapete, il Giro si divide in due parti: la prima riservata alle prove tecniche, la seconda attraverso l'Europa con una corsa di 7500 chilometri circa.

Le tappe da percorrere

Questa prova, anzi questo circuito, e' quale mai possono andare incontro che piloti di classe eccelsa, consta di tre grandi tappe da compiersi ciascuna in due giorni e che sono così divise: Domenica-lunedì: prima tappa, che comprende gli scali Berlino, Varsavia, Cracovia, Praga, Brunn, Vienna, Vicenza, Rimini e Roma, con un percorso di 2497 chilometri; Martedì-mercoledì: seconda tappa, lunga 2464 chilometri e durante la quale gli apparecchi concorrenti dovranno mettere le ruote a terra a Firenze, a Bellinzona, a Torino, Cannes, Lione, San Gallo, Stoccarda, Bonn e Parigi; Giovedì sarà dedicato al riposo; Venerdì: gli aeroplani riprendendo il volo da Parigi, dovranno atterrare nello stesso giorno e nella giornata successiva, e cioè sabato, a Deauville, Rotterdam, Dortmund, Copenaghen, Laholms, Göteborg, Amburgo, per scendere finalmente, dopo un volo di 2461 chilometri, a Berlino.

Preciso subito che il tempo di navigazione aereo è limitato dalle 7 del mattino al tramonto e che è praticamente impossibile compiere il percorso di una tappa in 12 ore di volo. Ogni pilota pernotterà quindi alla tappa che gli farà comodo.

Per le prove tecniche me la sbrigo in poche e precise parole affrontando il rischio di far drizzare i capelli sul capo dei tecnici e di tirarmi addosso l'anatema di tutti gli intenditori di macchine e di motori.

Vedrete però che in seguito cercherò di accontentare anche questi, ai quali chiedo scusa se il metto soltanto per un momento dopo il grosso pubblico verso il quale il giornale ha dei grandi doveri. Primo dovere, secondo il mio modesto parere di cronista, è quello di avvicinare la massa alle competizione aeree e, sempre secondo me, le cifre sembrano fatte invece apposta per allontanarla.

Vorrei che i lettori si mettessero bene in testa l'importanza sportiva di questa corsa. Ho detto sportiva, ma devo però aggiungere che per la Germania, la quale non può costruire gli apparecchi da turismo, questa competizione assurge a delle proporzioni che esorbitano spiritualmente dalla qualificazione di gara sportiva. Dicono che il Governo ha provveduto finanziariamente alla costruzione degli apparecchi che prenderanno parte al Giro d'Europa. Due di questi Giri sono già stati vinti dalla Germania e il suo sogno sarebbe quello di spuntare anche la vittoria del terzo e aggiudicarsi lo challenge che è triennale.

Nel caso nostro una vittoria nazionale coronerebbe fulgidamente un anno di continue vittorie riportate in campo sportivo e costituirebbe una aurea foglia di alloro da aggiungersi alla corona che i nostri atleti hanno intrecciata tra la stupore del mondo a Los Angeles.

Benito Mussolini in ogni campo e Italo Balbo per l'Aviazione hanno dato un ritmo tale alla nostra marcia in avanti che non è più permesso segnare il passo.

La popolazione italiana, che si è abituata a seguire con il cuore in gola questa corsa inebriante e frenetica sul traguardo delle vittorie, non potrebbe da parte sua frenare i polpiti orgogliosi ai quali ormai è abituata.

L'Aviazione è così entrata e penetrata nello spirito della massa, che modestamente il sottoscritto, al primo Giro aereo d'Italia, pronosticava alle competizioni aeree la stessa popolarità degli sports più popolari, il foot-ball, il ciclismo. Credo di essere stato buon profeta, ma non me ne vanto perchè ci voleva poco ad esserlo, e poi perchè sono stato tirato su alla ferrea scuola del Ministro dell'Aria.

I tifosi del volo

Vorrei che in Italia si sentisse per questa ardua prova quello che si sente qui a Berlino dove l'atmosfera è rovente, dove l'attesa si fa di giorno in giorno più spasmodica. Se si pensi per un momento agli atleti dell'aria, ai giganti dell'ala, si è tutti presi dalla vertigine, dal brivido che ha invaso in Germania centinaia di migliaia di tifosi del volo. Per il volo la parola « tifosi » suona male, ma è di moda e io l'adopero perchè aderisce allo stato d'animo con il quale gli Italiani attenderanno l'esito di questa corsa attraverso il cielo, le montagne e i mari. Tre elementi che, ad affrontarli sulle ali di un apparecchio da turismo incutono sempre rispetto e farebbero tremare e le vene e i polsi » a quelli che li sfidano, se i medesimi non possedessero cuore e fegato di prim'ordine. La vittoria del Giro verrà assegnata al concorrente che avrà al suo attivo la maggior somma dei punti che teoricamente sono 500.

I punti sono così distribuiti: 180 per la velocità commerciale sul circuito che corrisponderebbe ad una media oraria di 200 chilometri; 40 per la perfetta regolarità del percorso che è controllato dall'atterraggio delle macchine sugli scali stabiliti; 120 per le cosiddette qualità turistiche dell'apparecchio e cioè visibilità, dispositivi per evitare i pericoli del volo, buona disposizione degli strumenti di bordo, comodità, costruzione metallica, possibilità del lancio in paracadute, dispositivi per spegnere eventuali incendi, freni alle ruote, carrello perfezionato, rapidità del ripiegamento delle ali e attività di partenza del motore; 80 punti per le prove di atterraggio e di decollo al di sopra di un ostacolo alto 8 metri dal suolo; 80 punti per la velocità minima, e finalmente 30 punti per il consumo del combustibile.

Tutte queste prove sono già state fatte e finite precisamente questa sera; l'ultima avrà luogo dopo domani. Si sono presentate per la corsa sei Nazioni, e cioè l'Italia, la Germania, la Francia, la Polonia, la Svizzera e la Cecoslovacchia.

Ogni Nazione partecipa con un rappresentante e per noi figura appunto l'ingegnere torinese Pallavicino, ideatore e costruttore del Breda 33. A Presidente di questa giuria è stato nominato von Hoeppner, assai simpaticamente noto fra noi per aver egli condotto in Italia l'anno scorso la bella squadra tedesca che aveva partecipato alla nostra competizione. Complessivamente figuravano il primo giorno 31 concorrenti, dei quali 32 tedeschi, 8 italiani, 12 francesi, 6 polacchi, 2 svizzeri e 7 cecoslovacchi.

Davanti alle difficoltà delle prove, i tedeschi si sono ridotti a 16, i francesi a 7, i polacchi a 5, i cecoslovacchi a 4; gli italiani si sono iscritti in 3 e sono rimasti in 3.

Credo che tra ieri e oggi si siano verificate altre sei defezioni almeno per rottura e guasti alle macchine, ed altre per le estreme difficoltà delle prove tecniche.

La squadra italiana

La squadra italiana è composta di una rappresentanza ufficiale dell'Aero Club della quale fanno parte i piloti ing. Colombo, Francis Lombardi, Donati, Stoppani, Suster e la Camicia Nera De Angeli. Gli altri due, e cioè il vercellese Viazzo e Miss Spooner, corrono fuori équipe.

Tutti e otto corrono con la medesima macchina Breda 33 — la stessa che ha vinto il Giro d'Italia l'anno scorso — che ha subito notevoli perfezionamenti apportati dall'incontentabile ing. Pallavicino che è diventato il mago del Campo di Staaken. Le macchine hanno tutte motori Colombo, tranne quella della signorina Spooner che ha un motore Gipsy.

I piloti sono stati allenati e preparati dal generale Liotta che li tiene in pugno anche qui a Berlino, e le macchine subiscono la severa e continua sorveglianza tecnica del colonnello Del Duca.

Credo di aver detto tutto e nulla nei riguardi della nostra squadra. Non posso darvi per ora il quadro ufficiale delle prove finite questa sera e del quale non so se saprà con precisione il risultato finale che domani, ma posso anticiparvi una prima graduatoria che vi farà saltare il cuore in gola dal piacere. Colombo è in testa alla classifica con il polacco Swirko, ed hanno raccimolato tutti e due 222 punti.

Segue subito Francis Lombardi, che ne ha guadagnati 217 e che ha alla sua magnifica ruota Donati con 216, la signorina Spooner con 216 e il polacco Karpinsky con 215. Vengono poi altri tre italiani, e cioè Stoppani con 214 punti, Suster con 213 e De Angeli con 198. Dei tedeschi non se ne sa ancora nulla, ma il primo di essi avrà raggiunto con un apparecchio Klemm 200 punti al massimo. Degli altri è inutile parlare.

Resta ancora la prova di domani, cioè quella del consumo su 350 chilometri di percorso. Il motore italiano è nuovo e quindi non si possono fare delle previsioni. Le cifre che vi ho esposte anche nella loro aridità vi dicono chiaramente il nostro trionfo. Ho detto trionfo e non ho esagerato. I giornali ed il pubblico berlinese non parlano che della squadra italiana che ha addirittura entusiasmato, elettrizzato l'ambiente aviatorio con le sue vittorie spettacolose. I nomi di Pallavicino e di Colombo corrono sulle bocche di tutti, e gli altri non sono dimenticati nella generale ammirazione. Oggi poi Francis Lombardi ha compiuto una vera prodezza nel saltare l'ostacolo, facendo rimanere tutti i presenti col fiato sospeso. Saltare l'ostacolo è una cosa preziosella, ma bisognerebbe assistere a questa prova per capirne la difficoltà.

C'è veramente da sentirsi aumentare le pulsazioni fino allo stato febbrile assistendo ad una di queste esibizioni.

Di tutto ciò però voglio parlarvi domani poichè, con permesso dei tecnici, getterò le cifre da una parte. Per oggi concludo dicendo che l'Italia si è portata di colpo in primissima linea e azzardo una profezia...

Ma no. I profeti hanno la barba. Io dico soltanto che al traguardo di arrivo, a Giro finito, spunterà una bella stella a cinque punte fra le raggiere delle eliche italiane.

ERNESTO QUADRONE.

La persecuzione contro i croati

Nuovi sanguinosi episodi rivelati da un'interpellanza alla Scupcina

Vienna, 16 notte.

Un'interpellanza presentata il 4 agosto scorso alla presidenza della Scupcina da un gruppo di deputati croati che, pur essendo fedelmente legati all'attuale regime, cercano di accattivarsi le simpatie dei [illegible] connazionali, viene a confermare appieno i tragici incidenti svoltisi il 29 giugno scorso presso Spalato, incidenti che per la loro crudeltà erano stati in un primo tempo interpretati come una malevola invenzione degli oppositori di Belgrado.

A Comisa, paese della Dalmazia presso Spalato, si svolgeva il 28 giugno scorso una processione sacra alla quale partecipavano i fedeli accorsi al Congresso eucaristico che si svolgeva contemporaneamente nella località stessa. E' il caso di notare che molte delle bandiere delle congregazioni erano pur se fregiate da segni religiosi, riportano gli stessi colori nazionali della Croazia. E' questa una vecchia usanza che trova forse la sua origine nel fatto che da parte serba i vessilli della chiesa ortodossa-serba sono stati sempre identici a quelli nazionali. Nella processione alla quale accennavamo vi era taluna di queste bandiere dai colori croati. Tra i gendarmi che dovevano scortarne una, che recava al centro l'immagine del Sacro Cuore di Gesù, e gli alfieri si svolse una colluttazione che finì con l'uccisione dei due porta-bandiera, i fratelli Becic da Svinje. In analoghe circostanze, nel pomeriggio della stessa giornata, si ebbe un altro conflitto: una ragazza tredicenne, tale Pavelina Sucurac, è stata uccisa, e ad una giovinetta che aveva preso essa stessa la bandiera fu sfracellata una mano.

Un gruppo di deputati croati ha fatto di questi incidenti l'oggetto di una interpellanza alla Scupcina: in essa si fa rilevare che, se la bandiera nazionale serba può venire considerata anche bandiera della chiesa ortodossa, quella della chiesa cattolica deve venire pure rispettata. Si chiede al Ministero degli Interni come egli possa giustificare i continui spargimenti di sangue causati, e si specifica il caso di Comisa, da conflitti sorti per la difesa della bandiera cattolica.

Entrato nel campo parlamentare, l'incidente non si è arrestato a questo punto. Il giornale *Jutarni List* di Zagabria, che ha dato notizia di questa prima interpellanza è stato sequestrato. Gli stessi deputati, quindi, in data 3 agosto, hanno presentato al Presidente della Scupcina una [illegible] interpellanza per chiedere come mai si censuri il testo di un atto parlamentare. Tale modo di agire rivela — secondo gli interpellanti — che il Governo non ha il coraggio di informare l'opinione pubblica su quanto avviene in Parlamento, e questo alla sua volta dà l'impressione di essere un raduno dove si tengano convegni segreti cui partecipano persone legate al regime in strettissima obbedienza.

IL DRAMMA DI UN BORBONE

Il Principe Edgardo ucciso dall'amante in un albergo parigino

Parigi, 16 notte.

In una camera di un modestissimo albergo in via di Boulot, il Principe Edgardo di Borbone-Este, un vecchio di 83 anni, è morto in modo miserevole, con la gola segata da due rasoiate vibrategli dalla sua amica, una spagnuola di 44 anni, dall'aspetto di una irriprovevole governante, Candelaria Brau Soler, madre di un giovane di 23 anni che fa attualmente il servizio militare in Spagna.

Il dramma in se stesso è banale, ma assume una speciale importanza per la personalità della vittima. Il Principe Edgardo di Borbone-Este era figlio del Principe Albrecht di Absburgo e nipote dell'Arciduca Carlo d'Austria, l'avversario cavalleresco di Napoleone I durante la guerra dell'Impero. Suo padre Principe Albrecht era zio dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Ma, secondo certe voci, il Principe Edgardo Borbone sarebbe stato un figlio naturale dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale, prima della nascita del giovane Principe, avrebbe fatto sposare Alice di Borbona a suo zio Albrecht di Absburgo. Egli aveva sposato morganaticamente un'americana, la signorina Conger, oggi morta. Dopo la guerra, che Edgardo di Borbone-Este aveva fatto come generale dell'esercito austriaco, egli aveva ottenuto di dimorare in Francia e venne a stabilirsi a Parigi. Egli riannodò vecchie relazioni con la famiglia Prévost de Saint-Cyr che tre anni or sono gli offrì ospitalità nel padiglione che essa abita in fondo ad un giardino nell'Avenue de Neuilly, quando il Principe dovette lasciare la pensione di famiglia presso la quale egli aveva vissuto fino allora.

La spagnuola fatale

In questa pensione il Principe Edgardo aveva fatto conoscenza della spagnuola Candelaria Brau Soler, nata il 2 febbraio 1888 a Maella, provincia di Saragozza. La spagnuola divenne ben presto sua amica. Quando la pensione venne chiusa, Candelaria trasportò i suoi penati all'albergo, occupando con l'amante una camera del Grand Hôtel De Biois, che, malgrado il suo nome, è un albergo di terza o di quarta categoria.

Il Principe, la cui fortuna è tuttora sotto sequestro in Austria come tutti i beni dei membri della Famiglia imperiale, non sovveniva che in piccola parte ai bisogni della Candelaria la quale si trovò così costretta, per crearsi dei mezzi di sussistenza, a fabbricare degli unguenti e dei prodotti di bellezza che essa si incaricava di vendere. E' da credere che questo modo di vivere bastasse alla spagnuola la quale sembra non abbia mai avuto, benchè amica di un Arciduca, gusti troppo principeschi.

Quasi tutti i giorni il Principe la faceva visita: egli giungeva talvolta nel pomeriggio, più spesso la sera, ma era raro che passasse la notte nell'albergo. Egli si ritirava quasi sempre verso le 23 e tornava a Neuilly dove, grazie ad una chiave che l'ospite gli aveva affidato, poteva rientrare quando voleva. Ieri, avendo convegno con la sua amica, il Principe giunse all'albergo verso le 15 e vi rimase per tutto il pomeriggio. Tornato a Neuilly verso le 19 trascorse un'ora con il suo ospite che lasciò poi per recarsi nuovamente all'albergo della via Boulot.

— Debbo fare un giretto — disse al De Saint-Cyr che ignorava la relazione del Principe con la spagnuola, egli non aveva però nessun dubbio sui motivi della uscita notturna del suo ospite.

— A domani dunque, caro Principe — rispose il De Saint-Cyr, sorridendo, poichè non aveva mai avuto il minimo sospetto che il suo ospite potesse correre un pericolo qualsiasi.

Arrivato alle 20.30 all'Hôtel, il Principe, dopo avere pranzato con l'amica, prolungò la sua serata in conversazioni e, contrariamente alle sue abitudini, si coricò nella medesima camera. Circa quello che è avvenuto fra la Candelaria e il Principe Edgardo non si hanno pel momento che le dichiarazioni dell'omicida la quale ha fatto al Commissariato la seguente narrazione:

« Coricatici verso le 23, ciascuno nel suo letto, ci siamo svegliati verso le 5: già in serata una discussione era sorta fra me e il Principe, motivata dal desiderio espresso da questo di farmi lasciare l'albergo e condurmi seco. Ora io so che i suoi mezzi di esistenza erano oltremodo ristretti. Quantunque le mie risorse fossero modeste esse mi permettevano di vivere. Se avessi acconsentito al suo desiderio mi sarei trovata nella miseria a breve scadenza. Ho dunque rifiutato nettamente: ciò lo ha irritato non poco. La discussione è stata poi ripresa al nostro risveglio e ha degenerato in un alterco violento; tanto violento che, a un certo momento, il Principe mi ha minacciata con un rasoio tolto da un cassetto della *toilette*. Ho avuto allora paura per la mia vita; balzata dal letto mi sono lanciata su di lui e l'ho disarmato; quindi, come in preda a un accesso di follia, l'ho colpito. Il Principe ha perduto subito sangue in abbondanza e si è abbattuto in mezzo alla camera. Vestitami in fretta ho lasciato l'albergo. Dopo aver errato per qualche tempo mi sono diretta verso l'Ambasciata di Spagna, ma la porta di questa era ancora chiusa. Sono allora tornata indietro e mi sono decisa a costituirmi. All'agente che si trovava di servizio al posto di via Bona Enfants ho detto: arrestatemi, ho ucciso il mio amico... ».

L'inchiesta giudiziaria

Immediatamente il Commissario del quartiere, avvertito, è accorso sul posto per raccogliere le prime dichiarazioni dell'omicida e poi si è recato all'albergo della via Boulot ove è stato raggiunto dal Procuratore della Repubblica e da altri funzionari, nonchè dal medico della Polizia dottor Paul. Magistrati e poliziotti hanno proceduto poi alle prime constatazioni che hanno confermato completamente le dichiarazioni fatte dalla Candelaria. Secondo questa vi sarebbe stata lotta. Urbano i colpi che hanno quasi spiccato la testa sono stati incontestabilmente vibrati durante il sonno perchè sul cuscino ove riposava la testa della vittima si sono rilevate tracce della lama tagliente del rasoio. Perdendo sangue da tre spaventose ferite, e verosimilmente con la carotide troncata, il Principe ha trovato ancora la forza di scendere dal letto per fuggire di giungere alla finestra e invocare soccorso; ma lungo il cammino ha incespicato ed è caduto sulle braccia della poltrona con il corpo piegato in due. In questa posizione il cameriere dell'albergo lo ha trovato quando, come al solito, è entrato nella [illegible] per mattiniera in ordine. Egli ha provato uno spavento tale che quasi si è sentito venir meno; solo baibettando ha potuto poi raccontare al padrone l'orribile spettacolo. Trasferita dal posto di Bona Enfants al Commissariato delle Halles, la Candelaria non ha cessato di dar prova di sangue freddo sconcertante. Seduta tranquillamente, e tenendo le mani con i guanti bianchi appoggiate alle ginocchia, la donna ha risposto alle domande con voce netta. Alla richiesta se l'amico fosse stato ammogliato ha risposto con perfetta indifferenza:

— Sì, forse... Sì, credo, con una americana!...

La narrazione dell'omicidio è stata fatta con voce tranquilla, senza esitazioni. Fra i documenti sequestrati nella sua camera vi è una fotografia della Candelaria presa alcuni anni or sono. Essa recava questa dedica: « Dicembre 1930... per la vita ». Non si sarebbe certo potuto immaginare, vedendo quella donna, che sarebbe stata capace di tagliare la gola a un vecchio addormentato. Per ora nulla si può dire di certo sulle cause del delitto.

Il signor Guglielmo Prevost de Saint-Cyr, che ha appreso con vero dolore la notizia della tragica morte del suo vecchio amico, ha confermato che, secondo quanto era a sua conoscenza, Edgardo di Borbona era figlio naturale dell'Imperatore Francesco Giuseppe e di Alice di Borbone e che prima della guerra egli possedeva una fortuna considerevole e godeva di grandi privilegi: la rivoluzione austriaca gli aveva però fatto perdere tutti i suoi beni e lo aveva ridotto in una situazione che rasentava la miseria. Malgrado queste, il Principe aveva conservato un aspetto da gran signore.

La sorte misteriosa di una nave postale francese

Parigi, 16 notte.

Un battello postale francese da 500 tonnellate, appartenente alla Compagnia Aerea Postale francese, addetto al servizio aereo postale tra la Francia e l'America del Sud, si crede sia naufragato con tutte le 32 persone dell'equipaggio durante una violenta burrasca al largo della [illegible] dell'Africa occidentale.

La nave è una delle quattro che servono al collegamento sull'oceano fra Natal nel Brasile, e Dakar nel Senegal, portano attraverso l'Atlantico le lettere ed i pacchi spediti dall'Europa all'America del Sud e viceversa. La traversata meccanica richiede normalmente circa 100 ore. Il battello era partito da Natal alle ore 8 del 9 corrente diretto a Dakar, dove avrebbe dovuto arrivare il 13; ma alle ore 20 del 12, quando si trovava a 200 miglia dalla costa africana, radiotelegrafò dicendo che aveva incontrato un pessimo mare. Da allora nessuna notizia si è più avuta dalla nave che si considera pertanto perduta. Si ritiene che essa sia affondata così rapidamente che non è stato possibile al suo radiotelegrafista di emettere segnali di soccorso.

Paese americano terrorizzato da una ventina di evasi

Granita, 16 notte.

Una ventina di malandrini, evasi dal penitenziario di Stato, seminano il terrore per il Paese. Tra l'altro, essi hanno assalito una ragazza che hanno trovata sola in casa e che è stato poi rinvenuta mezzo strangolata. Essi hanno inoltre ferito mortalmente, a colpi di coltello, gli automobilisti che cercavano di resistere loro. Essi sono riusciti a prendere la fuga dal penitenziario, servendosi di mitragliatrici che avevano potuto procurarsi di nascosto e con le quali hanno sopraffatto i guardiani.

Oltre un milione di dinari falsificati

Vienna, 16 notte.

Pochi giorni fa sono entrati in circolazione in Jugoslavia nuove monete d'argento del valore di dieci dinari ciascuna e per un ammontare di oltre un milione di dinari. I falsari non hanno però tardato ad imitare il nuovo conio e già oggi sono state scoperte a Belgrado e a Novisad monete d'argento da dieci dinari molto bene falsificate.

I lavori di ricupero della « Niobe »

Berlino, 16 notte.

I lavori di ricupero della nave *Niobe*, tragicamente affondata or è qualche settimana al largo di Fehmann, procedono. La nave, sollevata dal fondo, è stata ora trasportata fino davanti al porto di Kiel, presso Kitzaberg, dove adesso giace alla profondità di 12 metri. Si inizieranno subito i lavori per il risollevamento finale, che si spera possano essere compiuti per la fine della settimana, in modo da ricuperare entro domenica la salma. Si preparano a Kiel solenni onoranze.

Stupide leggende sfatate sulla vita e i costumi degli italiani

Bruxelles, 16 notte.

La *Nation Belge* pubblica: « Fra la gente che viaggia e che crede di aver imparato molte cose ne trovo che, a proposito di certi Paesi e delle loro popolazioni, tiene tenacemente alle frasi fatte: così quel caro francese che giorni fa sosteneva di non trovarsi in Italia perchè pioveva. Egli voleva assolutamente il cielo azzurro, e quasi andava in collera col portiere dell'albergo a Genova che gli spiegava come quello tempaccio durasse ormai da quasi sei settimane. Quello stesso viaggiatore parlava anche volentieri di ciò che egli chiamava la « sporcizia italiana ». Secondo lui la pulizia non esisteva al di là delle Alpi. In seguito dovette però ricredersi, visto che in complesso la popolazione [illegible] è nè più pulita nè più sporca che in Francia o nel Belgio. Di più: si nota ovunque una maggiore cura nel vestire e una civetteria di molto buon gusto. « La sporcizia italiana » non è più che una di quelle leggende che hanno corso fra la gente che non ha mai abbandonato il proprio campanile.

« Si deve riconoscere che la maggior parte dei locali nei quali è ammesso il pubblico sono qui, senza dubbio, assai meglio curati e, diciamolo pure francamente, più puliti che da noi. C'è chi dirà che per arrivare a questo risultato una grande pressione è stata esercitata da propagandisti ufficiali tanto sul popolo che sui pubblici funzionari. Infatti noi stessi abbiamo potuto constatare un progresso in questo campo. In ogni modo, e malgrado certi inconvenienti inerenti alla natura del suolo e alla temperatura — penserete subito istintivamente alla polvere — l'osservatore imparziale non esiterà a dire che la nota dominante in Italia è la pulizia.

« L'italiano è chiassoso e indisciplinato ». Questa è la formula che mi hanno inculcato nei tempi lontani in cui imparavo la geografia. Gli italiani sono d'indisciplinati e meno rumorosi di tanti altri popoli che conosco per averli studiati. Questa è la formula nella quale alcuno si potrebbe rinsaccare, a mio avviso, l'esperienza fatta nei miei ripetuti viaggi e soggiorni nella penisola. A riprova di ciò potrei citare migliaia di casi o di esempi presi dalla vita pubblica e privata. Basta confrontare le nostre strade con quelle di Roma, di Genova e di Napoli. A Napoli si vede lavorare con calma e tranquillità e quasi silenziosamente. Tolta la famosa « ora d'attesa » nella chiesa di San Gennaro nel giorno del miracolo, e lo scrivente a Castel dell'Ovo, ho sempre trovato a Napoli, in tutti i quartieri della città, della gente laboriosa.

« Il *Conte Verde*, con a bordo una popolazione di 1250 anime, offre un ottimo campo d'osservazione. Tutte le classi sociali vi sono rappresentate e i passeggeri sono in prevalenza italiani. Ebbene: tutto è calma a bordo e ognuno è premuroso pel suo vicino affinchè si trovi a suo agio; tutto è gaio, franco, pulito e ordinato ».

Celebrazione garibaldina in Perù

Un cippo marmoreo a Callao

Callao, 16 notte.

Ha avuto luogo, con imponente concorso di pubblico e di Autorità, la celebrazione di Giuseppe Garibaldi.

Più di 2000 italiani, 800 bimbi delle scuole italiane e Raimondi di Lima e reparti dei pompieri italiani sono convenuti nella mattinata a Callao a mezzo di treni speciali. Un imponente corteo, guidato dall'incaricato d'affari d'Italia e dal segretario del Fascio di Lima, si è recato alla casa ove l'Eroe dei due mondi soggiornò per qualche tempo. Si è quindi proceduto allo scoprimento di un cippo marmoreo sormontato da un grande ben modellato Fascio Littorio in granito. Alla cerimonia assisteva in rappresentanza del Presidente della Repubblica il suo primo aiutante di campo. Erano presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri, e i Ministri della Giustizia, dell'Istruzione, della Guerra e della Marina ed i Ministri degli Affari Esteri circondati da molti funzionari della Cancelleria, il Prefetto, il Sindaco e la municipalità di Callao. Anche il Corpo diplomatico ha preso parte alla imponente manifestazione. Erano presenti fra gli altri i rappresentanti degli Ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Argentina, i Ministri di Francia, di Germania, di Spagna, di Svezia, del Brasile e dell'Uruguay.

All'atto dello scoprimento del cippo le scolaresche italiane di Lima e Callao hanno intonato l'inno nazionale peruviano seguito dall'Inno di Garibaldi, da « Giovinezza » e da altri inni italiani. Sono seguiti i discorsi del R. Incaricato d'affari, del Sindaco di Callao dottor Velarde e del Segretario del Fascio italiano di Lima. L'on. Herrera, a nome del Congresso, ha parlato alla numerosa folla esaltando l'esempio dato al mondo dall'Italia sotto la guida di Benito Mussolini, continuatore della tradizione e dell'opera del risorgimento.

La cerimonia, svoltasi in un clima di sincero entusiasmo, è pienamente riuscita. Il ricordo di Giuseppe Garibaldi, che costituisce ancora oggi il legame più squisitamente sentimentale fra l'Italia e l'America latina, è ormai degnamente eternato nel marmo, proprio nelle mura della casa di Callao ove egli visse alcuni mesi della sua travagliata esistenza. La stampa peruviana dedica intiere pagine alla trionfale celebrazione che viene da tutti i giornali qualificata la più importante documentazione dell'amicizia italo-peruviana.

Il bimbo della Principessa Ileana

Vienna, 16 notte.

In una clinica nei pressi di Vienna la principessa Ileana di Rumenia, moglie di Antonio di Absburgo, ha dato l'altra notte alla luce un figlio maschio. Per assistere la puerpera si trovavano già a Vienna da molti giorni la Regina Maria di Jugoslavia, sorella della principessa Ileana e la Regina madre di Rumenia. Si apprende ora che il battesimo avrà luogo entro 10 giorni, anch'esso a Vienna, e converranno quivi per l'occasione Re Carlo di Rumenia e l'ex-Re di Spagna, Alfonso, i quali saranno i padrini del neonato.

Oggi era corsa la voce che le Autorità di polizia viennesi avessero scoperto un complotto contro la Regina Maria di Jugoslavia e la Regina madre di Rumenia. Tale voce è stata smentita però dai giornali della sera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

A Prato, la casalinga Maria Drago, di 55 anni, da lavare, mentre attraversava la via Nazionale, veniva travolta da un autocarro: la sventurata è deceduta poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

DA BRESCIA

E' annegato nel Lago d'Iseo, mentre faceva il bagno, il giovane Luciano Eugenio Manelli, di 21 anni.

DA CASALE

Gravi danni ha causato un'inaspettata, nottetempo, nei fondi della cascina di proprietà dell'agricoltore Carlo Gandola.

DA FIRENZE

Il motociclista Ferdinando Sorchi, nei pressi di S. Casciano, in cui si reca per lavoro della sua macchina, è precipitato al suolo, riportandovi gravissime lesioni.

DA BIELLA

Con prognosi riservata è stata ricoverata la bimba Angela Centile, di 5 anni, da Cuggiola, nella valle del Sessera, che si era incendiata le vesti con una candela mentre si trastullava.

DA VARAZZE

Un spettacolo scoperto ha tenuto il maestro Cesare Carlo Cantino, arcipreta della chiesa di S. Domenico di Varazze.

DA NORIA

Per infezione tetanica è deceduto all'ospedale tale Valente Ilarione, di 54 anni, il quale aveva riportato accidentalmente una puntura alla mano destra.

L'incremento nella produzione dell'energia elettrica

Roma, 16 notte.

Secondo le più recenti notizie sulla produzione dell'energia elettrica in Italia, dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno si è avuta una produzione di energia pari a 4.763 milioni di Kwh. Nello stesso periodo del 1931 la produzione era stata di 4.728 milioni di Kwh. Si è verificato dunque un incremento, in favore del 1932, di 40 milioni di Kwh., pari al 0,85 per cento.

L'energia prodotta nel primo semestre del 1932 è derivata: per il 69,59 per cento, e cioè per 3.315 milioni di Kwh, dall'Italia settentrionale; per il 17,81 per cento, e cioè per 849 milioni di Kwh, dall'Italia centrale; per il 10 per cento, cioè per 470 milioni di Kwh, dall'Italia meridionale, e per il 2,60 per cento, e cioè per 124 milioni di Kwh, dall'Italia insulare.

D'altra parte, l'energia prodotta nel primo semestre del 1932 è stata per il 97,27 per cento, ossia per 4.635 milioni di Kwh, di origine idraulica, e per il 2,73 per cento, ossia per 129 milioni di Kwh, di origine termica.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Promozioni negli alti gradi

Roma, 16 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca:

S. E. l'Ammiraglio di Divisione Giuseppe Sirianni è promosso Ammiraglio di Squadra; l'Ammiraglio di Divisione Giuseppe Cantù è promosso Ammiraglio di Squadra; l'Ammiraglio di Divisione A. N. Guido Sugrè è stato collocato a sua domanda in ausiliaria.

I sotto indicati Contrammiragli sono promossi Ammiragli di Divisione: Luigi Miraglia, Leopoldo Novaro. Il cap. di vascello Mario Falangola è promosso Contrammiraglio.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado rispettivamente indicato: a Capitano di vascello Ermani Culiolo; a Capitano di vascello Carlo de Angelis (con riserva di anzianità), a Capitano di corvetta Ferdinando Carafa d'Andria.

Da domani in appendice:

La miliardaria rapita

Per Voi che desiderate la bellezza

.... Questi tre prodotti di bellezza Dagelle agiscono come per incanto.

Cos'è naturale e legittimo bramare una più grande bellezza! Adesso, grazie ai tre meravigliosi prodotti di Dagelle, i Vostri più cari desideri possono essere compiuti.

Perchè Dagelle sa perfettamente che cosa occorre alla Vostra pelle.

Prima vi è la prodigiosa Crema Evanescente Dagelle. Prodigiosa perchè può esser fatta assorbire dalla pelle, finchè sia completamente scomparsa, lasciandola perfetta. Un tessuto così bello, delicato ed attraente come i petali di una cardenia. Una magnifica base per l'applicazione del rossetto e della cipria poichè queste aderiranno per molto tempo e saranno infinitamente più incantevoli, se applicati sopra questa base perfetta. Un altro consiglio: usate la Crema Evanescente Dagelle per rendere le Vostre mani simili al latte bianco, al tatto dell'essere amato.

Seconda: vi è la Crema di Bellezza Dagelle. È una deliziosa fusione di finissimi olii e profumi fatta per ammorbidire, purificare ed abbellire la pelle femminile. Usatela alla notte — spalmatela in strati abbondanti sulla faccia, sul collo, sugli omeri, sulle braccia. Indi asportate la parte superflua. Mentre Voi dormite la Crema di Bellezza Dagelle agisce come d'incanto. Rende la pelle morbida e bella. Deterge ed accresce la bellezza.

Terzo: vi è il tonico e rinfrescante Vivatone. Usatelo alla mattina appena alzate. Bagnate un batuffolo di cotone in acqua fredda e spremete, saturatelo con Vivatone e bagnateVi con esso la faccia ed il collo. Com'è rinfrescante e stimolante! Vivifica la pelle e la rende splendente di giovinezza.

Sì, una maggior grazia può essere Vostra, se lascerete che Dagelle Vi aiuti. Siate fedeli a questi incantevoli prodotti di bellezza ed essi, in cambio, saranno fedeli alla Vostra bellezza. Vi preserveranno e proteggeranno attraverso gli anni.

DAGELLE

Crema Evanescente Dagelle — Vivatone — Crema di Bellezza Dagelle.

OFFERTA SPECIALE — RISPARMIATE 6 LIRE

Per provare il trattamento Dagelle, è in vendita presso le buone Profumerie, un elegante astuccio contenente i 3 prodotti di bellezza "Dagelle," nel formato normale al prezzo di L. 7, fastoscio, prezzo inferiore a quello dei tre prodotti acquistati separatamente (L. 13). Depositari M. Roberts & Co., Via Tornabuoni 17, Firenze.

CRONACA CITTADINA

La vita dei Giovani Fascisti torinesi
nella cornice delle Alte Valli di Lanzo

Il nostro inviato ci manda dal Pian della Mussa:

Domenica, poco dopo la «sveglia», sorbito il caffè e rassettate le tende, i Giovani Fascisti, incolonnati in dieci squadre, si sono portati sul piazzale del Comando per l'alza-bandiera.

Mentre il drappo tricolore saliva lentamente sull'antenna, la fanfara ha suonato le prime tre battute della Marcia Reale, poi «Giovinezza» e infine l'Inno dei Giovani Fascisti, accompagnato dal canto delle squadre. Dopo il rito i ranghi si sono sciolti al grido lanciato dal comandante: *Duce!*, cui i Giovani hanno risposto: *A noi!* Così due volte ogni giorno, nell'alzare e nell'ammainare il tricolore.

Il teologo centurione Bersano, cappellano della 1.a Legione «Sabauda» della M.V.S.N., ha celebrato la Messa all'altare da campo. Anche i valligiani, i villeggianti, e le carovane di turisti giunti quassù per il Ferragosto, vi hanno assistito, formando una suggestiva macchia di colore dietro le schiere dei Giovani Fascisti, ferme sull'attenti». Biancovestite, le bimbe della «Colonia Vittorio Sigismondi» — ospitate nella bella casa del munifico signore torinese — dopo aver partecipato compuntamente all'ufficio religioso, hanno intonato con cristalline voci una veramente alata, soavissima preghiera.

Ha parlato poi — solennemente nella sacra veste, nel gesto ampio, eloquente e toccante — il canonico Bersano, invocando le benedizioni divine sui Giovani Fascisti.

Il saluto ad Andrea Gastaldi

Quindi Alessandro Orsi, che era circondato dal suo Stato Maggiore — il comandante del campo Sarasino, il centurione Racca della «Sabauda», i comandanti di Fascio Gatti, Tanzi e dottor Vidili, ai quali s'erano uniti il direttore della Segreteria Federale comm. Gazzotti, il Segretario del G.U.F. conte Pallotta, il professore Bargellini membro del Direttorio del Fascio di Torino, ed i camerati cav. di gran croce Broglia e gr. uff. Di Majo — ha recato alle forti centurie il saluto affettuoso cordiale e augurale del Segretario federale e comandante provinciale dei Fasci Giovanili, Andrea Gastaldi.

Al Gerarca, l'oratore — che conosce l'animo dei suoi Giovani — ha promesso che il Campo sarà esemplare per ordine, fervore d'opere e disciplina. Egli è certo che la promessa sarà mantenuta, anche come atto di omaggio dei Giovani Fascisti verso Andrea Gastaldi che, esecutore entusiasta e infaticabile della volontà del Duce, dedica tanta cura e così ardente passione alle nuovissime reclute del Fascismo. A Lui, pertanto, a Andrea Gastaldi, animatissimo capo delle Camicie Nere torinesi, ha inviato il più devoto e caldo saluto delle Centurie.

Proseguendo nella sua bella improvvisazione, l'ingegnere Orsi, rivolto ai camerati Sarasino e Racca (quest'ultimo comanda la centuria «Maramotti» della M.V.S.N., già comandata dallo stesso Orsi), ha ricordato loro gli anni della vigilia, quando, con Maramotti — appunto — e al seguito di Cesare Maria de Vecchi, animatore e condottiero, nel nome del Duce, del Fascismo piemontese, i precursori si gettarono nell'asperrima lotta, e di quell'offerta, volontaria hanno oggi il più ambito premio considerando la nuova generazione che cresce salda e forte nel culto della Patria e nella fede in Re e al Duce.

«Anche il martire Amos Maramotti — ha detto l'ing. Orsi — è con noi; anche la Sua ombra alta e pura presiede al nostro saluto al sacro vessillo, che noi inalberiamo ogni mattina ed ammainiamo ogni sera, ma che nel nostro cuore è sempre alto e luminoso. Giovani Fascisti: Per il Re, per il Duce, per la potente Italia fascista: A noi!».

— A noi! — ha fatto eco, come una sola tuonante voce, la moltitudine.

Più tardi quell'entusiastico grido, che ricorda le battaglie ardite e le lotte vigiliari, guizzerà ancora balenante nel fervore degli spiriti giovanili, quando il comandante Orsi darà lettura dei telegrammi inviati alle Loro Eccellenze il Segretario del Partito, Starace, ed al Quadrumviro e Ambasciatore De Vecchi di Val Cismon.

Il telegramma a S. E. Starace dice: «500 Giovani Fascisti torinesi iniziando Campeggio Pian della Mussa inviano loro devoto pensiero al Duce e inviano al loro amato Comandante generale riconoscente ainlà promettendo essere sempre degni indossare gloriosa Camicia nera».

Quello a S. E. De Vecchi di Val Cismon è così concepito: «500 Giovani Fascisti torinesi iniziando Campeggio Pian della Mussa inviano devoto saluto al Quadrumviro amatissimo e invocano sua visita premio ambito loro disciplinata e appassionata fedeltà alla Rivoluzione fascista».

Un messaggio dal campo di Usseglio

A sera, al ritorno per l'ora del rancio, abbiamo avuta la graditissima visita di quattro capi-squadra della Legione universitaria — tutti e quattro appartenenti a quella famosa «pattuglia dei fil di ferro» di cui ha scritto, qui, giorni sono, meritatissimi elogi il nostro Mario Bassi — i quali, con otto ore di marcia sulle spalle, sono arrivati freschi freschi per recare al Comandante un affettuoso messaggio di saluto da parte del seniore Vedani e dei commilitoni della «Principe di Piemonte», accampati ad Usseglio. «Come ieri — dice il messaggio — nella aduata della giovinezza torinese, come oggi, nella ideale comunanza di vita, così domani sui vicini confini della Patria la nostra fraternità saprà riaffermarsi nel nome del Re e del Duce per la più grande Italia fascista».

Grandi acclamazioni al Duce e calorosi «alalà» alla Legione universitaria hanno accolto la lettura del gentile e fiero saluto dei goliardi, cui i Giovani Fascisti hanno inviato questa fervida risposta:

«I Giovani Fascisti accampati al Piano della Mussa ricambiano ai camerati della Legione Universitaria accampati ai confini della Patria auguali saluti e fervidi alalà inneggiando al Duce e ai fulgidi destini della Patria».

Lunedì, con gli universitari e alcuni Giovani Fascisti, siamo scesi a Ceres, dove si celebrava, secondo una antichissima tradizione, la festa patronale dell'Assunta, con l'offerta del pane fatta dalle priore — due fra le più belle ragazze del paese — alle priore prescelte per l'anno futuro. I pani — due tipiche pagnotte a mo' di torta — pesano mezzo chilo l'uno e sono chiamati «ciantel». Chi ne assaggia, sposerà entro l'anno. Figurarsi che fame, le ragazze di Ceres!

Per assistere alla curiosa e gentile festa sempre si aduna gran folla, ogni 15 di agosto, ma più c'era gente ieri, chè — come è noto — a Ceres sono accampati gli allievi ufficiali della Regia Scuola Militare di Moncalieri e in occasione della solennità religiosa, avevano per l'intero pomeriggio «libera uscita», cosicchè i parenti erano accorsi per passare la mezza giornata con i loro figliuoli.

Agli allievi, raccolti per la Messa al campo celebrata dal cappellano divisionale don Solero, il segretario del Guf, G. Pallotta, ottenuta licenza dal Comandante della Scuola, ha portato il saluto dei colleghi goliardi della Milizia e quello dei Giovani Fascisti, e ha annunciato che il Guf di Torino offrirà ad ogni allievo promosso ufficiale la sciabola, sulla lama della quale saranno state incise le fiere parole: «Tu sei la mia speranza».

Sciolti i ranghi, allievi, militi, Giovani Fascisti si sono frammisti con la cordialità istintiva che è propria della loro età e rinvigorita dalla comunione degli ideali e della fede.

Il figlio di Nazario Sauro

Fra gli allievi ufficiali — come sapete — c'è anche Italo Sauro, il terzogenito dell'Eroe, e sembrandomi che sarebbe stata una schietta e pura gioia per i Giovani Fascisti accampati al Pian della Mussa conoscere e trattenersi qualche ora con il giovane istriano che evoca nel nome tanta gloria italiana, ho comunicato l'idea al senatore Vittorio Cian, che subito l'ha approvata e patrocinata felicemente presso il valoroso colonnello Priory, Comandante della Scuola. Per parte sua, Sauro n'era felice, e così, insieme, siamo ritornati a Pian della Mussa, dove ufficiali e gregari hanno accolto l'Ospite in maniera che soltanto può essere espressa con la parola «fraternità».

Del padre, l'indimenticabile marinaio, ha parlato ai Giovani Fascisti una Camicia Nera ricordandone la volontà indomita, la passione creatrice, il sacrificio animoso e luminoso. Infine il comandante Sarasi ha offerto al Italo Sauro il fazzoletto dai colori di Roma, che il giovane soldato ha sventolato gridando: «Viva il Re! Viva il Duce!».

Riaccompagnando a Ceres Italo Sauro, questi ci diceva che l'emozione da cui era stato preso gli aveva impedito di esprimere, come avrebbe voluto, la sua gratitudine ai camerati Giovani Fascisti; perciò ci pregava di farci interpreti del suo sentimento, e scriveva sul nostro taccuino le parole che siamo lieti di riportare qui: «A nome di *La Stampa* fervidamente ringrazio i Giovani Fascisti accampati al Pian della Mussa per l'omaggio reso a mio Padre, esaltando nella comunione spirituale tra Camicia Nera e Grigio-Verde l'ardente fede nella Patria per la gloria del Re e del Duce. - *Italo Sauro*».

A sera, dopo il rancio, nei gruppi dei Giovani Fascisti seduti dinanzi alle tende, il nome dell'Eroe correva di bocca in bocca. E nei discorsi colti a volo si poteva udire anche il nome di un altro, che cadde dopo la Vittoria, per assurgere la Vittoria: Maramotti.

Questi cinquecento Giovani Fascisti torinesi sono quasi tutti operai, pochi sono piccoli impiegati: i figli del popolo verso il quale sempre più va il Fascismo per dar loro salute fisica e spirituale.

Ieri, incontro a questi giovanissimi, il Fascismo ha portato il grande esempio di Nazario Sauro e di Amos Maramotti.

C. A. AVENATI.

Nel Sindacati dell'Industria

Il Direttorio dei vetrai

Presieduto dal segretario camerata Papa, si è riunito in sede il Direttorio provinciale dei vetrai per esaminare la situazione di tutta la categoria. Alla riunione hanno preso parte anche i numerosi corrispondenti di tutte le aziende vetrarie di città. Prima di iniziare la discussione sui numerosi problemi posti all'ordine del giorno, il segretario provinciale ha inviato un deferente saluto all'on. Clavenzani, esprimendo l'orgoglio di tutti i lavoratori del vetro per averlo avuto capo amatissimo per oltre sei mesi. Vivi applausi hanno accolto queste parole. Subito dopo si è passati alla discussione dei problemi della categoria.

Il camerata Lepri ha trattato la questione degli esperti di reparto, raccomandando a tutti i presenti di continuare nella loro opera di propaganda con quella fede che serva a far sentire la bellezza e la utilità dell'Organizzazione sindacale anche ai compagni di lavoro più riottosi. Il camerata Restelli, dopo aver messo in rilievo la utilità delle riunioni fra tutti i varii rappresentanti delle varie categorie di cui si compone il Sindacato provinciale del vetro bianco, ha proposto di riunirsi almeno una volta al mese. La proposta è stata accettata all'unanimità. Il camerata Giuglardi ha espresso la gratitudine degli operai della categoria per tutta l'attività svolta in loro favore. Si è augurato che quanto prima possa trovare compimento anche il lavoro preparatorio del contratto collettivo di lavoro.

Il Segretario provinciale ha assicurato che sono già stati presi con la Segreteria di sezione tutti gli opportuni accordi per assicurare alla categoria dei lampadinisti il loro contratto di lavoro. Dopo aver esaminate altre questioni inerenti al tesseramento, la riunione ha avuto termine.

Gli impiegati chimici

Il dott. Berni, capo sezione per le industrie chimiche, ha presieduta una riunione di esperti rappresentanti gli impiegati delle varie categorie dell'industria chimica. Scopo della riunione era l'esame di tutti i vari elementi raccolti per la compilazione dello schema di contratto collettivo degli impiegati addetti alle industrie chimiche. Da parte di numerosi esperti sono state avanzate proposte e suggeriti consigli. Il dott. Berni ha dichiarato che saranno tenuti nella massima considerazione.

Riduzioni ferroviarie in occasione del Campo Dux

La Presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla comunica che in occasione dello svolgersi del Campo Avanguardisti «Dux» e dell'Adunata nazionale dei graduati Avanguardisti a Roma, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento per gli ufficiali, istruttori o parenti degli Avanguardisti che in tale epoca si recheranno a Roma per assistere alle esercitazioni «Dux». Tale riduzione avrà la validità di dieci giorni nel periodo 20 agosto-12 settembre.

Personalità in viaggio

Alle 21 è partito per Roma il Podestà conte di Revel salutato alla stazione dal vice podestà ing. Giandillo e dall'avv. Cabras.

Provenienti da Milano sono giunti ieri pomeriggio S. A. R. il Duca di Aosta e la Duchessa d'Aosta Madre.

Da domani in appendice:

La miliardaria rapita

Il nuovo direttore dell'Ospedale San Giovanni

Alla carica di direttore e segretario dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni, lasciata vacante dal compianto comm. avv. A. Fezzana, è stato testè chiamato il dott. avv. prof. Guerriero Ragazzoni, attualmente preposto alla direzione amministrativa dei servizi di ospedalizzazione ed antitubercolari della Provincia di Alessandria. Il cav. Ragazzoni, da molti anni organizzatore e studioso di problemi corporativi ed assistenziali tanto che fin dal 1922 era collaboratore in materia di previdenza sociale nel Lavoro d'Italia, diretto da S. E. Rossoni, attualmente Sotto Segretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, appartiene anche alla grande famiglia giornalistica torinese, essendo da tempo inscritto nell'elenco dei giornalisti pubblicisti.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella scorsa settimana, dal 7 al 13 agosto, sono stati 7645, con una diminuzione di dieci unità in confronto della settimana precedente. Essi sono così divisi per categoria: edilizia 2871, opere stradali 4318, opere idrauliche 174, servizi tecnici 305, Azienda Elettrica 291, Azienda tranvie 456. Sono da aggiungere a questo elenco 402 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 696 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

La consacrazione di Mons. Imberti nuovo Vescovo di Aosta

La consacrazione di Mons. Francesco Imberti, nominato vescovo della diocesi di S. Orso, è stata fissata per la domenica 11 settembre. Compiranno la solenne cerimonia in Duomo i tre vescovi consacranti, Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, Mons. Costanzo Castrale e Mons. G. B. Pinardi, curato di S. Secondo. La funzione durerà circa tre ore, poichè la parte liturgica sarà eseguita col canto. La Giunta diocesana per l'Azione Cattolica di cui Mons. Imberti è presidente, promuove l'offerta di una croce pettorale al neo Vescovo di Aosta da parte di tutti gli associati.

Nella R. Accademia Albertina

Sino al 30 agosto, presso la segreteria dell'Accademia Albertina, via Accademia Albertina 8, si ricevono le domande per iscrizioni annuali circa l'insegnamento delle seguenti materie: R. Accademia Albertina: tecniche delle incisioni; R. Liceo Artistico: disegno di ornato, anno primo; figura disegnata, anni primo e secondo; R. Scuola serale di arte decorativa industriale: disegno architettonico e stili; ornamentazione professionale; disegno di figura; disegno geometrico ornamentale; composizione decorativa, primo e secondo corso superiore; cultura professionale.

Le domande devono essere redatte su carta bollata da lire 3 e corredate dai titoli di studio e di tutti quegli altri documenti atti a comprovare la competenza artistica e didattica del richiedente.

Colonia Torinese Sommeiller. — Viaggio Parigi-Belgio-Olanda (Bruxelles, Waterloo, Malines, Louvain, Gand, Bruges, Anversa, Amsterdam, Volendam, Marken, Harlem, Zandam, La Haya, Schevening, Parigi) 24 agosto-12 settembre, L. 1650. Programmi e iscrizioni a tutto il 22 agosto p. v. presso R. Istituto Tecnico Sommeiller, corso Oporto 3.

Il Ferragosto tradotto in cifre

Sessantamila biglietti venduti da tutte le stazioni ferroviarie torinesi - Un milione e mezzo di introito - Circa 500.000 lire raggiunte con i soli treni popolari - Il grandioso programma delle nuove gite

La grandiosità della fiumana di cittadini che hanno lasciato Torino con la ferrovia in occasione del Ferragosto, è rilevata anche dalle cifre che si riferiscono agli incassi effettuati alle nostre stazioni ferroviarie con la vendita dei biglietti. Alle Ferrovie viene considerato il giorno 12 come inizio del Ferragosto, perchè è cominciato in tale giorno l'imponente esodo dei torinesi.

Avendo proceduto ad una nostra piccola inchiesta per sapere l'entità degli incassi, alle varie stazioni ci hanno perciò fornito i dati concernenti i quattro giorni che vanno dal 12 a tutto il 15 corrente. Ecco, in brevi parole, in che cosa consistono tali dati.

Nelle nostre stazioni — Porta Nuova, Porta Susa e Dora — nonchè alle varie agenzie di viaggi della città, sono stati venduti biglietti per un importo di oltre un milione e mezzo di lire. I treni popolari hanno concorso in questo totale per circa mezzo milione; il restante abbondante milione è rappresentato dalla vendita dei biglietti ordinari.

Naturalmente la maggiore intensità di movimento si è verificata nei giorni di sabato, domenica e lunedì. Durante tale periodo a Porta Nuova sono state registrate le seguenti cifre: biglietti ordinari circa 550 mila lire; biglietti dei treni popolari, come abbiamo detto, circa mezzo milione; si ha così un incasso complessivo, per la sola Porta Nuova, e per soli tre giorni, di oltre un milione.

Alle cifre degli incassi introitati corrispondono quelle dei biglietti venduti, ed a questo proposito si hanno pure dati interessanti. Dal 12 al 15 sono stati venduti a Porta Nuova più di 30 mila biglietti; a Porta Susa quasi 10 mila, a Dora più di 2 mila. Se si tiene conto dei 14 mila viaggiatori dei treni popolari, dei biglietti venduti dalle agenzie e dalla stazione Stura, si ha un totale che supera notevolmente i 60 mila viaggiatori. Ai quali, per avere il quadro completo, occorrerebbe aggiungere i possessori dei libretti di abbonamento, i «circolari», ecc. E il quadro completo si presenta con quell'imponenza che abbiamo già rilevata quando abbiamo descritto il vivace e pittoresco movimento alle nostre stazioni.

Del resto non è ancora esaurito si può dire il programma delle gite di Ferragosto, che già entra in effettuazione quello di domenica ventura. Anche questo programma è grandioso, e tale da far pensare ad un secondo Ferragosto. Si tratta infatti di nove magnifiche gite, distribuite con saggio criterio — quattro gite marine, quattro montane e una di lago — e aventi per mèta località in sommo grado apprezzate e desiderate dal pubblico. Si può affermare con sicurezza che domenica prossima si avrà un movimento di viaggiatori quasi uguale a quello delle feste testè trascorse tanto più che tutti i nove treni possono essere, all'occorrenza, raddoppiabili, e di qualcuno di essi, anzi, è già sicuro fin d'ora il «bis»: tale, ad esempio, quello di Genova. Fra le gite, infatti, sono comprese quelle che possiamo chiamare «classiche», dal senso che sono quelle meglio collaudate dalla domenicale esperienza, quelle che incontrano il maggiore e più immediato favore del pubblico. Altre sono state scelte dal Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, in base alle richieste che incessantemente gli pervengono sotto forma di lettere e di telefonate. Ne è risultato così un insieme di gite altrettanto variate quanto numerose, le più attraenti e gradite dai torinesi, il cui successo può ritenersi, fin d'ora, garantito.

I biglietti per le nove gite cominciano ad essere poste in vendita, come al solito, questa mattina, alle ore 6, alla biglietteria di Porta Nuova, ai soliti sportelli. Riepiloghiamo, coi relativi prezzi, le gite, incominciando da quelle che conducono al mare.

1.a gita: Torino-Venezia; lire 53 in seconda classe, lire 32 in terza. A Porta Nuova si possono acquistare i biglietti d'ingresso all'Esposizione d'Arte, al prezzo di L. 1,50. Il successo di questa treno è assicurato fin d'ora, giacchè, appena annunciato alla direzione compartimentale sono piovute le richieste telefoniche di biglietti.

2.a gita: Torino-Savona-Ventimiglia; L. 35 in seconda classe, L. 22 in terza. Anche questa è una «classica» dei torinesi che la prediligono, e con tutta probabilità si faranno due treni. Numerose sono le fermate oltre Savona, per dar modo ai viaggiatori di scendere alle località preferite, e cioè: Spotorno, Noli, Finale Marina, Pietra Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Diano Marina, Imperia-Oneglia e Imperia-Porto Maurizio, Taggia, San Remo, Ospedaletti, Bordighera.

3.a gita: Torino-Genova: L. 15, classe unica. Tutte le volte che si è effettuato questo treno, si è dovuto fargli un «bis», ed anche questa volta sarà la stessa cosa. Ciò dimostra con quanto entusiasmo sia accolto dai torinesi questo ameno e comodo viaggio.

4.a gita: Torino-Spezia; lire 22, classe unica. Questa gita viene ripetuta per il desiderio di molti genitori, specie della classe operaia, che ne approfittano per recarsi a visitare i propri bimbi alle Colonie marine della Riviera di Levante. Come è noto, ad esempio, a Chiavari è la grande Colonia dei figli degli operai della «Fiat». Il treno ferma perciò, dopo Genova, a Nervi, a Santa Margherita, a Rapallo, a Chiavari, a Lavagna, a Levanto.

5.a gita: Torino-Arona-Stresa: L. 15, classe unica. Dopo le quattro gite al mare è la gita al lago. Essa, quest'anno, si effettua per la prima volta; ma tanto il successo dell'anno scorso quanto le molteplici richieste ne assicurano una brillante riuscita. Il Lago Maggiore, con tutte le sue incantevoli bellezze esercita il più vivo fascino anche sui torinesi. La Direzione della Ferrovia del Mottarone ci comunica che i gitanti potranno compiere la bellissima escursione Stresa-Mottarone al prezzo ridotto di L. 5.

6.a gita: Torino-Aosta; L. 12, classe unica; L. 8 per la gita supplementare Aosta-Pré Saint-Didier. E' questa una gita «classica» fra quelle montane, ed è certamente una delle più suggestive, perchè la vallata che attraversa è fra le più belle. I torinesi la prediligono, e, invariabilmente, ne esauriscono in breve i biglietti; ma anche da altre regioni, ad esempio dalla Liguria, giungono già innamorati della montagna che compiono con entusiasmo il comodo e delizioso viaggio. Non v'è dubbio che i 1200 biglietti di questo treno andranno questa mattina a ruba.

7.a gita: Torino-Bardonecchia; L. 9, classe unica. E' la più breve ma certamente una delle più interessanti, e perciò sempre ricercata. Come è noto, il treno ferma ad Oulx, di dove si dipartono due gite supplementari, compiute mediante autotrasporti: la prima è la Oulx-Clavières al prezzo di L. 9 e la seconda la Oulx-Sestrières al prezzo di L. 10.

8.a gita: Torino-San Dalmazzo di Tenda; L. 14, classe unica. Le bellezze di questa vallata sono sempre più apprezzate, e lo dimostra il fatto che i viaggiatori crescono ogni volta più su questo treno. I gitanti possono infatti scendere a passi che sono altrettante cornici per la loro meravigliosa ubicazione, e dove si può passare una giornata veramente invidiabile. Il treno ferma infatti, dopo Cuneo, a Borgo San Dalmazzo, a Robilante, a Vernante, a Limone ed a Tenda.

9.a gita: Torino-Biella; L. 11 classe unica; L. 4,50 per la gita supplementare Biella-Oropa, di cui si può pure acquistare il biglietto a Porta Nuova. Inutile soffermarsi sulle attrattive di questa quarta e ultima fra le gite montane. Non c'è torinese, infatti, che non conosca la suggestione della conca di Oropa, non a torto detta la «mistica». Rammentiamo soltanto che ad Oropa sono sempre visibili, nella bellissima pineta vicino al Santuario, gli artistici gruppi statuari dei «Misteri Gaudiosi».

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 mesi, settim.	Quind. del mese	6 mesi, settim.	Quind. del mese
Fiorni	15 2,50	2,60	6,70	7,80
»	30 5,00	5,60	13,40	15,60
»	45 7,30	8,40	19,50	23,40
»	60 9,50	10,60	26,30	30,80
»	75 11,60	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per spese di bollo e numerazione. Raccomandiamo a tutti coloro che intendano rimodellare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

La disciplina stradale
Ciò che i ciclisti devono sapere

E' entrato in vigore da qualche tempo in tutto il territorio del Comune, un nuovo regolamento municipale per la circolazione sulle strade ed aree pubbliche. Come quasi sempre avviene gran numero degli interessati trascura di prendere visione delle nuove norme che implicano doveri e consentono diritti. Solamente quando sono chiamati a rispondere di qualche trasgressione si accorgono quanto meglio sarebbe stato per loro conoscere il regolamento. Fra gli altri i ciclisti sono quelli che dimostrano di conoscere meno le norme della circolazione stradale e rivelano una indisciplina che spesso viene lamentata come causa diretta o indiretta di inconvenienti o di accidenti che hanno portato talora a gravi conseguenze.

Obblighi tassativi

Il capitolo I, titolo II del Codice della strada, che stabilisce le norme generali comuni a disciplinare il transito di tutti i veicoli, fa obbligo ai velocipedi di tenere costantemente il lato destro, di sorpassare, dove ciò è permesso, a sinistra dopo aver dato i segnali di prescrizione, di curvare largo se si svolta a sinistra, e stretto se si svolta a destra, di dare la precedenza ai veicoli che provengono sulla destra, di obbedire alle segnalazioni stradali ed agli ordini ed inviti degli agenti pubblici, di effettuare le segnalazioni prescritte in caso di arresto o di cambiamento di direzione.

Oltre a ciò il regolamento stabilisce che ogni velocipede debba essere munito di campanello e di freno ad azione pronta ed efficace e, qualora circoli di sera, di notte ed anche di giorno in caso di nebbia o di foschia, anche ad essere munito d'un fanale anteriore a luce bianca e d'apparecchio luminoso rosso posteriormente. In caso di mancanza o di guasto di tali apparecchi il velocipede deve essere condotto a mano. E' pure fatto divieto ai velocipedisti di formare nelle strade gruppi che possano intralciare la circolazione. A complemento ed integrazione di tali norme il Comune di Torino, preoccupandosi della circolazione dei velocipedi anche in rapporto agli altri utenti della strada, nel traffico intenso dei centri abitati, ha stabilito in base alle facoltà accordategli, maggiori cautele e prescrizioni. E cioè: «I ciclisti devono, in ogni circostanza, osservare rigorosamente le disposizioni che regolano la circolazione dei veicoli in genere». Si richiamano oltre le anzidette norme stabilite dal Codice della strada anche quelle generali comuni a tutti i veicoli stabilite dal regolamento municipale relative alla circolazione mattinale quali: Il divieto di oltrepassamento negli incroci. — La precedenza alle vetture tramviarie in ogni caso e la precedenza ai pedoni sulle zone di attraversamento pedonale. — Il divieto di aggrapparsi ai veicoli in moto. — L'obbligo della circolazione giratoria nelle piazze o slarghi ove esiste un'opera o monumento o giardino centrale. — L'obbligo nei casi di procedere, nonostante i circoli sui controviali, unicamente in quello corrispondente alla propria destra. — Il divieto di percorrere luoghi e strade interdette al transito generale a quello dei velocipedisti in particolare. — Il divieto di sostare negli incroci, presso le banchine salvagente ed in tutti i punti in cui si ingombra alla circolazione. — L'obbligo di sorpassare a destra le vetture tramviarie ove queste corrano su binari disposti al centro della strada e di arrestarsi ove le vetture sostino per la salita e discesa dei viaggiatori e non esistano apposite banchine salvagente. — Il divieto di invadere anche momentaneamente i marciapiedi. — L'obbligo di arrestarsi e di lasciare libero ed agevole il passaggio ai convogli dei pompieri e dei soccorsi urgenti. — Il divieto di attraversare diagonalmente le strade, le piazze ed i crocicchi.

Procedere a velocità moderata...

In particolare i ciclisti devono sempre procedere, nell'interno dell'abitato, a velocità moderata, specie nei luoghi più frequentati. E' praticamente bandendo questa velocità moderata che si è voluto richiamare i ciclisti ad un transito regolare, privo dei pericolosi serpeggiamenti, che costituisce per loro e per gli altri utenti della strada una sufficiente cautela specie nei crocicchi stradali e nei luoghi ove più intensa è la circolazione.

Nei punti ove esiste regolazione del traffico i ciclisti debbono obbedire alle relative segnalazioni. All'altezza delle fermate tramviarie non devono poi disporsi parallelamente alle vetture tramviarie ma accodarsi a queste per non ostacolare in modo alcuno il libero passaggio alle persone che intendano salire sui carrozzoni o che da questi discendano.

E' vietato il transito dei velocipedi sulle banchine rialzate destinate a sede tramviaria e su quelle in genere dei corsi e delle strade che ne siano provviste, salvo in quei tratti in cui è con provvedimento speciale consentito. Tale ultima prescrizione è un complemento di quella generale di non transitare sulle zone destinate ai pedoni ed inoltre stabilisce l'eccezione per le banchine destinate ai ciclisti di cui alcune esistono ed altre verranno create nei più importanti assi della città in modo da dare ai ciclisti una sede esclusiva di transito.

E' vietato ai ciclisti di abbandonare completamente il manubrio di guida e di procedere in qualsiasi modo collegati l'uno con l'altro. E' vietato altresì di trasportare altre persone sui velocipedi o di farsi trainare da altri veicoli. L'insieme di tali norme costituiscono provvedimenti dettati da ragioni di sicurezza per i ciclisti in riguardo ai pericoli diretti ed indiretti che possono correre loro stessi e che possono causare ad altri.

Come per tutti gli altri veicoli è vietato nelle vie far procedere i velocipedi affiancati se non per il periodo esattamente necessario per sorpassarsi quando tale manovra sia consentita. Quella del procedere affiancati è infatti una delle più frequenti infrazioni e rende assai pericoloso il transito degli altri veicoli. Il regolamento ha quindi voluto maggiormente insistervi prescrivendo tale assoluto divieto.

Piccolo incendio

Nelle prime ore di ieri mattina, nel cortile della casa n. 7 di via Cardinal Massaia, dove si trovava una vettura, si manifestava un principio d'incendio, partito dalla vettura stessa. Un distaccamento di pompieri, agli ordini dell'ing. Angiolo si recava immediatamente sul posto e l'incendio era presto circoscritto.

In una tettoia si trovavano alcuni quintali di piume che sono andati completamente distrutti. I danni non sono però rilevanti.

Collocamento di mano d'opera

Carrettai, quattro fornitori provetti — due abili scaricatori abbonabile per scarico di legna — cinque sarte tuttofare — tre cuitanti sarte — una bambinaia specializzata per bambini da tre mesi a quattro anni — un abile pizzicagnolo per negozio piccolo centro — Gli interessati iscritti al collocamento sono invitati presentarsi oggi 17 corr. alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

Bollettino demografico di Torino

16 agosto 1932-X

MORTI	34
NASCITE	8

Il commercio dei ricami
I guai di una ditta fra donne e l'intraprendenza d'una giovane francese

Nella primavera del 1920 la signora Eugenia Varnetti faceva la conoscenza di una giovane francese, la signorina Mary Coirat che la induceva a costituire una società di fatto avente per oggetto il commercio di ricami e di lavori femminili in genere.

Il capitale sociale doveva essere di duecentomila lire da versarsi in parti eguali dalle due socie; la signora Veronetti versava la sua quota di seimila lire, la signorina Coirat apportava invece merce cui dava un valore corrispettivo equivalente. Inoltre la signora Veronetti metteva a disposizione della Società altre diecimila lire, sulle quali avrebbe dovuto esserle corrisposto l'interesse del 6% per cento. L'amministrazione sociale doveva essere tenuta dalla signorina Coirat.

La signora Veronetti eseguì una buona serie di lavori di un genere alla ricercato (*spencers*, scialli, fazzoletti, dipinti, ecc.) ed il materiale necessario per questi lavori, ammontante in tutte a pochissime centinaia di lire, venne acquistato dalla signorina Coirat presso ditte torinesi.

Nell'inverno del 1929-30 la signora Veronetti, colpita da febbre maltese, dovette recarsi in luoghi di cura per circa due mesi; essa però non trascurò gli affari poichè, oltre all'esecuzione dei lavori sopra accennati (lavori consegnati alla Coirat) vendette merci della ditta per mille lire.

Ritornata nella primavera del 1930 a Torino, la Veronetti espresse il desiderio di sapere come andavano le cose della ditta, ma si urtò prima a dilazioni, poi a un esplicito rifiuto. Finalmente, dopo molte insistenze e mediante l'intervento del proprio fratello, si vide presentati documenti che essa non firmò mutilati e una contabilità da cui risultava che poco o nulla rimaneva in denaro liquido, giacchè era stata acquistata merce da una ditta francese ed inoltre era stata consegnata ad un tizio, che proprio in quel periodo di tempo si recava in Francia, e dal quale la Coirat diceva di non ricordare il nome, la somma di lire seimila. Ma la merce esistente in un magazzino e quella viaggiante ammontava ad un valore così esiguo che il capitale sociale e le diecimila lire versate dalla Veronetti risultavano sfumati.

Allo scopo di tutelare i propri interessi la Veronetti faceva procedere ad un sequestro conservativo presso la signorina Coirat: questa rispose a tale atto con una citazione in cui a sua volta chiedeva la resa del conto.

La Veronetti precedette allora ad un nuovo sequestro conservativo che ebbe per conseguenza il rinvenimento di un quantitativo di merce maggiore di quello accertato nel primo, ma inferiore alle risultanze della verifica della consistenza della merce stessa, che aveva avuto luogo alcuni giorni prima nello studio del patrono della Coirat. E non riuscendo ad ottenere dalla sua cessata un rendiconto preciso della gestione della loro ditta, in un lungo memoriale redatto dall'avvocatessa Lina Furian raccontava la sua storia al Procuratore del Re. Questi ha iniziato istruttoria nei confronti della signorina francese per accertare se realmente i fatti esposti dalla Veronetti rispondono a verità.

Effetti del caldo

Durante un'alterco, avvenuto per futili motivi, la casalinga Giuseppina Ferat vedova Saccomagno, di 74 anni, abitante in via Cavour 33, è stata ferita con un colpo di bottiglia alla testa dalla vicina Teresa Robiolo. Al San Giovanni le è stata riscontrata una ferita latero-contusa al capo. Guarirà in otto giorni.

— Rincasato verso le ore 13 di ieri, il muratore Giuseppe Ceola, Forno di Edoardo, di 35 anni, abitante in via Tripoli, 187, venne a diverbio con la moglie. Assistevano all'alterco anche la suocera che volle intervenire a prendere le difese della figlia. Le due donne ben presto passarono dalle parole ai fatti, dandosi a picchiare, furiosamente il malcapitato, tanto che al San Giovanni gli venivano riscontrate contusioni ed abrasioni multiple al viso dovute a pugni ed unghiate. Ne avrà per sette giorni.

Ragazza ferita da un colpo di Flobert in un tiro a segno

Ieri sera nel tiro a segno pubblico situato in corso Valentino angolo via Ormea la quattordicenne Felicita Lavagna di Pietro, abitante in via Cesana 115, mentre porgeva un fucile «Flobert» ad un suo parente, certo Emilio Vacchetti, abitante in via Genova 57, è stata ferita al fianco da un colpo sfuggito dall'arma. Accompagnata all'Ospedale San Giovanni, è stata ricoverata e giudicata guaribile in quindici giorni. Il Vacchetti è stato fermato.

Due feriti in incidenti di strada

L'operaia Maria Bonaglia fu Giuseppe, di 35 anni, abitante in corso Moncalieri 215, veniva medicata ieri al San Giovanni per abrasioni e contusioni al ginocchio destro. Essa percorreva in bicicletta via Nizza, quando all'angolo di via Millefonti si è scontrata con un ciclista che l'ha travolta e si è dato quindi alla fuga, rimanendo sconosciuto. Guarirà in otto giorni.

— Nel pomeriggio di ieri si è svolta a Livorno Ferraris una corsa ciclistica durante la quale il meccanico diciannovenne Francesco Varetto fu Matteo, abitante in corso Tortona, è stato urtato dall'automobile della giuria e travolto. Il poveretto riportava abrasioni multiple al viso ed agli arti inferiori. Trasportato a Torino all'ospedale San Giovanni veniva dal dottor Biolato giudicato guaribile in dieci giorni.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

8,15 - 12,45 -

ULTIME NOTIZIE

Le oscillazioni di Herriot fra destra e sinistra

L'eclissi di Berthelot

Parigi, 16 notte.

Il ritiro di Berthelot, Segretario Generale al Ministero degli Esteri, smentito fino a poco tempo addietro in questi circoli ufficiosi, sembra non poter ormai più venire messo in dubbio.

Léone Daudet, occupandosi della scomparsa del noto diplomatico dalla scena politica, si compiace vivamente che la liquidazione della politica di Briand abbia ricevuto questa conferma definitiva, e fa della carriera dell'eminenza grigia del Quai d'Orsay, un quadro a fschi colori imputandogli la responsabilità principale d'una serie di errori che, a suo giudizio, finiranno con il trascinare la Francia in una nuova guerra.

Allarmi nazionalisti

Questi commenti si ricollegano alla impressione della manifestazione di Pirmasens e del discorso del generale von Claviers che, nei circoli nazionalisti francesi, suscitano un profondo allarme, soprattutto perchè si riconosce che le rivendicazioni proclamate dalle migliaia di manifestanti di domenica, sono le medesime rivendicazioni di Hitler e che questo sostanziale accordo tra tutte le forze vive ed attive del Reich non può non rendere relativamente trascurabili le divergenze di tattica e di persone che ancora paralizzano, nel campo pratico, la politica di restaurazione tedesca.

Purtroppo la sensazione della irresistibile volontà della Germania di risollevare i destini nazionali, in luogo di indurre la Francia a vedute più conciliative, viene sfruttata dalla destra per diffidare Herriot dal fare la minima concessione in materia di sicurezza e di armamenti, e quasi per rimproverargli il discorso pronunciato a Metz che, a giudizio loro, non sarebbe stato sufficientemente aggressivo e sarebbe, anzi, in stridente contrasto con la parata di Pirmasens.

La maggioranza dei giornali moderati, attacca poi Blum accusandolo di scalzare proditoriamente il buon diritto francese con il combattere la mozione Bonet sull'aviazione da bombardamento e con l'insinuare che la Francia si riprometta di fare abolire l'aviazione da bombardamento degli altri, mantenendo la propria con opportune astuzie.

Un'altra cosa che il «Tempo» non perdona al deputato socialista, è di avere sostenuto contro la tesi francese, che l'efficienza degli eserciti deve essere proporzionata all'efficienza demografica dei popoli.

Queste polemiche vengono alimentate da una parte senza dall'altra nella speranza di obbligare Herriot ad uscire dall'equivoco ed a decidersi per una politica nettamente di sinistra o nettamente di destra; ma Herriot si mantiene cattante e nessuno potrebbe dire finora se egli intenda o no procedere, prima della riapertura della Camera, (secondo n'è corsa la voce) ad un rimaneggiamento del Ministero per liberarsi dalla soggezione ai socialisti.

Accanto a tali discussioni, nella quali si riverbera oltre alla indecisione della vicenda tedesca, l'indecisione prodotta dalla stagione estiva e dall'assenza delle Camere, i giornali si occupano con continuità della crisi economica che non dà il minimo segno di variazioni promettenti. Herriot ha telegrafato all'Ambasciatore Edge esprimendogli il proprio desiderio che i negoziati commerciali franco-americani non vadano per le lunghe, ma non pare che il Governo francese abbia altrettanta fretta.

L'iniziativa italiana sulle ore di lavoro

La questione della giornata lavorativa forma intanto oggetto di discussioni animate. La proposta fatta dal Governo italiano per mezzo del senatore De Michelis, all'Ufficio internazionale del Lavoro per la convocazione immediata di una sessione speciale, onde accordarsi in proposito, suscita qui interesse e vivissimo.

La riunione, indetta come sapete per il 21 settembre, viene considerata con il più vivo favore, giacchè la tesi della riduzione delle ore lavorative ha guadagnato, da alquanto tempo, molto terreno anche in Francia. Naturalmente quello che qui si osserva, come è già stato osservato in Italia, è che un provvedimento di questo genere non può venire preso da un solo Paese, ma deve avere carattere strettamente internazionale.

L'«Information», che si occupa anch'essa della cosa assieme ad altri giornali, non si nasconde che in certi ambienti dominati dal vecchio egoismo particolaristico, molte resistenze si opporranno all'approvazione della proposta, ma l'autorevole organo finanziario è del parere che, volenti o nolenti, i Governi dovranno prima o poi adattarsi a venire a questa soluzione, la quale è l'unica che sia frenare gli eccessi della produzione senza danneggiare alcuno, anzi, determinando un notevole aumento del benessere della classe operaia, vale a dire, attuando quello che dovrebbe essere il vero ideale della perfezione meccanistica.

Come supplemento a queste prospettive sulla crisi, citeremo una interessante statistica sulle navi mercantili francesi in disarmo dal 1922 in poi. Al 15 luglio 1932, la Francia aveva compiacentemente 983 mila tonnellate e più di naviglio in disarmo; i disarmi sono particolarmente intensi tra i vapori di carico ed i misti.

Nel 1930 il tonnellaggio disarmato aveva già oltrepassato, con 169 tonnellate, il tonnellaggio normale disarmato, che dovrebbe mantenersi a circa 120 mila tonnellate. In seguito il tonnellaggio disarmato è balzato a 586 mila tonnellate nel 1931 ed a 983 mila tonnellate nel 1932.

Molte lagnanze si levano inoltre sulla gestione delle ferrovie che accusa un disavanzo crescente al ritmo di otto milioni al giorno per risanare il quale il Governo non ha ancora disposto provvedimenti di nessun genere. Il pubblico, irritato da tanti argomenti di oppressione, sente di giorno in giorno più acuto il malessere prodotto dall'andamento caotico della cosa pubblica e se la piglia col Regime il cui prestigio non è più ai suoi occhi quello di una volta.

«Uno dei vizi del governo democratico — scrive Barthelemy sul «Capital» — è il temporeggiare. Avanti ad un'operazione dolorosa ma salutare, il Governo, che sa i propri giorni contati, indietreggia con l'intenzione più o meno palese di trasmettere le difficoltà ai suoi successori».

Una volta queste cose in Francia non si sarebbero scritte.

C. P.

Nuovi scontri al Brasile

tra federali e Paulisti

Rio de Janeiro, 16 notte.

La situazione è ancora lungi da un concreto miglioramento. Le voci di un accordo, circolate nei giorni scorsi, senza cadute ben presto senza recare alcun vantaggio alle parti in conflitto. Il Governo federale sembra anzi disposto a inviare nuovi contingenti contro i ribelli paulisti per decidere le sorti della contesa con maggiore rapidità.

Secondo comunicati ufficiali apparsi oggi, il maggiore Arlindo, Capo della Forza pubblica di San Paulo, ha tentato con settecento uomini di sorprendere le posizioni del settore federale comandato dal generale Lima. Le forze legaliste sono state pronte a respingere l'attacco e un violento scontro ha avuto luogo tra le due parti. Secondo le informazioni diramate dal Comando delle truppe federali, i ribelli sono stati respinti ed hanno abbandonato sul terreno quindici morti e numerosi feriti.

Come sempre, le informazioni da fonte paulista sono sensibilmente diverse e parlano di riusciti colpi di mano contro le truppe di Rio.

La speranza di una pacifica soluzione del conflitto sono sempre più scarse e anche negli ambienti direttivi della politica di Rio si manifesta un sensibile pessimismo. Nessuno è in grado di prevedere su quale base e in che epoca federali e ribelli potranno incontrarsi per risolvere la controversia senza altre battaglie.

La situazione finanziaria, e quella economica in genere, sono frattanto pochissimo soddisfacenti. Da ogni parte si levano lamentele e proteste contro uno stato di cose che non può durare più a lungo. Il malcontento è diffuso in ogni ceto della popolazione e il Governo, d'altro canto, non è in grado di alleviare gli inconvenienti lamentati che in misura assai scarsa.

Ingenti quantitativi di caffè — la più grande ricchezza dell'esportazione brasiliana — restano fermi nel porto di Santos a causa del blocco che la flotta federale mantiene rigorosamente da varie settimane. Le comunicazioni aeree fra lo Stato di Rio de Janeiro e quello di San Paulo sono interrotte ormai da tre giorni e l'ingorgo dei viaggiatori rimasti a Rio, a Santos e a San Paulo, rimane insoluto con le conseguenze già illustrate e che di giorno in giorno si fanno più gravi.

F. RUBBIANI.

Probabile accordo a Ottawa

sugli scambi fra Canadà e Inghilterra

Londra, 16 notte.

All'antivigilia della riunione plenaria della Conferenza economica imperiale giungono da Ottawa notizie ottimistiche. Si annuncia che le negoziazioni fra il Canadà e la Gran Bretagna sono arrivate a un punto dove «i principi generali sono reciprocamente compresi» e l'accordo, si dice, potrà essere raggiunto stanotte o domani. Non è ben chiaro in che cosa l'accordo consista, ma i messaggi dicono che il sentimento imperiale ha trionfato sulle considerazioni puramente commerciali. Le concessioni del Canadà sarebbero: un accordo specifico fra socialerie inglesi e socisterie canadesi; concessioni, nel campo dei tessuti, agli articoli di lusso contro i quali il Canadà aveva accumulato dogane a danno dell'Inghilterra, concessioni che avvantaggerebbero ora i coloniari del Lancashire; libero mercato dei tessuti di lino dove il Canadà non ha industria; alleggerimento delle dogane canadesi contro le porcellane, le maioliche e le coltellerie. Nulla è stato concesso per le scarpe, e i corrispondenti inglesi fanno presente che queste concessioni sono nulla a petto del grande gesto della Gran Bretagna per assicurare il successo della Conferenza. Un messaggio «Reuter» diceva stasera che le cifre specifiche delle preferenze non saranno annunziate fino a quando i progetti di legge non verranno presentati ai rispettivi Parlamenti e la Conferenza plenaria si limiterà quindi ad annunziare dei principii generali.

I negoziatori inglesi hanno dovuto fare appello all'amore inestinguibile dell'Impero e la Conferenza è stata così salvata.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice questa sera che il miglior affare lo ha concluso il Canadà. Secondo le sue informazioni, le importazioni di carne saranno regolate dal controllo sulla produzione, e all'ultimo momento la Gran Bretagna avrebbe acconsentito a porre un dazio di tre denari per bushel sul grano non imperiale. Questo — dicono — andrebbe a provvedere il sussidio attualmente pagato ai contadini inglesi. Per gli altri prodotti, i Dominions hanno ottenuto — secondo le informazioni del *Daily Telegraph* — una preferenza media del 15 per cento.

Il ricorso Gorguloff

verrebbe respinto dalla Cassazione

Parigi, 16 notte.

Il Consigliere Lemaresh Adour, incaricato dell'esame del ricorso di Gorguloff alla Cassazione, ha presentato oggi il suo rapporto. Le sue conclusioni sono formali: egli chiede il rigetto del ricorso. Nel suo memorandum, l'avv. De Lapanouse, a sostegno del ricorso, invocava due mezzi, il primo dei quali concernente il carattere politico del delitto. L'assassinio di un Presidente della Repubblica — è un delitto politico e la Costituzione ha soppresso la pena di morte in materia politica. A tale argomento il relatore risponde che i delitti politici sono definiti dal Codice Penale «reato o delitto contro la cosa pubblica». Sono dei delitti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, come il tradimento in tempo di pace. Non basta che il movente sia politico perchè il delitto abbia carattere politico.

La legislazione di tutti i Paesi civilizzati ha, del resto, classificato l'assassinio fra i delitti comuni. Il primo motivo di ricorso non può essere dunque accolto. Il secondo concerneva la sostituzione del Primo Presidente Dreyfus al Presidente ordinario della Assise nella direzione del processo. A tale constatazione il relatore oppone l'accettazione tacita di Gorguloff e dei suoi difensori, e anche questo secondo motivo sarà scortato.

Il progetto britannico per risolvere il problema delle comunità in India

Verso una nuova Conferenza a Londra?

Londra, 16 notte.

Il Governo britannico ha pubblicato oggi il suo progetto per la soluzione del problema delle rappresentanze delle comunità in India. Il progetto è accompagnato da una dichiarazione del Primo Ministro nella quale sono messi in evidenza i seguenti punti: Il Governo britannico non ha mai desiderato di immischiarsi nelle controversie delle comunità in India, ma ha dovuto occuparsene per la completa incapacità degli indiani a risolvere il problema essi stessi. Ora il Governo ha preparato il suo progetto il quale non è passibile di modificazioni e tanto meno di emendamenti: se però le comunità, in una qualunque o in tutte le province, potranno raggiungere un accordo prima che il progetto diventi legge, il Governo britannico sarà lieto di sostituire detto accordo al suo progetto. Il progetto in questione si limita alle rappresentanze delle comunità nella legislature provinciali e i suoi punti principali sono i seguenti: maomettani, europei, indianisiki e indiani-cristiani, non voteranno come parte di un elettorato separato per ogni comunità; gli intoccabili voteranno in un collegio generale e avranno due voti; le donne avranno un numero di seggi da esser: divisi fra le diverse comunità; altri seggi saran dati al lavoro, al commercio, all'industria, alle miniere, alle piantagioni, ai proprietari di terre e alle Università. Questo progetto non altera la legislatura centrale. E' probabile, ora che il progetto delle comunità è stato formulato, che il prossimo inverno si tenga una nuova Conferenza indiana a Londra.

La Bolivia protesta a Ginevra

contro la politica del Paraguay

Ginevra, 16 notte.

Al Segretario Generale della Società delle Nazioni sono pervenuto tre lettere del Delegato della Bolivia presso la Società stessa, relativamente alla controversia esistente tra il suo Paese e il Paraguay. Nella prima lettera il Delegato della Bolivia protesta contro le notizie tendenziose con le quali il Paraguay cerca di influire sull'opinione pubblica. Egli smentisce l'attacco boliviano contro il fortino paraguayano «Carlos Antonio Lopez» che del resto — egli afferma — è ancora in costruzione. Egli dice che invece il 9 agosto le truppe paraguayane hanno tentato un attacco contro il fortino Tejerina, diretto a provocare un'azione delle truppe boliviane. La Bolivia ha messo una volta per sempre un freno alle incessanti azioni del Paraguay tendenti ad incorporarsi a poco a poco i territori della Bolivia, azioni effettuate sotto l'egida delle negoziazioni inutili e viziose che duravano da una quarantina d'anni. Ora il Paraguay pretende conservare quanto ha occupato illegalmente. Nella seconda lettera il Delegato della Bolivia prende atto delle dichiarazioni che il Paraguay ha ratificato il Patto Briand-Kellogg.

Egli spera che con ciò potranno essere facilitate le relazioni del Paraguay coi suoi vicini, ma intanto insiste sulla gravità dell'assenza del Delegato del Paraguay alla Conferenza del disarmo, il che permette a quest'ultimo Stato di nascondere la situazione dei suoi preparativi militari che servono ad aggredire la Bolivia. Nella terza lettera poi egli comunica che il suo Paese, aderendo alla richiesta del Comitato dei neutri riuniti a Washington, ha accettato di sospendere le ostilità nel Chaco per difendersi dall'aggressione del Paraguay del 1.o luglio u. s. Il Delegato della Bolivia nota infine che il suo Governo si adopererà a trovare una soluzione pacifica mediante le negoziazioni in corso con il Comitato predetto, soluzione che non può che ispirarsi allo spirito del Patto della Società delle Nazioni.

Conversazioni navali

tra America e Inghilterra

Londra, 16 notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Washington: «Le conversazioni navali anglo-americane che ebbero luogo a Londra, sono state prese in esame ieri sera in una conferenza al Dipartimento di Stato. Il Sottosegretario di Stato Castle, l'ammiraglio Hopburn e il generale Simon erano presenti. E' stata pure discussa la situazione della Conferenza del disarmo, ma senza giungere a nessuna conclusione. E' possibile che l'Ambasciatore degli Stati Uniti nel Belgio, Hugh Gibson, si rechi a Londra per iniziare delle conversazioni riguardo alla riduzione delle diverse categorie di navi. La riunione di ieri sera ha preso anche in esame la conferenza mondiale la quale probabilmente non si aprirà prima dell'inverno».

La signora Lindbergh ha dato alla luce un bimbo

Londra, 16 notte.

Giunge da Englewood, nello Stato di New Jersey, notizia della nascita avvenuta stamane di un secondo figlio al colonnello e alla signora Lindbergh. Tale evento recherà, senza dubbio, qualche conforto ai genitori straziati dalla tragedia del loro primo figlioletto. Il parto è avvenuto felicemente ed i messaggi di congratulazione giungono a fasci da grandi e da piccoli centri d'America. Fra le prime felicitazioni vi è quella del Presidente Hoover.

Quando il cadavere del figlioletto brutalmente rapito venne ritrovato, i medici temettero che le condizioni della signora Lindbergh potessero risentirne; ma essa sopportò con animo forte il dolore, nel pensiero confortante della novella maternità.

Cattedre di italiano in Grecia

Atene, 16 notte.

Il Rettore del Politecnico di Atene ha deciso di istituire l'insegnamento della lingua italiana allo scopo di seguire i programmi della scienza e della tecnica dell'Italia, au cui già nel corso dell'annata, furono tenute alcune conferenze. La nuova cattedra verrà ad aggiungersi a quella in via di costituzione della locale Scuola Superiore di Commercio e all'altra per la stessa lingua presso l'Università di Lettere di Salonicco. Questo rifiorire di studi italiani in Grecia coincide con le recenti manifestazioni culturali ed artistiche svoltesi negli ultimi due anni, le quali ne sono state indubbiamente il motivo determinante.

Il prossimo varo dell'incrociatore «Bolzano»

Genova, 16 notte.

Poco cominciate, nello specchio d'acqua prospiciente il cantiere Ansaldo, a Genova Sestri, i lavori di dragaggio per il varo dell'incrociatore *Bolzano*. La data del varo non è ancora definitivamente stabilita; tuttavia, se le condizioni del mare lo permetteranno, sembra che potrà effettuarsi per la fine del corrente mese. Il *Bolzano* è un incrociatore protetto del tipo Zara, ha un dislocamento di circa 40 mila tonnellate ed è armato di cannoni modernissimi da 210. Caratteristica principale delle navi di questa serie è la velocità; si prevede, infatti, che anche il *Bolzano* raggiungerà facilmente alle prove i quaranta nodi all'ora.

Uccide a rivoltellate due amici in un accesso di follia

Trieste, 16 notte.

La notte scorsa si è avuto il triste epilogo di un grave fatto di sangue avvenuto sabato sera in via Costa Lunga. Malgrado ogni cura da parte dei medici dell'ospedale, i due giovani, Guido Serpich ed Oliviero Predonzan, contro i quali il comune amico Bruno Rosman aveva sparato, in un momento di follia improvvisa, numerosi rivoltellate, sono deceduti.

Il fatto è avvenuto nella tarda sera di sabato presso la trattoria Aurora, in via Costa Lunga. I tre amici, verso le ore 21, erano entrati nel locale, ove il Rosman aveva offerto loro la cena. Fino al momento di uscire il giovane non aveva lasciato trapelare il suo tragico proposito. Solamente quando, dopo aver pagato il conto, egli si era alzato ed era uscito dal locale, i due amici avevano notato in lui una strana agitazione. Il Serpich ed il Predonzan lo avevano invitato a calmarsi. Questi, però, fatto qualche passo indietro, li aveva minacciati di morte, e subito dopo, mentre i due credevano trattarsi di uno scherzo, aveva estratta una grossa rivoltella e prima che i disgraziati giovani potessero porsi al riparo o fuggire aveva scaricato sui addosso cinque colpi.

Gravemente feriti, entrambi si erano accasciati al suolo in una pozza di sangue. Nel contempo anche il feritore, colpito puro lui da un proiettile, poichè, essendosi inceppata, l'arma era tagliosa, si abbatteva ferito al suolo. Il Serpich ed il Predonzan, trasportati all'ospedale, venivano sottoposti ad atto operatorio. Come abbiamo detto, però, tutte le cure non hanno valso a nulla ed i due poveri giovani sono deceduti in seguito alle gravi ferite riportate. Sul retroscena del tragico fatto, in un primo momento non si sono potute raccogliere che poche notizie. Sembra però accertato che il Rosman abbia agito in un momento di squilibrio. Il Rosman, che si trova piantonato all'ospedale, è stato deferito stamane alla Procura del Re per duplice omicidio.

Uccide una compaesana a fucilate

Voghera, 16 notte.

Un fulmineo delitto, che ha gettato nella costernazione due famiglie di agricoltori, è accaduto nel Comune di Valdinizza, posto all'imboccatura della vallata della Staffora, non molto lontano dalla nostra città.

Da tempo, tra l'agricoltore Angelo Ferri, di 56 anni, e la sessantenne Francesca Bedani non correvano troppo buoni rapporti per motivi di interesse; ad acuirli venne il raccolto del frumento effettuato in questi giorni. Stamane il Ferri, incontrata la Bedani, le ha chiesto ragione di un certo sacco di grano; avutane risposta evasiva, senza profferire altre parole, ha fatto ritorno nella propria abitazione, ha impugnato un fucile, e, rincorsa la Bedani, ne ha fatto partire due colpi contro la donna, uccidendola sul colpo. L'omicida si è dato quindi alla macchia, su per i monti. Nel pomeriggio, sorpreso da una pattuglia di carabinieri mentre vagava nei pressi di Borgo Priolo, è stato da questi tratto in arresto, senza che egli opponesse resistenza. Interrogato sul movente del delitto, ha ammesso di avere agito in difesa del proprio interesse.

Il fatto ha destato enorme impressione nella vallata, ove entrambi i protagonisti sono molto conosciuti.

Audace incursione di ladri in una gioielleria

Mezzo milione di danni

Milano, 16 notte.

Si ha notizia dalla vicina Seregno, che un audace colpo ladresco è stato compiuto la scorsa notte. Ignoti ladri sono infatti penetrati nel negozio del gioielliere Luigi Bardelli, situato in via Vittorio Emanuele, 2, e ne hanno asportato gioielli, argenteria e preziosi vari per un totale di mezzo milione di lire.

Il furto è stato scoperto all'alba di stamane da alcuni casigliani, che scorgevano la porta retrostante del negozio, che dà su un cortile, socchiusa.

La morte del milite

ritrovato ferito su una stradale

Milano, 16 notte.

E' stata data notizia giovedì scorso che sulle stradale provinciale di Bergamo, il milite Angelo Tagliabue, di 27 anni, era stato trovato mortalmente, gravemente ferito.

Il Tagliabue, che presentava lesioni mortali al capo, è deceduto stamane, senza aver ripreso conoscenza, e quindi senza aver potuto dire nulla in proposito alla ferita riportata. Sul fatto è stata aperta un'inchiesta.

Autolettiga che si scontra con un'automobile

Pavia, 16 notte.

Oggi alle ore 12.30, una automobile proveniente da Milano ha urtato violentemente contro una autolettiga della locale Croce Verde. La macchina si è rovesciata e le persone che si trovavano a bordo sono rimaste gravemente ferite. Si tratta della signora Elena Guido Bono e della sorella di lui Irma Bonzano, con la bambina Franca di 2 anni; tutti i feriti sono stati trasportati al vicino Policlinico e prontamente soccorsi. La signora Bono aveva riportata una larga ferita alla regione giugulare. La signora Bonzano e la bambina avevano invece riportata la frattura della regione occipitale e versano in gravi condizioni per la commozione cerebrale. Il guidatore della macchina, dott. Guido Bono, è rimasto illeso, come sono rimasti solamente lievemente feriti i guidatori dell'autolettiga della Croce Verde.

Mortale investimento automobilistico

Milano, 16 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, sulla strada per Vaprio è accaduta una mortale sciagura. L'agricoltore Francesco Longoni, di 60 anni, da Gorgonzola, percorreva in bicicletta lo stradale stesso, quando, nei pressi della cascina De' Pecchi, veniva raggiunto da una macchina lanciata a grande velocità. A un tratto la vettura abbandava investendo il Longoni e lanciandolo contro un paracarro. L'agricoltore ha battuto il capo contro la pietra riportando la frattura della base cranica; il povero è deceduto poco dopo. Con la stessa macchina investitrice, il Longoni veniva trasportato all'ospedale; ma i medici non potevano che constatarne il decesso.

Una donna e tre bambini travolti e uccisi dal treno

Firenze, 16 notte.

Un treno, al passaggio a livello fra Castel S. Pietro e Varignana, ha investito un barroccio, guidato da una donna, sul quale, con lei, avevano preso posto pure tre bambini. Tutti e quattro sono morti. La donna è certa Augusta Stella, di 29 anni, da Imola e i bimbi: Vincenzo Stella, di 3 anni, Cielia Gaiassi, di 11 anni, e Gaiassi Francesco di 12 anni.

La Lotteria di Tripoli

Tripoli, 16 notte.

A piazza Castello si è proceduto alla estrazione della Lotteria di beneficenza indetta dal Patronato femminile delle opere assistenziali. Il villino e il premio di 50.000 lire sono stati dal biglietto della serie settanta N. trecentotrentasette.

Gli incendi dolosi

Una seconda circolare del Prefetto di Pavia

Pavia, 16 notte.

Il susseguirsi degli incendi nei boschi e nei cascinali si rivela spesso di origine dolosa: nella prima quindicina di agosto, su 10 incendi, di tre sono state accertate cause dolose.

Anche stamane a Borgaretto Mormorolo, un incendio ha prodotto la distruzione d'una cinquantina di quintali di grano e di 50 quintali di fieno, in un cascinale di proprietà di certo Antonio Foschi, che si è dato alla latitanza non appena la pronta inchiesta svolta dall'Autorità ha accertato il dolo. Il Foschi aveva applicato il fuoco alla sua proprietà per riscuotere il premio di assicurazione.

Preoccupato di mettere fine alla serie di tali atti, che, a parte il carattere delittuoso, recano gravissimo danno all'economia della Nazione, dovendosi infatti calcolare in milioni di lire il valore dei prodotti distrutti ogni anno nel Regno, il Prefetto di Pavia, S. E. Turbacco, sentito il parere della sezione agricola forestale del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa e del Comando della Milizia forestale, ha diramato in data di ieri, al Podestà della Provincia una severa circolare perchè siano in tutti i modi prevenuti gli incendi, non soltanto dei boschi, ma anche dei cascinali.

Nella circolare, fra l'altro è detto: «Si ha motivo, intanto, di ritenere che la troppa frequenza di incendi nei boschi e nei cascinali, sia in molti casi conseguenza di azione dolosa, provocata al fine di riscuotere il premio di assicurazione. Intendo che questa opera delittuosa che, attraverso la distruzione talvolta ingente di prodotti agricoli di peculiare valore e di importanza, reca danni gravissimi all'economia della Nazione, abbia ad essere senz'altro stroncata; onde, indipendentemente dalle sanzioni dell'Autorità giudiziaria, colpirò gli autori di tale reato con tutti i mezzi di Polizia a mia disposizione, non escluso il deferimento alla Commissione provinciale per la assegnazione al confino».

Due giovani affogano nell'Adige nel prendere il bagno

Verona, 16 notte.

Una grave disgrazia è accaduta sulla riva del fiume Adige, in quel di Cerano, in una località nota come uno dei punti più pericolosi per la profondità delle acque. Colà una ventina di ragazzi stavano prendendo un bagno, malgrado i ripetuti ammonimenti del caporale di ronda al fiume, Seranna Roncoletta, del Reggimento Pontieri Piacenza, che si trovava sul luogo per le consuete esercitazioni estive.

Primo ad avventurarsi nelle acque è stato il Giovane Fascista Carlo Villa, di 22 anni, il quale, poco dopo, è stato travolto dalla corrente. Alle sue invocazioni di aiuto è acceso nel fiume, per portargli soccorso, il Giovane Fascista Aldo Partelli, ma il pericolante si è avvinghiato con la forza della disperazione al suo salvatore, impedendogli ogni movimento e trascinandolo con sè nei gorghi. Accortosi dell'imminente tragedia, il caporale Roncoletta, si è slanciato, vestito com'era, in soccorso dei due giovani fascisti, ma a nulla è valso il suo gesto generoso, perchè le acque avevano inghiottiti i due poveretti. Sul posto sono accorsi i pontieri del Reggimento Piacenza, i quali hanno sondato inutilmente, per parecchie ore, le acque. A quanto ci risulta le salme dei due poveri giovani non sono state ancora ritrovate.

Salvato dalle acque dell'Adige da un avanguardista

Adria, 16 notte.

A Badia Polesine, il dodicenne Osvaldo Stevanin, spingendosi troppo avanti nel fiume Adige per riprendere una palla di gomma caduta nell'acqua, ghermito dai gorghi sarebbe miseramente perito se il quindicenne avanguardista Paolo Oltrona Visconti, da Venezia, gettatosi a nuoto così vestito com'era, dopo duri sforzi non l'avesse tratto sano e salvo alla riva, meritandosi il plauso di tutti gli accorsi.

Quattro giovani in procinto di annegare

Piacenza, 16 notte.

Quattro ragazzetti, certi Francesco Chiesa, Paolo Vaccari, Giovanni Nicelli e Paolo Marchionni, tutti dai 13 ai 14 anni, sono oggi scesi nelle acque del Po per prendere il bagno. Allontanatisi dalla sponda di una ventina di metri, sia per inesperienza del nuoto sia perchè sono venute loro a mancare le forze, si sono dati ad invocare ad soccorso.

Sono accorsi prontamente con una barca i giovani Francesco Bechi, Alfonso Berretti e Giuseppe Schinardi, che sono riusciti a salvare tre pericolanti, mentre il Paolo Marchionni, travolto dai gorghi, è miseramente annegato. Il suo cadavere non è stato ancora ripescato, per quante ricerche siano state compiute.

La morte di una centenaria

Novara, 16 notte.

E' deceduta nella nostra città, in sobborgo di S. Andrea, una certa Maria Brusani, vedova di Giovanni Bellotti, la quale aveva superato i 100 anni.

La Brusani-Bellotti che aveva fatto l'ostessa, ha conservato fino all'ultimo una ammirevole lucidità mentale; ella ricordava tutte le vicende storiche della nostra Novara.

Ad una sua parente essa ha narrato, poco tempo fa, che per vivere lungamente e bene bisogna ricordarsi sempre della imminenza della morte; in tal modo non si ha paura di morire, nemmeno a 100 anni. Essa infatti è morta serenamente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 agosto 1932-X

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	36	20	sereno	l. mosso
Milano	32	19	3/4 coperto	
Genova	30	23	coperto	l. mosso
Venezia	28	21	sereno	»
Firenze	34	21	»	»
Ancona	30	23	1/4 coperto	»
Bologna	33	24	1/4 coperto	
Napoli	32	26	sereno	calmo
Taranto	33	26	»	l. mosso
Palermo	30	21	»	calmo
Catania	30	22	»	l. mosso
Cagliari	30	24	»	»
Tripoli	28	21	»	»
Messina	32	24	»	calmo
Trieste	27	23	1/4 coperto	»
Trento	30	18	1/4 coperto	
Fiume	31	24	1/4 coperto	l. mosso
Bari	26	21	sereno	»
Sanremo	33	25	»	»
Sangani	30	25	»	»
Rodi	29	26	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 15 al 16 + 18

Massima del giorno 16 + 30

Previsioni

Roma, 16 notte.

Ancora irregolari temporalesche sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna; cielo prevalentemente sereno altrove; venti deboli o calmi sulla Val Padana; moderati intorno libeccio sulla Sardegna; settentrionali sul rimanente. Temperatura pressochè stazionaria. Visibilità scarsa al mattino per foschia; buona durante il giorno. Mosso alto Tirreno; calmi o poco mossi gli altri mari.

SPORT

Il Concorso motonautico di Stresa Borromeo

Stresa, 16 notte.

Il grande concorso Motonautico di Stresa Borromeo, che si svolgerà domenica 21 corr., è ormai avviato a sicuro successo. Gli organizzatori hanno avuto l'alto onore di una visita del Vice-Commissario della Regia Federazione Italiana Motonautica, S. E. Dino Alfieri, che si è informato minutamente di come procede il lavoro organizzativo delle importanti gare, e dopo averne compiaciuto delle disposizioni fin qui prese, dichiarò di essere convinto che il raduno Motonautico di Stresa Borromeo sarà degno dell'attesa che è viva nel campo Motonautico italiano, per i risultati tecnici che si vuole fin d'ora abbiano a rappresentare nuove affermazioni che attesteranno la valentia dei nostri magnifici piloti, la costante progresso, e per la valorizzazione certa di altre conquiste che, raggiunte sui banchi d'officina, attendono ormai il definitivo collaudo sui mezzi meccanici che correranno a Stresa.

Molte iscrizioni sono già pervenute agli organizzatori. Notevoli fra esse quelle di noti motonautici come Baffi, G. C. Carcano, il conte Casalini, Dacco, Ferrini, Gaggino, V. Bronio, la signora Capè che ritorna agguerrita in campo; Taroni, Vidoli, Winderling.

Un parto quadrigemino

Napoli, 16 notte.

La vedova del burattinaio Antonio Zambella, morto alla fine del mese scorso, ha dato contemporaneamente alla luce quattro fioridi bambini, che godono, colla madre, ottima salute. Del parto quadrigemino è stata data notizia al Duce, il quale, avendo pure appreso delle ristrettezze finanziarie della vedova, ha fatto pervenire a lei, insieme all'espressione del suo interessamento, un sussidio di 500 lire, che è stato oggi consegnato alla puerpera dal vice-Prefetto.

Mette alla luce tre bambine

Brescia, 16 notte.

La casa del colono trentanovenne Angelo Ghirardi, già padre di quattro figli, di cui il maggiore conta ora 10 anni, è stata allietata dalla nascita di altre tre figlie. Le neonate e la puerpera, Clorinda Beltrami, di 36 anni, godono ottima salute. Il battesimo delle tre neonate ha dato occasione ad una dimostrazione alla famiglia Ghirardi.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 agosto 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	93 1/2
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 86 5/8 l. 88 —
Id. id. 1937	d. 95 1/8 l. 96 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 72 3/8 l. 73 1/2
Id. Roma id. (d.	d. 76 — l. 77 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 83 1/8 l. 84 7/8
Sip	d. 84 — l. 85 —

AZIONI

	15	16
Italian Superpower	1 1/4	1 1/2
American Can	82 1/2	84 3/4
American Rad. Stand. S.	9 3/8	9 1/2
American Tel. Tel.	109 1/4	113 7/8
Consolidated Gas	64 1/4	66 —
Eastman Kodak of N. Yers.	51 —	53 —
General Electric	18 1/4	19 1/8
Interc. Harvester Co.	29 1/8	29 1/2
Johns Manville Corp.	26 —	26 3/4
General Motors	14 1/4	14 3/4
Kennecott Copper	10 1/2	11 1/8
Montgomey Ward	11 3/8	11 1/4
National Biscuit	29 —	29 1/8
North American Co.	28 1/2	29 5/8
New York Central Ry	24 5/8	27 —
Procter Gamble Comp.	31 1/4	30 1/2
Radio Corporation	8 1/2	9 1/4
Standard Brands Inc.	14 7/8	14 3/4
Standard Oil of New Y.	34 1/8	34 1/8 ex
Texas Gulf Sulphur	20 5/8	21 1/4
United Corporation	9 3/4	10 1/8
United States Steel	36 1/8	33 1/8
Union Carbide Co.	23 1/4	24 3/4

New York, 16. — Chiusura cambi: Roma 6.12.5; Londra 4.48.37; Parigi 3.92.06; Berna 19.49; Bruxelles 13.98; Berlino 23.81; Madrid 8.05; Amsterdam 40.27; Copenaghen 18.69.5; Stoccolma 17.90; Oslo 17.46; Buenos Aires (pesos carta) 26.78; Rio Janeiro 7.63; Londra demand bills 3.48.37. Montreal su Londra 4.00.63. Buenos Aires su New York, p. ore 171.

Parigi, 16. — Dopo tre giorni di festa, il mercato finanziario si è ritrovato nelle stesse disposizioni della scorsa settimana. La fermezza è stata la nota generale, mentre le transazioni continuano ad avere per oggetto un numero ristrettissimo di titoli. La Borsa di Parigi non ha quindi patito per la reazione brutale manifestatasi nella vicina di vecchi a New York, ed il cui effetto è ripreso del resto cancellato dalle tendenze più favorevoli che hanno prevalso sul mercato americano sabato e ieri. La liquidazione di quindicina si è dunque effettuata nella massima calma. Altri fattori hanno del resto esercitato sull'ambiente borsistico una influenza che avrebbe largamente compensato, se ve ne fosse stato bisogno, quella delle fluttuazioni di Wall Street. Il successo della conversione del prestito di guerra britannico immediatamente sottolineato dal rinsaldamento della sterlina ha avuto sulla tenuta dello Stock Exchange di Londra una ripercussione favorevolissima, che è stata ripresa anche a Parigi, in un altro ordine di idee, dai fatti come la riduzione del tasso d'interesse dei Buoni del

vi hanno detto i medici, per rinvigorire la vostra salute scossa da malattie o da eccesso di lavoro. E voi ci andate volentieri e ve ne giovate per l'aria ricca di ozono, per i bagni e per lo svago delle allegre compagnie. Ma non otterrete tutto il bene sperato, se non aggiungerete una buona cura di ISCHIROGENO.

Ecco due attestazioni di Sommi Clinici:

A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare **notevoli benefici in breve tempo.**

Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Roma

Ho sperimentato **assai estesamente** *il Suo preparato ISCHIROGENO e sono lieto di poterLe dire che ho constatato sempre la sua azione* **pronta** ed **efficace** *nei casi di debolezza generale, di esaurimento nervoso, e nella neurastenia con atonia gastro-intestinale si è mostrato un rimedio* **veramente prezioso.**

Prof. PAOLO FUNAIOLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Siena

In tutte le farmacie l'Ischirogeno si vende a L. 11.40 la bottiglia normale e L. 47.80 la bottiglia *monstre*.

L'Autore Grand'Uff. O. Battista - Napoli, **manda** gratis a chi gliene fa richiesta l'opuscolo generale, che contiene giudizi sull'Ischirogeno, dei più **illustri Clinici, quali nessun'altra specialità medicinale possiede!!**

PUBBLICITÀ ECONOMICA

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

OTTICA, fotografia, centrale, rimettesi. Scrivere cassetta 190 P. UPI, Torino.

3 PROFESSIONISTI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cura di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1.30 per parola - Minimo £. 15

PER Torino, città, nota casa macchine calcolatrici, addizionatrici assumerebbe produttori posti stabili. Inutile concorrere senza provata esperienza; referenze primo ordine. Scrivere cassetta 188 P. UPI, Torino.

STIPENDIAMO depositari supermaccheroni viaggianti, oltimi pacifici; richiesta cauzione proporzionata merce. Cassetta 50 C. UPI, Milano.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI serta per bambole e pupazzi. Scrivere cassetta 190 P. UPI, Torino.

DISOCCUPAZIONE? Crisi? No, se avrete imparato bene dattilografia, stenografia, contabilità, macchine calcolatrici, lingue, frequentando esclusivamente «Scuola Moderna» — Venti Settembre, 71. 2834

INFERMIERA diplomata, cerca subito gabinetto medico. Esigonsi certificati. Presentarsi S. Ottavio, 16. 21182

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, sarti, operai, avventizi prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

8 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

COURMAYEUR (Aosta). Hôtel Unione Acqua corrente. Rinomata Casa Moderata. Scrivere.

MONTAGNA. Pensione famiglia medico residente, quattordici, diciotto. Dott. Gurvi, Pragelato. 20853

13 ANNUNZI VARI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Vendete vostro (oro) anche impegnato (dove?). Giovanna, Viggiù, due, specializzata (8-15 grammi), provate. 21178

ALCO liquido materassi lana nuovissimo, tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittoria, undici. D. 1402 T.

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 21074

MOBILI per NEGOZI e BAR
Allestisce sottocosto per inizio brevetto metallizzazione del legno
Mobilificio STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Torino

PACCHI POSTALI URGENTI

TUTTI I MEZZI PIÙ CELERI SONO UTILIZZATI PER IL TRASPORTO IN QUALUNQUE LOCALITÀ DEL REGNO E PER IL RECAPITO A DOMICILIO DEI

PACCHI POSTALI URGENTI

CHE OFFRONO LA POSSIBILITÀ DI FAR GIUNGERE A DESTINAZIONE QUALSIASI OGGETTO CON LA STESSA RAPIDITÀ DI UNA LETTERA SPEDITA PER ESPRESSO

La vita è nel sangue

Il sangue trasporta in circolo e distribuisce alle cellule le sostanze nutritizie di cui il corpo ha bisogno per stare in vita.

Le sostanze nutritizie che il sangue trasporta altro non sono se non il prodotto della trasformazione per digestione dei cibi da noi ingeriti, trasformazione che avviene nello stomaco e nell'intestino.

Se la digestione sarà normale tutti gli alimenti verranno trasformati in sostanze nutritizie, se invece la digestione sarà difettosa e procurerà una più lunga permanenza dei cibi nel tubo gastro-intestinale, si avranno fenomeni di putrefazione con la conseguente emanazione di sostanze tossiche che entreranno nel sangue e la loro azione nociva incomincerà a farsi sentire sotto forma di mali di testa, vertigini, inappetenze, stitichezza, ecc.

Assicuratevi una digestione perfetta prendendo tutte le mattine, o alla sera prima di coricarvi, un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino.

Non inquinate il sangue il sangue è vita

CURE SENSAZIONALI:

ENTEROCOLITE ULCEROSA

.... il mio bambino a 5 anni si è ammalato di enterocolite ulcerosa con pericolo di morte. Fu curato con ogni mezzo, ma la sua guarigione completa la devo ad un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino che prende ogni mattina da due anni senza mai stancarsene.

La mia gratitudine sarà perenne all'efficace Magnesia S. Pellegrino purgativa, rinfrescante e disinfettante dell'intestino, unica al mondo....

LUISA CROARI
Milano - Via Botticelli 28

EMICRANIA CRONICA

.... una mia parente, figlia di un già illustre Medico, era soggetta ad un perenne mal di capo che nessun rimedio era riuscito a temperare ed a debellare..... un giorno le dissi: «Prova la Magnesia S. Pellegrino». La mia congiunta che voleva provare il non ancora provato, ne prese due cucchiaini alla mattina e due alla sera ed in capo a quindici giorni le cessò il mal di capo! Evidentemente si trattava di stomaco non a posto..... La guarita benedice il Santo Pellegrino ed io posto in palma di mano la benefica Magnesia che la beneficiata continua ad usare.

Dr. A. GIRIBALDI
S. Remo - Via Roma, 22

DISTURBI VISCERALI

.... Solamente usando la vostra magnifica Magnesia S. Pellegrino ho potuto constatare che i continui disturbi viscerali che mi capitavano di frequente sono completamente spariti.

WALTER GAGLIARDI
Milano - Via Carlo Tenca, 104

DEPERIMENTO GRADUALE

.... la mia attenzione era attratta da un malessere generale con graduale deperimento nei miei bambini e qualsiasi preparato portava un risultato momentaneo o nullo. Volli somministrare loro, di mia iniziativa, la Magnesia S. Pellegrino e dopo pochi giorni notai in essi un benessere brioso ed inaspettato tanto da rilevarne in seguito la completa guarigione per la qual cosa ritenni opportuno e necessario estenderne l'uso a tutta la famiglia con grande soddisfazione....

GAETANO MILANO
Salerno - Via Bastioni 24

RIDONA LA SALUTE

.... aveva inutilmente trasformato il mio intestino in una vera farmacia con grave danno della mia salute. Da quando mi sono decisa ad adottare la Magnesia S. Pellegrino non solo ho riscontrato un beneficio immediato, ma mi sono ristabilita completamente da qualsiasi malanno.

È con animo grato che io sento il bisogno di estrinsecarVi la mia ammirazione per la Vostra eccellente Magnesia S. Pellegrino che m'ha ridonata la salute.

E. FERRARIO
Milano - Via Durini, 29

CURA MIRACOLOSA

.... ho trovato e trovo tutt'ora nell'uso continuato della Magnesia S. Pellegrino una cura miracolosa per il mal di stomaco e per una perfetta digestione. Da molti anni soffrivo e nessun farmaco fu da me trovato così semplice e guarisco al pari della Magnesia S. Pellegrino. La mia vita rifiorisce.

Cap. Prof. GINO PIVA
Livorno - Via P. Donnini, 22

La MAGNESIA S. PELLEGRINO è posta in vendita CON ANICE e SENZ'ANICE

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO - MILANO - Via Castelvetro N. 17

APPROFITTATE acquistare mobili, prezzi sottocosto, reale liquidazione per chiusura. Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Vietata importantissima primaria esposizione, camere complete ogni stile, mobili laccati, risparmierete 50%, non comprerete altrove.

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione. Abitazione Moderna, corso Regina Margherita, 151. Importantissimo Emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili laccati prezzi realmente sottocosto. Visitare, occasione favorevolissima. 212

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove, d'occasione vendo cambio, riparazioni garantite. Cerelli, Barbaroux, 5. 45193

PER spiaggia, sedie alcalo. Ombrelloni. Fol. arancio. Prezzi ribassati. Torino, Corso Vittorio, 53 (Monumento). 1047

Grave danno pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi moderni tre, quattro, cinque camere, garages. Borgonuovo, nove.

AFFITTANSI grandi saloni metri quadrati mille, divisibili, per industrie, magazzini, uffici, negozi. Corso Dante, 78. 25763

AFFITTASI alloggio dodici ambienti terreno, garages. Visibili 14 al 16. Azzanto, Cavour, 46. 43385

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6. Licenza auto 120; moto 30. 21171

AUTOMOBILISTI, camionisti, meccanici da Maccagno, Cibrario, 57, sempre aperto, troverete tutto. 43829

AUTORIMESSE smontabili, incombustibili, lire mille. Colongo, Via Pistrino Dello, 23.

COUPE' Fiat 502, ottime condizioni, vendesi 6800. Azzanto, Cavour, 46. 43385

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia

Cent. 40

16 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

18 OGGETTI SMARRITI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa rubrica.

Oculari, Scala, Gocciole Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Galuzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-16 e 18-20 Riduzioni per operai

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Le grandi vendite attuali:

CASALINGHI VALIGERIA BAULI GIOCATTOLI

per l'aperto e per la spiaggia